



HAI I RIFLESSI PRONTI?

LINEAR
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO **800 11 22 33**
www.linear.it

Anno 83 n. 142 - venerdì 26 maggio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«Il 28 maggio la Sicilia può voltare pagina. Può rimettere al centro della politica i valori e gli interessi di uomini e donne che ogni giorno



lottano per i propri diritti: lavoro, sicurezza, sanità, sviluppo. E il diritto a sognare e a guardare al futuro. Rita Borsellino è una

garanzia per tutto questo».

Pippo Baudo, Claudio Bisio, Andrea Camilleri, Massimo Castrì, Cipri e Maresco, Carmen Consoli, Vincenzo Consolo, Nino D'Angelo, Teresa De Sio, Dario Fo, Carla Fracci, Leo Gullotta, Luigi Lo Cascio, Fiorella Mannoia, Peppe Menegatti, Modena city ramblers, Lucilla Morlacchi, Marcelle Padovani, Roy Paci, Alessandro Quasimodo, Franca Rame, Lucia Sarco, Renato Scarpa, Tony Sperandeo, Giuseppe Tornatore, Oliviero Toscani, Roberto Vecchioni, Pamela Villoresi

Ora minaccia di scatenare la piazza

Berlusconi contro il centrosinistra: attenti, la gente è stufa, sarà male per voi E mentre attacca il Colle, Bush scrive a Napolitano: «Lieto di lavorare con lei»

Va preso sul serio

ANTONIO PADELLARO

Un uomo stravolto dalla rabbia lancia chiare minacce eversive contro il governo e promette lo scatenamento della piazza. Sono parole che non si erano mai ascoltate nella storia della Repubblica. Quell'uomo, che fino a qualche giorno fa era il premier del nostro paese, non scherza affatto. Non accetta i risultati elettorali. Non accetta la perdita del potere. Non accetta che al posto suo sieda il leader della coalizione avversaria. Quell'uomo, livido e agitato, annuncia in tutti i tg della sera che andrà fino in fondo, costi quel che costi. Ha già detto quel che farà. Dopo il riconteggio, i suoi uomini nella Giunta elettorale di Montecitorio denunceranno l'esistenza di brogli in misura tale da ribaltare il verdetto del 10 aprile. Quindi, egli si recherà al Quirinale per chiedere l'invalidazione del voto e l'immediato ritorno alle urne. Non potendo sperare che qualcuno creda a una simile montatura, ha già deciso la mossa successiva: il ritiro dei suoi deputati e senatori dalle aule parlamentari che saranno cinte d'assedio da una folla tumultuante giunta da tutta Italia: una nuova marcia su Roma. Ma la maggioranza non si mostra impressionata e minimizza e ci ride su, come si fa con un comiziantone che ha alzato troppo il gomito. Eppure quell'uomo che ha della democrazia la stessa concezione di un despota caucasico ha già dimostrato cosa significa prenderlo sotto gamba. Nel 1994, quando fu liquidato come un «impresario», e sappiamo come andò a finire. Nel 2001, quando (tranne lui) nessuno pensava che avrebbe strarivinto. Un paio di mesi fa quando sosteneva di avere con sé metà del paese e fu sommerso dalle risate degli avversari (noi compresi), e ora ci tocca ringraziare quei 24mila voti.

A DUE GIORNI DAL VOTO L'ex premier a Napoli per le elezioni amministrative sostiene di vedere in giro «molta rabbia» e minaccia di «portarla in piazza». Ma al comizio non vanno neanche in mille. Sul Quirinale: «Perché non parla bene di noi?» Fassino: «Fa la voce grossa perché ha paura di perdere»

di Enrico Fierro inviato a Napoli

Berlusconi-Masaniello che da Napoli invoca la piazza contro i comunisti Prodi, Rutelli, Fassino e D'Alema. È la svolta «rivoluzionaria» dell'ex leader dei moderati. «Devono aver paura. Devono stare attenti a non tirare troppo la corda, perché siamo vicini alla rottura. E se questa Italia che sto conoscendo perde la pazienza, peggio per loro».

segue a pagina 4

INTERVISTA A VIOLANTE

«Toni esasperati Ma nessuno lo seguirà»



Collini a pagina 5

Staino



Prodi-Confindustria, dialogo a metà

Il leader dell'Unione: «Lavoriamo assieme». Montezemolo: «Ma servono scelte impopolari»

IL PRIMO INTERVENTO DA PREMIER

Il Professore si impegna per la concertazione, assicura l'intervento sul cuneo fiscale, chiede agli industriali di investire. Ma la platea confindustriale è fredda. Bersani: non siamo qui per distruggere

«Non ci sarà rilancio se l'industria non si riappropria di un ruolo trainante». All'assemblea di Confindustria a Roma, Prodi insiste molto sulla collaborazione. Ma la platea non si

scalda. E Montezemolo chiede «scelte impopolari» al nuovo governo.

Andriolo, Di Giovanni, Masocco e R. Rossi alle pagine 2 e 3

Il commento

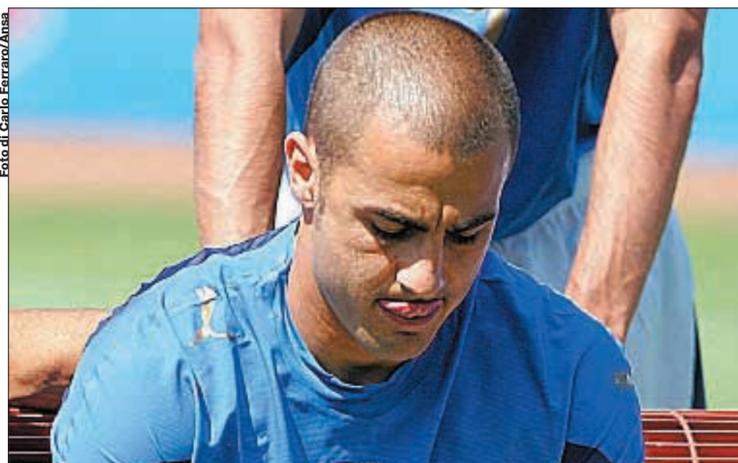
LA SINDROME DI VICENZA

RINALDO GIANOLA

Non che uno si aspettasse un'accoglienza trionfale e gridolini di gioia, come quando arrivava Silvio Berlusconi alle Assise di Parma, ma certo l'esordio del governo Prodi in casa della Confindustria dimostra che ci

vorrà del tempo, e atti coraggiosi e coerenti, per sciogliere quella diffidenza che sembra dominare parte del mondo industriale. Il presidente del Consiglio è stato ascoltato da una platea fredda.

segue a pagina 26



CANNAVARO CI RIPENSA «Il calcio deve essere pulito»

«COSÌ FAN TUTTI» aveva detto suscitando l'ira del commissario Figg, Guido Rossi che gli ha imposto una rettifica.

Intanto la Finanza in casa Milan e Inter. Bucciantini, Caruso, De Carolis e Napolitano alle pagine 10-11

Commenti

Costituzione Ue

L'EUROPA DI ANGELA E ROMANO

GIANNI MARSILLI

Carta europea un anno dopo, ovvero tutte le vittime del referendum. Il 29 maggio di un anno fa i francesi bocciarono sonoramente la Costituzione, seguiti a ruota dagli olandesi. Da allora il processo politico comunitario è in stallo, come sospeso a mezz'aria. Le procedure di ratificazione del testo continuano nei paesi membri, ma è un esercizio inerte. Tutti sanno che se si votasse in Gran Bretagna o in Polonia subirebbe un'altra bocciatura, e se si rivoltasse in Francia e in Olanda il risultato non cambierebbe.

segue a pagina 26

Legge Gasparri

RAI, SE NON ORA QUANDO

VITTORIO EMILIANI

Romano Prodi ha dato un segnale preciso a tutti: non andrà a fare chiacchiere inutili da Vespa, non parteciperà cioè all'orgia e alla smania dichiaratoria, televisiva e non, dei politici. Smania che in alcuni componenti del suo governo in cerca di visibilità è già diventata fonte di litigi, o di esibizione. Ma che importa, per esempio, a noi elettori se il ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi, si emoziona davanti a Castro? Staremo più tranquilli quando lo sapremo silenziosamente chinare sui problemi angosciosi delle Fs e simili.

segue a pagina 27

All'interno

SCANDALO ENRON

Condannati i finanziatori di Bush Rezzo a pagina 12

IL PAPA A VARSAVIA

Benedetto XVI corregge i «mea culpa» di Wojtyla Monteforte a pagina 13

L'EX AMBASCIATORE BIANCHERI

«Rapporti Usa-Italia? D'Alema è okay» De Giovannangeli a pagina 8

I DATI ISTAT

Saraceno: l'Italia resta il Paese delle ingiustizie Zegarelli a pagina 9

CGIL 100 Roma 28 maggio ore 21
Juditorium Parco della Musica - Sala Santa Cecilia

LA CANTATA DEI C'ENTANNI

Musica **Nicola Piovani**
Versi **Vincenzo Cerami**
Recitante **Gigi Proietti**

GIAN BURRASCA, UN RIBELLE NELL'ITALIETTA

MANUELA TRINCI

È fu subito scompiglio, in quel febbraio del 1920 quando il *Giornalino* di Gian Burrasca, già comparso a puntate sul *Giornalino della Domenica* dal 17 febbraio 1907 al 17 maggio 1908, fu raccolto in volume e pubblicato dal sor Enrico Bemporad, allora libraio e editore di grido. Le accuse che agguerriti pedagoghi e pedagoghesse (quelli stessi che osteggiavano Salgari e censuravano *Susi e Biribissi*) rivolsero all'opera di Vamba fu di aver esaltato, col suo monellaccio disobbediente, l'impertinenza e l'indisciplina dei fanciulli, incoraggiandoli al male.

segue a pagina 23

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

L'imbecillità

CHE IL SENATORE SAIA sia un imbecille è notizia vecchia e scontata. Infatti lo ha detto Gianfranco Fini, che dice solo cose scontate. Cioè ormai i fascisti più avveduti non si azzardano più a offendere Rosy Bindi, perché presumono di essere più furbi di Saia. Dicono invece, come ha fatto ieri mattina a La7 Alessandra (scusando il termine) Mussolini, che la Bindi, per carità, persona dabbene, non è sposata e quindi non può fare il ministro della famiglia. Sarebbe come dire che chi non dipinge non può difendere il patrimonio artistico. Una concezione sperimentale della politica secondo la quale chi non ha mai fatto la guerra non può fare il ministro della difesa. Arrivando fino a sostenere che chi non ha mai violato la legge non può giudicare i fuorilegge. Non a caso, è lo stesso ragionamento fatto da Silvio Berlusconi, quando pretendeva, da presidente del Consiglio, di essere giudicato solo dai suoi pari. Mentre è chiaro che i giudici, essendo tutti comunisti, dovrebbero limitarsi a mandare in galera i comunisti.

Come si è arrivati allo scandalo di oggi.

OLIVIERO BEHA ANDREA DI CARO
INDAGINE SUL CALCIO

Dai Mondiali del 1982 ai Mondiali del 2006. Una generazione di storie, personaggi, emozioni e bugie: un gioco appassionante trasformato in un intrigo industriale.

BUR **FUTURO**
www.burcslibri.it

INTERCETTAZIONI

Istruttoria preliminare su Telecom avviata dal Garante per la privacy

Il Garante per la privacy, in riferimento alle notizie di stampa apparse ieri su diversi quotidiani sulla schedatura di ex clienti Telecom, ha acquisito alcuni elementi documentali alla luce dei quali ha avviato un'istruttoria pre-

liminare. È quanto si legge in una nota dell'Autorità. Il Garante, sulla base degli autonomi accertamenti che effettuerà in via d'urgenza e degli ulteriori documenti che chiederà all'autorità giudiziaria, «valuterà se nel

caso di specie sono state violate le norme a protezione dei dati personali e di conseguenza i diritti dei cittadini». L'attenzione del Garante («sarà rivolta alla verifica del rispetto della disciplina degli elenchi telefonici, al rispetto dei provvedimenti adottati dallo stesso Garante sui servizi non richiesti, alla gestione del data base unico dei fornitori dei servizi e dei singoli data base aziendali».



Foto Ap

ISTAT

Commercio estero sempre più in rosso: ad aprile deficit di 1.794 milioni

Bilancia commerciale italiana verso i paesi extra Ue sempre più in rosso: ad aprile il saldo è risultato negativo per 1.794 milioni di euro a fronte di un deficit di 986 milioni registrato ad aprile dello scorso anno. Le condizioni

peggiorano anche rispetto a marzo, quando il passivo fu di 1.414 milioni. Lo comunica l'Istat, specificando che, sempre ad aprile, l'export ha segnato un +2,8% annuo (l'incremento più basso da agosto 2005) e l'import un ben

più consistente +10% (anche se è la crescita più bassa da giugno 2005). Male anche il dato congiunturale al netto della stagionalità. Le esportazioni sono calate del 3,0% (risultato peggiore da ottobre 2005); stazionario l'import. Per quel che riguarda il periodo gennaio-aprile 2006 - prosegue l'Istat - il saldo è stato negativo per 9.400 milioni, contro un disavanzo di 4.738 milioni nello stesso periodo del 2005.

Montezemolo chiede misure impopolari

Una lunga lista di richieste: cuneo fiscale, difesa della legge 30, risanamento senza tasse

di Roberto Rossi / Roma

LISTA Un elenco di richieste. «Di scelte impopolari e coraggiose», come le ha definite Luca Cordero di Montezemolo, durante il suo intervento nell'Assemblea di Confindustria ieri a Roma. Una lunga lista che comprende il cuneo fiscale, l'Irap, la legge Biagi, l'ener-

tizzatori sociali» perché è necessario abbandonare «la falsa equazione fra flessibilità e precarietà». E quanto alla riforma del modello contrattuale a Cgil Cisl e Uil Montezemolo ha detto che «il confronto va riaperto e auspichiamo una posizione unitaria dei sindacati. È chia-

ro però che non possiamo attendere all'infinito». Un passaggio del discorso è andato poi alla «questione settentrionale», il pedaggio che il presidente ha pagato a un direttivo lombardo e a una platea per anche veneta e berlusconiana, e cioè «il dramma di regioni

con tassi di sviluppo industriale fra i più alti d'Europa che incontrano limiti spaventosi alla possibilità di crescita per un deficit di infrastrutture». I casi della tangenziale di Mestre o la variante di Valico stanno lì a dimostrarlo. Ancora, il tema dei conti e della bu-

rocrazia. «L'equilibrio della finanza pubblica è la premessa per qualunque politica di sviluppo». E allora serve contenere la spesa «con un drastico taglio ai numerosi sprechi», senza «aumenti della pressione fiscale», coniugando il tutto a «un profondo processo di semplifi-

cazione» della burocrazia». E inoltre l'energia il cui costo grava troppo sopra i conti delle imprese. «Serve un nuovo piano energetico» con un ritorno al nucleare, carbone, gas naturale. Infine le riforme: «Serve una più moderna Carta Costituzionale da mettere a punto non

a colpi di maggioranza ma con un progetto condiviso tra i due poli. La riforma varata dal governo Berlusconi infatti, non risolve i problemi». Applausi, ma gli industriali, orfani di Berlusconi, pensano forse al suo successore.

HANNO DETTO

EPIFANI



Il progetto Cgil è fondato sui diritti, quello di Confindustria sulle imprese. Troviamo punti di lavoro in comune

DE BENEDETTI



Va ripreso un cammino per ricongiungerci all'Europa da cui ci siamo distaccati



Il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, alla fine del suo intervento Foto di Schiavella/Giglia Ansa

«Un po' di calma, prima pensiamo ai lavoratori»

I sindacati frenano le pretese degli imprenditori: noi abbiamo già dato

di Felicia Masocco / Roma

IMPRESA AL CENTRO, insieme al mercato. Trattandosi di Confindustria non può che essere così. «È normale. Ma noi al centro poniamo lavoro e diritti», dice Guglielmo Epifani commentando la relazione di Luca Cordero di Montezemolo. Impresa e lavoro si fronteggiano, c'è da pagare il conto di cinque anni di malgoverno: a chi tocca? Per il leader della Cgil «Si tratta di vedere come tra queste due impostazioni sia possibile un lavoro insieme e il raggiungimento di una mediazione». Terreni di confronto, per concertare, non mancano, dal Sud alla riduzione del costo del lavoro, il sommerso, l'energia e i trasporti. Ma non sarà facile convergere sui temi strettamente legati al mondo del lavoro. A cominciare dalla riforma del sistema contrattuale su cui Confindustria vorrebbe «stringere». La ricetta di Montezemolo prevede una riduzione del cuneo fiscale che favorisca le imprese; dice che la legge 30 non si tocca e va solo inte-

grata con gli ammortizzatori sociali; vuole flessibilità d'orario senza doverla contrattare; afferma che in Italia si lavora poco in pochi e cita la Germania dove si sono fatti accordi che a parità di salario prevedono aumento d'orario. Dimentica di aggiungere che in Germania per contratto si lavora 35 ore e i salari sono alti. Poi il richiamo forte sulla riforma dei contratti «auspichiamo una posizione unitaria dei sindacati», ha detto, «basta veti», «non aspetteremo all'infinito». In altri tempi sarebbe stata una dichiarazione di guerra. Ma vuoi perché c'è da ricostruire, vuoi perché queste posizioni erano note (se non scontate) Montezemolo non usa toni da ultimatum e i

Gli industriali vogliono stringere sulla riforma del sistema contrattuale Cgil, Cisl e Uil rilanciano la lotta su sommerso ed evasione

sindacati gli rispondono con *savoir-faire*. Seduti in terza fila i leader di Cgil, Cisl, Uil e Ugl hanno ascoltato e hanno notato, ad esempio, come la platea sia rimasta sorda ad alcuni richiami del loro leader e del premier Prodi. «Vedo una base confindustriale molto tiepida su molti passaggi. Sui, diritti, sulla coesione sociale - afferma Epifani -. Quindi capisco che c'è un problema sociale, come se il paese in questi anni fosse più diviso. Montezemolo - ha aggiunto - cerca di fare uno sforzo ma la sua base mi sembra più indietro». Gli applausi sono mancati anche su quel «pagare tutti, pagare meno» cioè sulla necessità di «lottare contro l'evasione fiscale» perché «chi percepisce lo stipendio in busta paga è sicuramente penalizzato». I sindacati lo sanno. Ed è Raffaele Bonanni ad annunciare che Cgil, Cisl e Uil hanno messo le basi per una forte campagna contro il sommerso e l'evasione fiscale. Una controffensiva sindacale «per costringere la classe dirigente a scegliere con chi stare» e per indicare dove si possono recuperare le risorse che servono a rilanciare il paese. «Montezemolo non può solo chiedere - continua il leader della Cisl - Sui contratti, ad

esempio, non può nascondersi dietro le divisioni sindacali. A generarle è anche l'immobilismo degli altri». Anche Luigi Angeletti, numero uno della Uil, sottolinea l'assenza di «autocritica» delle imprese. È positiva - commenta - l'idea di rilanciare la concertazione, non lo è quella di «utilizzare i soldi del cuneo fiscale per ridurre le tasse alle imprese»: le risorse liberate devono essere «utilizzate a favore dei lavoratori». «Insistere su lotta all'evasione» è anche la posizione della segretaria Ugl Renata Polverini che ha trovato «discreta» la relazione di Montezemolo «anche se -afferma- sul taglio della spesa io sarei più prudente». Infine c'è la flessibilità, e non certo in ordine di importanza. Confindustria invita a non equiparare alla precarietà che giura di non volere e promette di combattere. Come? Chiedendo ammortizzatori e formazione. «La flessibilità deve essere contrattata con i lavoratori - replica Epifani - e su questo invece c'è ancora una distanza fra noi e Confindustria». «Il contrasto alla precarietà deve diventare una costante dell'azione di governo. Non possiamo condannare una generazione a diventare adulta con il lavoro precario».

Il peso del cuneo fiscale	
Valore stimato di un punto di riduzione	1,7 miliardi di euro
Valore di una diminuzione di cinque punti dell'aliquota contributiva a carico del datore di lavoro per tutti i lavoratori dipendenti	
Riduzione prelievo contributivo	11,5 miliardi di euro
Maggiori imposte per le società per aumento dei redditi di impresa	-3,0 miliardi di euro
Onere per la finanza pubblica	8,5 miliardi di euro
Gli effetti sulle società di capitali	
311.000 le società che si avvantaggerebbero dello sgravio	
96% in termini di fatturato globale	
68% di imprese nel Nord Italia	
9% le imprese localizzate a Sud	
Fonte: "Studio condotto da Unione Camere e Cer su un campione di oltre 100.000 bilanci di società" di capitale"	
KRT-P&G Infograph/Unità	

COLLABORATORI: ATTENZIONE AI CONTRIBUTI INPS.

DA QUALCHE SETTIMANA, I LAVORATORI ISCRITTI ALLA GESTIONE SEPARATA DELL'INPS STANNO RICEVENDO I LORO ESTRATTI CONTO CONTRIBUTIVI.

È questo un documento importante perché certifica l'ammontare dei contributi versati dal datore di lavoro, in base ai quali sarà calcolata la futura pensione. Eventuali errori, vanno contestati immediatamente all'Inps per evitare di perdere i contributi non accreditati. La contestazione, infatti, deve essere la più rapida possibile, perché per molti collaboratori, i tempi sono al limite della prescrizione. In particolare, se il primo versamento contributivo risale al 1996, il termine di prescrizione è giugno 2006 per i lavoratori senza altre coperture previdenziali e agosto 2006 per i lavoratori con altre coperture previdenziali e per i pensionati.

Sulla base dei primi riscontri effettuati sono molteplici le inesattezze. Infatti, sono numerosi i casi di lavoratori iscritti alla gestione separata a cui manca l'accredito di periodi contributivi. È importante quindi che i lavoratori con contratti di "collaborazione" in possesso o in attesa di ricevere nelle prossime settimane l'estratto conto contributivo, si rechino presso le strutture del patronato Inca Cgil e di Nidil Cgil per ricevere informazioni o eventualmente correggere gli errori, sia di natura contributiva, sia di natura anagrafica. Ricevuto l'estratto conto, è necessario recarsi presso le strutture di Nidil Cgil e dell'Inca con la documentazione utile per correggere errori o segnalare periodi di contribuzione mancanti. Rivolgendosi ai servizi del Patronato Inca e del Sindacato Nidil della Cgil, sarà possibile usufruire gratuitamente di una consulenza o di una assistenza di elevata qualità.

INFORMAZIONI:
sul sito internet www.inca.it e www.nidil.cgil.it
o al numero 848 854388

www.inca.it

www.nidil.cgil.it

CGIL

NUOVE IDENTITÀ AL LAVORO

INCA

www.inca.it

METALMECCANICI

Rinaldini: Confindustria vuole regali pagati con i soldi dei cittadini

La relazione di Montezemolo, «è stata deludente». È questo il giudizio del segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini: «Di fatto viene riproposta l'idea di uno sviluppo fondato essenzialmente sulla riduzione del costo del lavoro e del

ruolo della contrattazione. Questo è infatti il significato della riduzione di 10 punti del cuneo fiscale - spiega il sindacalista - equivalenti a 20 miliardi di euro, ovvero a 40.000 miliardi di lire, pagati prevalentemente attraverso le imposte

indirette, cioè da tutti. Questo è anche il significato della riproposizione della gestione unilaterale dell'orario di lavoro da parte delle imprese - aggiunge - che è stata respinta nel recente rinnovo del biennio del contratto dei metalmeccanici». Secondo Rinaldini, «l'equilibrio che si è determinato in Confindustria è fondato su una sommatoria delle diverse posizioni per esercitare una pesante pressione nei confronti del nuovo governo».



Foto Ansa

ENERGIA

Gli industriali si sentono «nucleari» Il premier frena: «Pensiamo alle scorie»

Il tema del nucleare, pure se in passaggi fugaci e quasi in passante, è stato assai presente nell'assemblea annuale di Confindustria di ieri. Cautamente favorevoli gli industriali, a mettere i paletti ci hanno pensato Romano Prodi e Pierluigi

Bersani, che sul tema digiuni non sono. Il premier, peraltro, è stato protagonista di un movimentato batti e ribatti con un fan dell'atomo, gli entusiasmi del quale sono stati garbatamente, ma decisamente troncati da Prodi: troppo costoso

smaltire e mettere in sicurezza impianti e scorie. niente nucleare. Dal palco è stato Montezemolo a rilanciare il tema tabù: «Non si lasci nulla di tentato - ha detto - compreso il rientro dell'Italia nel nucleare più avanzato». serve un nuovo piano energetico nazionale, ha spiegato ancora, «perché in Italia l'energia costa troppo rispetto alla media Ue e, soprattutto per le piccole e medie imprese, questa è ormai un'emergenza».

«Lavoriamo insieme per il Paese»

Prodi: «mi sento a casa» ma il dialogo è difficile Bersani assicura: «non siamo qui a distruggere»

di Ninni Andriolo / Roma

MANO TESA ALLE IMPRESE, ma senza piaggerie, senza andare oltre il programma del centrosinistra. Prodi e Bersani propongono all'Assemblea di Confindustria lo stile della «concertazione», della «serietà al governo», delle «regole che vanno rispettate» Perché il lo-

ro «progressivo svuotamento ha indebolito la nostra società». Questo, però - spiega Bersani - non significa che il governo pensi «alla follia» di «imbrigliare o peggio di opprimere le vitalità economiche» del Paese.

L'accoglienza è quella di una platea confindustriale attenta, che applaude con cortesia ma senza eccessi, come ad attendere alla prova dei fatti la folta delegazione di ministri e sottosegretari che occupa la prima fila dell'Auditorium. Benvenuto «tiepido», scrivono le agenzie di stampa. In realtà, sull'assemblea di ieri ha pesato ancora l'effetto Vicenza. Lo shock di quel Berlusconi claudicante che divideva pubblicamente gli imprenditori in buoni e cattivi e che contrapponeva le seconde file ai vertici che sedevano un po' più avanti. La cautela di buona parte della platea dell'Auditorium - sfociata negli applausi centellinati a Prodi e Bersani - è figlia di una campagna elettorale aspra che qualcuno non considera ancora finita. E una sfilza di poltroncine vuote, che facevano da contrappunto all'intervento del Presidente del Consiglio, stava lì a dimostrarlo. Sia Prodi che il suo ministro delle Attività produttive, non erano andati all'Auditorium per fare propaganda. Pur assicurando che il governo «sarà sempre al fianco delle imprese», sono stati attenti a rimarcare - insieme all'esigenza della concertazione - la responsabilità di decidere che spetta alla politica. Bersani è stato applaudito con calore quando ha toccato la polemica sulle leggi Cdl da mantenere o cancellare, Biagi compresa. «Non ci muoveremo con la logica della distruzione creativa o dell'anno zero, ma con quella del buon senso - ha spiegato il ministro - Quello che c'è si cancella quando la soluzione nuova è pronta ed è convincente e questo vale in generale per tutte le riforme che abbiamo trovato». In una impostazione simile si è inserita anche l'assicurazione sul governo che «non procederà con la logica da spoil system». Prodi ha difeso orgogliosamente le sue scelte sulla composizione dell'esecutivo. «Un governo di coalizione deve essere frutto di una sintesi politica - ha spiegato - Noi siamo una vera alleanza e abbiamo evitato un compromesso cui le diverse componenti restassero estranee tra loro». La scelta di 17 ministri con portafoglio? «Figlia della volontà di un coinvolgimento di tutti e della necessità di un'organizzazione che affronti in modo efficace i problemi del Paese». Abituati al presidente del Consiglio - im-

prenditore che arringava contro sinistra e sindacati, gli industriali si sono trovati davanti un Professore che non concedeva nulla alla demagogia, non ricercava ossessivamente l'applauso, puntava a unire quello che era stato diviso. «Alle imprese ci impegniamo a dare molto, ma allo stesso tempo chiediamo molto», ha spiegato il premier, con uno slogan-manifesto che sintetizzava le linee portanti del suo primo intervento pubblico da capo del governo. Davanti agli industriali Prodi ha rinnovato l'impegno a ridurre di 5 punti il cuneo fiscale. Una scelta che va vista anche «in un'ottica di scambio per la riduzione del lavoro precario» e che deve spingere gli imprenditori a investire. Prodi, poi, ha rassicurato sulle liberalizzazioni e ha esortato a non immaginare miracoli, visto che «ad ogni verifica sui conti pubblici le tendenze sono peggiori del previsto». Seduto in prima fila, Tremonti ostentava distacco, parlotando un po' con Amato e un po' con Gianni Letta. «Dovremo usare seriamente le risorse scarse che abbiamo a disposizione», insisteva Prodi. Nessun arretramento, però, dalla «scossa» da imprimere all'economia coniugando crescita e risanamento, senza ricorrere - cioè - alla «politica dei due tempi». Una ricetta che prevede «concertazione», perché «gli industriali e tutte le parti sociali» siano «interlocutori forti, responsabili e autonomi» del governo. E interventi per aumentare la competitività: infrastrutture, meno burocrazia, più ricerca e più innovazione. Ma il Capo del governo ripete quello che da tempo è il suo convincimento: «Non ci sarà rilancio dell'Italia se l'industria non si riappropria del suo ruolo trainante, il nostro terziario è figlio della nostra industria: se muore l'industria, muore il terziario».



Il presidente del Consiglio Romano Prodi durante il suo intervento all'assemblea annuale di Confindustria. Foto di Giglia/Ansa

IL LAVORO
La concertazione è il solo modo che il governo riconosce per discutere con le parti sociali

LA RIPRESA
Credo che l'Italia abbia idee, uomini, capitali e capacità per cui possa farcela

LE FINANZE
La situazione dei conti pubblici diventa sempre peggiore ad ogni revisione

L'agenzia Fitch mette l'Italia sotto osservazione

Nel mirino «il continuo deterioramento dei conti pubblici». Il pericolo declassamento

/ Roma

L'agenzia di rating Fitch mette l'Italia sotto osservazione ed ipotizza un possibile declassamento. La decisione «riflette il continuo deterioramento dei conti pubblici italiani e della possibilità di portare nel medio termine il rapporto debito-pil su una solida tendenza di riduzione», scrivono gli analisti. A questo si unisce «il chiaro declino della competitività dell'economia italiana». L'agenzia arriverà ad una conclusione in un arco di tempo che va dai 3 ai 5 mesi. Molto dipenderà dalle misure che si metteranno in campo sul consolidamento del bilancio. L'allarme di Fitch si aggiunge ad una lista già abbastanza lunga: Commissione Ue, Standard & Poor's, Oese, Fmi ed infine - stando ad indiscrezioni stampa - anche la Bce. Tutti chiedono un aggiustamento tra i 5 e i 7 miliardi. Per

l'agenzia americana, però, oltre all'azione sul deficit, che per quest'anno è stimato a quota 4,2% in salita rispetto all'anno scorso, occorrerà anche ricostituire l'avanzo primario ridotto a poco più di mezzo punto. Insomma, Fitch chiede un intervento di circa 2,5 punti di Pil, pari a 30 miliardi di euro. Anche il sottosegretario all'Economia Roberto Pinza ha parlato ieri di una prossima manovra che potrebbe essere vicina a quella cifra. È l'eredità pesante del governo Berlusconi che dovrà essere gestita dall'esecutivo Prodi. Il premier intervenendo a Confindustria assicura subito che il governo punterà a «tranquillizzare» le agenzie di rating, preparando una strategia di risanamento. In serata interviene anche Tommaso Padoa-Schioppa, annunciando di aver preso «attenta nota» della comunicazione di Fitch che sarà inserita «tra le informazioni rilevanti che contribuiscono alla valutazione

dei conti pubblici recentemente avviata». Insomma, tutto è rinviato alle conclusioni della «due diligence» appena partita al Tesoro. Nel frattempo ha avviato il suo lavoro anche Massimo Tononi, il sottosegretario portato in Via Venti Settembre dai piani alti della Goldman Sachs. Obiettivo: esaminare i risultati e gli obiettivi delle aziende controllate dal Tesoro. Motori accesi, dunque, nella «macchina dei conti» anche in vista del prossimo Ecofin di giugno. Al commissario Joaquin Almunia Padoa-Schioppa ha assicurato di intervenire soltanto con manovre strutturali, in linea con l'indicazione già data da Prodi di uno stop alla finanza creativa e alle una tantum. Intanto sui conti si infiamma lo scontro politico. Giulio Tremonti insiste: la strada giusta è la Finanziaria 2006. Ma visti i «buchi» la strada non sembra proprio così.

b. di g.

HA DETTO

L'assemblea

Ma la platea si scalda per Letta...

BIANCA DI GIOVANNI

Una standing ovation per Gianni Letta in rappresentanza del vecchio governo, un applauso mancato sul rispetto delle regole, del fisco, dell'autonomia della Confindustria dalla politica. Sta tra questi due passaggi il «cuore» (qualcuno direbbe la pancia) degli industriali italiani. Gli imprenditori stanno a destra. Anzi, meglio, stanno con Silvio Berlusconi e con quell'idea di libertà senza regole (e magari senza tasse) che Forza Italia continua a trasmettere. Un messaggio a metà tra l'anarchico e il sovversivo, che serve davvero poco a «fare squadra» e a ridare un sistema Paese a quegli «italiani senza Italia» tratteggiati da Luca Cordero di Montezemolo. Il quale si ritrova di nuovo fuori linea rispetto alla sua base, nonostante i risultati bulgari dei voti sul vertice. Lo si è capito subito ieri dalle reazioni della platea dell'assemblea annuale dell'Associazione. L'atmosfera rievocava quella dell'assemblea di Vicenza, anche se con toni meno violenti (grazie a Dio) e più sbiaditi. Applausi di circostanza quando Montezemolo dà il benvenuto al nuovo governo, mentre una vera ovazione si scatena al saluto dell'ex eminenza grigia di Palazzo Chigi. Seduto in seconda fila, defilato (come sempre) alle spalle di Giulio Tremonti, che siede in prima fila (a livello di governo) accanto a Giuliano Amato. La platea non si scalderà più così per l'intera mattinata. Neanche alla memoria di Marco Biagi - che pure riceve un lungo applauso - o a quella dei caduti in Iraq gli industriali riservano una accoglienza migliore. Quando poi Montezemolo invoca: «Basta parlare di poteri forti, basta, basta basta» è silenzio assoluto, segno della fragilità della sua leadership. Anche qui torna il flash di Vicenza, con quei fischi a Diego Della Valle (che ieri non si è fatto vedere), simbolo per i «piccoli» di salotti lontani dal lavoro. Quando prende la parola Pier Luigi Bersani i battimani non mancano, ma spesso appaiono di circostanza. Arriva Romano Prodi e intere file della platea si svuotano. Certo, non partono i fischi, che per la verità Prodi riuscì ad

evitare anche a Vicenza, conquistando alla fine anche i battimani (stessa cosa ieri a Roma). Per Bersani ci fu il «caso Parma» del 2002, quando l'esponente di sinistra se la cavò con un «fischio, fischio pure lei». All'epoca Amato profetizzò: «Hanno fatto male a fischiarlo, potrebbe diventare di nuovo ministro dell'Industria». E così è stato. Stavolta niente fischi, e non solo perché Bersani oggi siede in Via Veneto. Ci sono quelle proposte concrete sulla finanza pubblica, sulla crescita e sulla coesione sociale da ascoltare. Un intervento che incassa molte approvazioni (più di Montezemolo) nei commenti successivi anche per il suo spessore tecnico. Ma la platea è lontana. Quel che passa per la mente dei delegati lo si era capito dalle reazioni a Montezemolo sul fisco. «L'idea di pagare tutti per pagare meno deve essere un punto forte», dice il presidente e il clima si raffredda. Montezemolo parla di «un Paese dove una parte importante non fa il proprio dovere e anzi fa concorrenza sleale», e tra le poltrone serpeggia il fastidio. «Un Paese dove è mancato un quadro di riferimento - aggiunge il numero uno - penso alle tante ammissioni e condoni che avevano premiato quanti non avevano rispettato le leggi», e l'aria si fa pesante. È una impercettibile e silenziosa intolleranza alle regole e alle tasse, che Berlusconi ha incarnato per 5 anni e Tremonti ha reso possibile. Chiaro che da queste parti si preferisce il «niente vincoli, niente controlli» anche al taglio del costo del lavoro promesso da Prodi. Verrebbe da chiedersi chi dovrebbe finanziare le autostrade che il profondo nord reclama. Ma questo è un altro discorso. L'abbraccio fatale con il leader della Casa delle Libertà arriva alla fine. «Chi non vuole riconoscere la nostra autonomia è perché ci preferisce schierati: o con lui o contro di lui. È una trappola che abbiamo evitato e nella quale non cadremo in futuro». Ci si aspetterebbe un applauso, uno scatto di orgoglio. Invece niente. Meglio legati a filo doppio con Silvio che autonomi. Peccato, la libertà a volte è difficile da capire.

la Rinascita della sinistra

QUESTA SETTIMANA

INTERVISTA A DILIBERTO
Il segretario Pdc: «Rilanciare la sinistra contro i rischi di neocentrismo»

QUEL PONTE COSÌ DANNOSO
Parla il rettore Alessandro Bianchi, un urbanista al ministero dei Trasporti

ARMI E BARBARIE
Il giornalista Torrealta e il generale Mini sui tanti misteri iracheni

DOSSIER AMNESTY
Con il pretesto della «guerra al terrore» Usa e Gb cancellano secoli di civiltà

Per abbonamenti:
tel. 06/6840824
distribuzione@larinascita.net

ogni venerdì in edicola

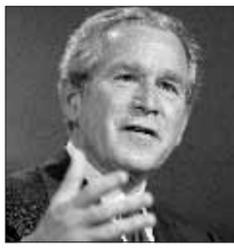


Foto Reuters

MESSAGGIO

Bush scrive a Napolitano: «Sarò lieto di lavorare presto insieme a lei»

ROMA Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha ricevuto dal Presidente degli Stati Uniti d'America, George W. Bush un messaggio di felicitazioni: «Caro Signor Presidente, congratulazioni per la sua elezione a Pre-

sidente della Repubblica Italiana. Da lungo tempo, l'Italia è uno degli alleati più apprezzati degli Stati Uniti, in prima linea nella lotta contro il terrorismo e per promuovere la libertà e la democrazia in tutto il mondo. In qualità di Presi-

dente, Ella riceve un'eredità di cooperazione e profonda amicizia con gli Stati Uniti che procede ininterrotta da decenni. Sarò lieto di lavorare presto insieme a Lei per promuovere la libertà, la giustizia e la dignità umana. Sono contento di avere l'opportunità di perseguire le nostre comuni mete e di lavorare con Lei per essere all'altezza delle sfide che ci attendono».

La giornata di ieri per Napolitano

è stata tutta improntata alla politica estera, all'Africa in particolare. «I finanziamenti esterni e l'assistenza tecnologica dei paesi più avanzati restano una necessità e un dovere cui non è consentito sottrarsi». È l'appello che ha lanciato il capo dello Stato Giorgio Napolitano parlando all'Istituto per l'Africa e l'Oriente in occasione della giornata dell'Africa. Napolitano ha posto l'accento sulle «insufficienze del passato» dell'Occi-

dente rispetto al continente africano ed è da questa «consapevolezza» che secondo il presidente della Repubblica bisogna ripartire per rimettere nei giusti binari il rapporto tra mondo industrializzato e Africa. «Il partenariato tra l'Africa e il mondo industrializzato - ha spiegato Napolitano - basato sulla reciprocità degli impegni, è una scelta doverosa e lungimirante». L'Africa non è solo il continente dei problemi, attraversato da

emergenze sanitarie e conflitti bellici, ma offre anche opportunità. Napolitano nota «non manchino segnali incoraggianti». «La crescita economica dell'anno passato ha raggiunto il 5% - ha osservato il capo dello Stato - e gli investimenti diretti dall'estero sono aumentati di oltre il 50%. Sul piano politico va registrato positivamente che nel 2005 si sono tenute 14 consultazioni elettorali, per il 2006 ne sono in programma altrettante».

«Sono pronto a scatenare la piazza...»

Berlusconi chiude la campagna elettorale a Napoli minacciando: «La sinistra incita all'odio»

di Enrico Fierro inviato a Napoli / Segue dalla prima

«MI AMANO» Sì, l'Italia che «lo ama», che dovunque lo accoglie con un affetto «imbarazzante, da rock star o da divo del pallone», è pronta a menar le mani. «E sarà peggio per loro». Loro che hanno vinto le elezioni «con i brogli». Che hanno «occupato» lo Stato.

Perché il Presidente della Repubblica «rappresenta la storia del Partito comunista», «la seconda carica dello Stato quella del sindacato». E poi c'è Bertinotti «che vuole resuscitare il comunismo». E' troppo. Basta: «Tutti a Roma». «Perché noi siamo moderati, ma se continuano così, finiremo di esserlo».

È un Berlusconi incontenibile. Da Napoli cancella con un colpo solo i residui elementi di moderatismo della sua coalizione e parte all'attacco. Il tema è sempre quello: il risultato elettorale. «Ancora non mi rendo conto di come dalle urne non sia venuta fuori la vittoria dell'Italia buona. È un risultato fasullo. Dove sono finite le schede?». È un tormentone. Un chiodo fisso. Che spinge il Cavaliere a disegnare scenari futuri di moti di piazza e di contrapposizioni frontali, che neppure Moretti nel suo «Caimano» aveva osato immaginare.

Cambia stile Berlusconi a Napoli. Da pazzariello populista - che usa l'armamentario della più bieca napoletanità - a Masaniello. Sarà per gli incontri avuti in mattinata a Palazzo Cellammare con alcuni esponenti della nobiltà partenopea, e per le bandiere della Vandea agitate da un parroco di Castellammare - don Beniamino Di

Martino - nella piazza Matteotti, che il tono è quello della chiamata alle armi. I forconi in mano e tutti a Roma. La piazza, invocata, però non c'è. Il comizio che chiude la campagna elettorale per le comunali di Napoli inizia un'ora dopo le 18,30. Piazza Matteotti è semi-vuota. Il palco è stato spostato molto in avanti rispetto allo storico palazzo delle Poste, ma la gente è poca e si vede. E Berlusconi si incattivisce. Prima di lui hanno parlato Cesa e Fini. Imbarazzatissimi. Lui li stoppa. Li corregge. «Io sono più napoletano e radicale di loro. Quei signori (il governo, ndr) li chiamo comunisti», ripete più d'una volta. «Loro odiano, noi siamo l'Italia del bene. L'Italia prevalente». Si appella ai napoletani, perché dallo loro città «parta la riscossa». «Qui non si sceglie solo un sindaco e una buona squadra di governo. Qui inizia la nostra rivincita». Poi le promesse: «vinceremo al primo turno. Franco Malvano sarà il nuovo sindaco». Lui, l'ex questore, è visibilmente imbarazzato da quelle troppe, tante braccia tuate che fanno il saluto romano. E che impazziscono quando Fini, saluta la piazza non chiamandola Matteotti, ma «piazza della Posta, perché così la chiamano i napoletani». Sì, così la chiamavano. Ma durante il fascismo.

Se la piazza è tristemente vuota (a voler essere buoni mille persone), lo show Berlusconi lo ha assicurato in giro per i vicoli di Napoli. A San Gregorio Armeno, la stradina dei presepi e delle statuine. Alla bottega di don Peppino Ferri-

gno. Così, per consolarsi di qualche fischio ricevuto per strada. Si è lamentato col maestro: «Ma perché mi raffigurare sempre così

basso. Io sono alto. Molto più alto». Il lamento è stato un altro dei leit motiv della giornata partenopea. I fischi «sono frutto dell'odio

seminato dalla sinistra». Quella ragazza che a Caserta lo ha chiamato «omni'o e m...». La sconfitta alle politiche: «Mi hanno cac-

ciato dal governo. Un calcio e via». E i giornali. Che oggi, ovviamente, sono a rischio censura molto più che durante i suoi cin-

que anni di governo. «Ma ci pensate - dice ai cronisti parlando di come i direttori fanno i giornali - prima ridicolizziamo e demonizziamo Berlusconi: ora un cono d'ombra su Berlusconi e la conseguenza è che su questi giornali non c'è più niente in prima pagina che riguarda Berlusconi». «Dove andiamo proprio non lo so. Io comincio a preoccuparmi».

L'appello alla piazza, imbarazza sia Cesa che Fini. Anche il leader di An parla di «ferma opposizione in Parlamento» e di una «autentica mobilitazione». Perché la sinistra non ha «il monopolio della presenza popolare». Fini annuncia più volte che la Cdl mobilita la piazza contro quello che definisce il «governo della restaurazione», ma sempre sottolineando che «lo faremo in modo democratico». Berlusconi non lo ascolta. Se il leader di An dice che per la Cdl un ballottaggio a Napoli è già una vittoria, lui si dice sicuro che l'ex questore Malvano vincerà al primo turno. Perché lui conosce Napoli più dei napoletani. E perché la città «tornerà la capitale del centro». Una volta Napoli era la capitale del Sud. Fa niente. Masaniello è tornato.



Silvio Berlusconi ieri a Napoli per la chiusura della campagna elettorale per le amministrative Foto di Cesare Abbate/Ansa

Fassino: «Fa la voce grossa per darsi coraggio»

Gli alleati Cdl sono perplessi. Follini: «Liberiamoci dalla sindrome della piazza...»

/ Roma

DURE CRITICHE dal centrosinistra, ma anche stop inequivocabili dai suoi alleati: l'ultima minaccia di Berlusconi («Stiano attenti i signori della sinistra, perché se dovessimo portare in piazza l'Italia che io vedo in giro intorno a me in tutte le regioni, male sarebbe per loro») viene accolta così. «Fa la voce grossa per farsi coraggio, come i bambini che, avendo paura del buio, alzano la voce per cercare di tremare un po' di meno: ma questa non mi pare sia una linea politica», denuncia il leader dei Ds, Piero Fassino. Mentre gli alleati se non prendono chiaramente posizioni diverse da quelle del Cavaliere, almeno ne edulcorano le parole, ne smorzano i toni. «Bisogna fare una battaglia all'opposizione in Parlamento e nelle sedi istituzionali, non in piazza. Tutta-

via sul fatto che il centrosinistra abbia dato poco spazio al dialogo Silvio Berlusconi ha ragione», dichiara il segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa. «Prima ci liberiamo della sindrome della piazza e meglio è. Per il paese e anche per noi stessi. I girotondi lasciamoli al centrosinistra che ne è specialista», afferma il senatore centrista Marco Follini. «La piazza deve essere gestita in modo da porre fine alle risse di queste settimane e per far crescere un senso di responsabilità», ammonisce anche Bruno Tabacchi (Udc). Secondo Casini, invece, «scendere in piazza è sempre un fattore di democrazia». Ma prende distanza dalla velata critica del leader di Fi a Napolitano: «Non mi accedo alle polemiche sul capo dello Stato perché ritengo debba essere rispettato. Ho però le idee chiare di quanto è accaduto in Italia dove dopo aver demonizzato la "dittatura" del centrodestra quelli del centrosinistra sono arrivati al governo e hanno occupato tutto l'occupabile».

Da parte di Fini nessuna condanna esplicita a Berlusconi, ma toni molto diversi: «Il centrodestra deve fare opposizione, la farà in Parlamento. Se sarà necessario su alcune grandi questioni daremo vita anche a grandi manifestazioni». L'unico a sposare in pieno la minaccia del Cavaliere è il leghista Calderoli per il quale, se sarà negata la verifica del voto, «la gente scenderà in piazza e si cercherà di ottenere così le risposte che il Palazzo non vuol dare». Dall'Unione, un coro unanime di condanna. «Sono felice se ci sarà una parte dei cittadini che scenderà in piazza, ma lo farà per visitare i musei e le bellezze culturali», dichiara Francesco Rutelli. Gennaio Migliore, capogruppo Prc alla Camera, critica così la ribadita contestazione del risultato elettorale da parte del Cavaliere: «Tra qualche giorno si dovranno rinnovare le amministrative nelle più importanti città italiane e le uniche cose che Berlusconi

riesce a dire riguardano le elezioni politiche che ha già perso». Non pare affatto spaventato neanche il senatore a vita Andreotti: «La minaccia della piazza mi spaventava 50 anni fa...», sostiene il Divo Giulio, convinto che i toni di Berlusconi siano legati al clima elettorale e che poi «il surriscaldamento finirà». Distinguo tra piazza e piazza i Verdi e il neoministro Di Pietro. «Portare in piazza i cittadini per scioperare - spiega il leader Idv - è un diritto, come è un diritto manifestare la propria opinione. Si tratta di democrazia. Portare in piazza contro le istituzioni è invece un reato». «Bisogna che il centrodestra cessi di attribuire all'Unione sentimenti di odio che non le appartengono», è l'esortazione di Luigi Zanda, vicepresidente dei senatori dell'Ulivo. Berlusconi «è l'unico italiano che non riconosce l'esito di queste elezioni», ribadisce anche il vicepresidente della Camera Castagnetti.

wa.ma.

L'escalation di odio del premier sconfitto

Dagli insulti a Scalfaro, alle intimazioni contro il capo dello Stato. «Deve fare così... altrimenti»

Ieri Berlusconi la minaccia l'ha esplicitata: «Sinistra attenta», ha intimato. E ha evocato, come d'altronde aveva già fatto, la piazza: «Altrimenti scendiamo in piazza». Ma da quando ha perso le elezioni non ha fatto di certo mancare né allusioni più o meno minacciose, né proclami più o meno eversivi. «Brogli unidirezionali. Il risultato deve cambiare», dichiarò a risultati elettorali appena arrivati, progettando un decreto che permettesse di rivedere le schede nulle. Poi fu bloccato da Ciampi. Ma appena qualche giorno dopo affermò: «Siamo i vincitori morali. Aspetto il vero computo delle schede e spero nella vittoria della Cdl». Tanto per continuare nel suo tentativo di destabilizzare il Paese, anche a risultati ufficializzati dalla Cassazione, si rifiutò di fare la telefonata tradizionale di auguri al nuovo Capo del Governo e di ammissione della sconfitta. Ma non di sole parole si è compiuta la strategia del Cavaliere, che

avrebbe voluto ritardare l'insediamento del governo Prodi, rallentando le opzioni dei vari parlamentari. Trucchetto che non gli è riuscito. In occasione dell'elezione dei Presidenti delle Camere il Cavaliere, poi, tentò di screditare la Presidenza provvisoria di Palazzo Madama di Oscar Luigi Scalfaro, definendolo «il solito, quello del '94», che secondo lui convinse Bossi a lasciare la coalizione di governo. Fu a Presidenti delle Camere eletti, in occasione della discussione per la Presidenza della Repubblica che, chiedendo all'Unione di accettare la sua rosa, evocò la piazza: «Se non ci sarà accordo allora andremo a un'opposizione dura, totale, globale. In aula, ma anche nelle piazze». Dopodiché, fu la volta dell'incitamento alla sommossa organizzata: «Se non ci sentiremo rappresentati, se le istituzioni non ci garantiscono, non accettiamo di pagare le tasse», disse a Milano alla convention pro Moratti. E dunque, «sciopero fiscale».

Per il suo show principale, il leader di Forza Italia ha poi scelto ancora una volta lo studio di Vespa (che lo rintuzzava, quando di dovere), del quale è stato ospite da solo lo scorso lunedì. Dove si è dichiarato di nuovo sicuro che il riconteggio delle schede ribalterà il risultato elettorale. E se questo dovesse dimostrare «in maniera certa» che la Cdl ha vinto le elezioni «noi chiederemo di tornare al voto e non credo sia possibile che il Capo dello Stato non prenda atto della situazione sciogliendo le Camere. Qualora avvenisse una cosa che non prevedo possa avvenire decideremo il ritiro di tutti i nostri deputati e senatori dal Parlamento della repubblica», ha detto. Né ha mancato di insinuare di avere «per la prima volta paura» per la sua persona, perché «un esaltato si può trovare sempre», e «l'odio che trovo verso di me da parte di questi signori della sinistra è incredibile».

Wanda Marra

Porta a porta tenta il riequilibrio «volontario»

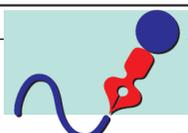
Non interverrà prima della prossima settimana l'Autorità delle Comunicazioni che pure ha aperto un procedimento contro «Porta a Porta» del 22 maggio, quando il candidato Berlusconi ha parlato senza contraddittorio. Il tempo per costringere Vespa a una puntata riparatoria non c'è, ma ieri sera il conduttore della trasmissione ha dedicato al centrosinistra uno spazio per la «riparazione volontaria». Durante la puntata di Porta a Porta ci saranno due interviste a esponenti dell'Unione, uno candidato a Milano e uno a Napoli: per una durata complessiva di tre minuti e mezzo, il tempo dedicato il 22 maggio da Berlusconi alle amministrative.

Firma per il 5X1000 all'Arci. Sosterrai la Pace, la Cultura, la Solidarietà, i Diritti.

Per devolvere il 5X1000 dell'IRPEF firma e scrivi il nostro codice fiscale 97054400581 nell'apposito spazio della tua dichiarazione dei redditi.

arci

www.arci.it



«Il Cavaliere tiene sotto ricatto i suoi alleati che non riescono a segnare le differenze»

«L'Italia in piazza? Sì ma per protestare contro i danni lasciati dai suoi cinque anni di governo»

L'INTERVISTA

«Noi parliamo al Paese Berlusconi sa solo gridare»

LEADERSHIP IN BILICO A cosa servono gli allarmi, le tensioni, gli insulti e le minacce del Berlusconi post-elettorale? La risposta di Violante è chiara: cerca solo di imporre la sua guida al centrodestra, chiudendo la strada a chiunque voglia avere un atteggiamento più misurato e moderato. Ma non gli servirà.

■ di Simone Collini / Roma

Berlusconi sta esasperando i toni per chiudere ogni possibile spazio ad atteggiamenti più moderati, più responsabili da parte dei suoi alleati. Luciano Violante in queste ore è impegnato nella campagna elettorale per le regionali in Sicilia. «Il clima attorno a Rita Borsellino è positivo. C'è una grande voglia di girare pagina rispetto a cinque anni che sono stati disastrosi. Basti pensare che oggi il 26 per cento delle famiglie siciliane sono in stato di povertà, che 40 mila ragazzi e ragazze si sono allontanati per poter studiare e lavorare fuori, cioè un'intera città è venuta meno, che l'agricoltura è a pezzi e il sistema imprenditoriale praticamente non esiste». Queste sono questioni che vanno discusse, dice l'esponente Ds. «Dobbiamo parlare dei problemi del paese con gli interlocutori seri, che pure ci sono. A Berlusconi, che deve continuamente alzare il tiro, non dobbiamo neanche replicare».

L'ex presidente del Consiglio continua però a parlare di brogli, odio e rancore nei suoi confronti.

«Lo fa perché c'è un problema di leadership all'interno del centrodestra, nel quale sono presenti due linee tra loro contrapposte. Una è quella Berlusconi-Lega, di attacco frontale, di populismo esasperato. L'altra è quella più moderata, più interna alle tradizioni del centrodestra, dell'Udc e di An. Attorno a questo si gioca anche il

futuro della Casa delle libertà. Berlusconi sta esasperando i toni per chiudere ogni possibile spazio ad atteggiamenti più responsabili, per far prevalere la linea estremista».

Fini e Casini non si stanno facendo troppo sentire, non crede onorevole Violante?

«A volte è anche sufficiente il fatto di non condividere le posizioni espresse dall'altro. L'atteggiamento di Casini dopo le critiche che Berlusconi ha fatto al capo dello Stato è segno evidente di una presa di distanza. Così come lo è che Fini, nel suo intervento in aula alla Camera, non abbia assolutamente fatto riferimento, né in senso positivo né negativo, alla proposta di Prodi di condividere la responsabilità in Parlamento attraverso la presidenza di alcune Commissioni. E questo mentre Forza Italia e Lega hanno respinto in modo netto questa possibilità».

Dovesse prevalere la linea di Berlusconi, crede che sarebbe preclusa ogni possibilità di dialogo con l'opposizione?

«In Parlamento è inevitabile che ci si confronti. Lo si può fare in tanti modi, dipende dai temi. Quel che è certo è che legge elettorale e riforma costituzionale vanno affrontate coinvolgendo entrambi gli schieramenti. Lo dicevamo quando eravamo all'opposizione e lo diciamo ora che siamo maggioranza. Su questi due terreni



Foto di Danilo Schiavella/Ansa

si misurerà il reale senso di responsabilità istituzionale del centrodestra».

Berlusconi per ora si mantiene sui toni minacciosi. Vi avverte: dovete avere paura dell'Italia buona, fate attenzione a non tirare la corda, siamo vicini alla rottura...

«Si tratta di un aspetto del populismo tipico dell'uomo, a cui non darei particolare peso. Anche perché non c'è nessun rischio di quelli che lui paventa».

Dice che se porta in piazza chi dice lui un male sarebbe per voi.

«I cittadini potrebbero piuttosto protestare contro quello che hanno combinato loro al governo. È lui che deve spiegare come sono riusciti a far andare indietro l'Italia in questo modo, come sono riusciti a produrre un debito pubblico di questa dimensione. Perché adesso le autorità europee, che sono state caute durante la campagna elettorale, stanno iniziando a fare la voce grossa. E lo stanno facendo nei confronti dei conti non nostri, ma del centrodestra. Ecco per cosa potrebbe scendere in piazza la gente».

Lei non sembra troppo preoccupato delle esternazioni dell'ex premier. I Verdi parlano invece di allusioni inquietanti. Di Pietro dice che scendere in piazza contro le istituzioni è reato.

«Quella di Berlusconi è una posizione tipica di chi deve tenere continuamente tut-

ti sulla corda. E perciò deve ogni volta alzare il tiro, perché quello che ha detto il giorno prima non è più sufficiente. Si tratta di una sorta di scalata al linguaggio più violento, più aggressivo. Ma la cosa migliore da fare, da parte nostra, è non replicare, e invece parlare in modo serio, con gli interlocutori seri, di come affrontare i problemi più urgenti del paese».

E non rispondere quando dice, a un mese e mezzo dalle elezioni, che il riconteggio dei voti dimostrerà che il risultato di aprile è "fasullo"?

«È il tentativo di riconquistare la leadership del centrodestra dopo la sconfitta subita. Per cui assisteremo anche nel futuro a invenzioni aggressive. Ma bisogna non dare corda, perché questi sono meccanismi che aspettano una risposta dello stesso tono per poter avviare un circuito che non fa bene a nessuno, né a noi né al paese. Sarebbe invece auspicabile che Berlusconi scenda sul terreno delle questioni concrete e abbandoni questa aggressività inconcludente».

Il voto amministrativo sarà una rivincita delle politiche, come sostiene l'ex premier?

«Sono due elezioni del tutto diverse. Quando si vota per il sindaco, si focalizza l'attenzione sui problemi della città e sul candidato. Dare un senso nazionale è sbagliato. E comunque, per lui potrebbe anche essere una "riperdita"».

IL CASO

Italiani all'estero, smentito «Il Giornale»: «Nel filmato Hermanos non si parla di brogli»

■ di Francesca Caprini

Anche noi avremmo il nostro "gate", il nostro scandalo all'americana. Uno di quelli che fa saltare teste, addirittura l'intera elezione del Senato. L'"Hermanogate" - divertiamoci coi neologismi - è stato lanciato ieri da "Il Giornale", che parlando di notizie bomba titolava a tutta pagina di avere finalmente le prove tangibili dei brogli di sinistra sui voti degli italiani all'estero. Due articoli - uno particolarmente duro di Paolo Guzzanti, l'altro di Luca Telese - affermavano che si, si poteva tirare un respiro di sollievo, che ormai la verità era saltata fuori.

Il documento scottante - ben poco "esclusivo", dal momento che era stato mandato a parecchie testate giornalistiche - è il filmato "Hermanos de Italia" del regista Volfrango de Biasi, che per il canale tematico "Cult" della Fox si era recato in Sud America per raccontare le elezioni dei candidati italiani all'estero. (Un'altra troupe, con il regista Luca D'Ascanio, era in Africa ed Australia per i candidati dell'altro schieramento,

da cui il lavoro "Luigi, Teresa e la Campagna d'Africa", entrambi in onda il prossimo 11 giugno dalle nove di sera). "Hermanos de Italia" - 58 minuti di sanguigna militanza di base - riporta ad un certo punto il duro scontro fra la candidata di sinistra Mirella Giai e il vicerepresentante degli italiani nel mondo per i Ds, Norberto Lombardi. La prima molto seccata perché data per vittoriosa fino all'ultimo e poi, in pieni festeggiamenti, avvertita via fax di essere stata superata per una manciata di voti (70) dal concorrente della Margherita Edoardo Pollastri - un "independente" al tempo vicino all'ex ministro Mirko Tremaglia - il secondo che si trova a indossare maldestramente i panni di paciere nella querelle di partito.

Il tutto in uno stanza d'albergo, senza nessuna infida telecamera nascosta. De Biasi, solito girare documentari di taglio sociale - fra poco per Feltrinelli uscirà il suo "Matti per il calcio", con prefazione di Walter Veltroni - si dice a dir poco sconcertato - anche se "non si stupisce più di niente" per come viene descritto il

suo "Hermanos" e per come sia stato usato come "grimaldello per la Real Politik". "Il documentario descrive la crisi democratica che stiamo vivendo - ci dice - di Destra e Sinistra. Non racconta di frodi né di brogli. L'unica denuncia che emerge chiara è quella dell'insofferenza per logiche partitiche decise a Roma, di candidati di destra che con destrezza passano dall'altra parte. L'articolo di Guzzanti, lo trovo incredibile. Ma si sgonfierà tutto". De Biasi, piuttosto, invita alla riflessione sulla mediocrità della politica d'oggi - "Il Centrosinistra che sinistra è?", si chiede da uomo di sinistra - ma si oppone con forza alla manipolazione del suo lavoro. "Non è di sinistra nascondere le cose", conclude.

Da parte sua, Lombardi, che si è già mosso per vie legali contro il "Giornale", replica che durante lo spoglio aveva solo cercato di evitare polveroni visto la delicatezza del momento, e che il ricorso di Mariella Giai è legittimo e non può essere sottoposto a propaganda. "Ma l'idea dei giochi di potere, questa è pura provocazione".

IL PUNTO

Se la Cdl pretende di mettere sotto esame la voce libera e di alto profilo del Quirinale

■ di Vincenzo Vasile / Roma

Nei racconti hardboiled c'è il poliziotto cattivo che affianca il poliziotto buono. Il primo mena botte da orbi al poveraccio seduto al centro di una stanza piena di fumo, l'altro gli sussurra intanto che lo stanno facendo per il suo bene. Si alterna così, con grande cinismo istituzionale, il trattamento riservato dalla Destra a Giorgio Napolitano. L'altra sera si erano esibiti nella parte arcigna le seconde e terze file berlusconiane, Giro, Bertolini, Cicchitto, Bondi. E a Torino Berlusconi aveva commentato con toni doubleface, variamente interpretati dai giornali, l'intervista all'Express del nuovo presidente della Repubblica. Ieri a Napoli ha smentito non si sa più quale delle frasi a lui attribuite; ha paragonato, però, il capo dello Stato a un derelitto ospite del Pio Albergo Trivulzio ("a loro ho appena regalato un miliardo, potrei mai mancare di rispetto al capo dello Stato?"); e ha ripetuto la tiritera elettorale secondo cui "costringerà"

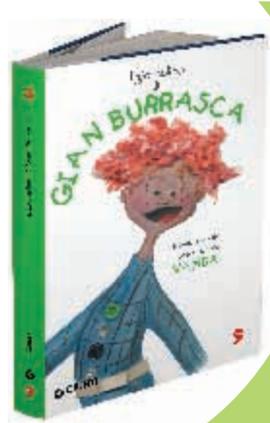
Napolitano a sciogliere le Camere. Fini: "Ha sbagliato e se n'è reso conto". Berlusconi: "Sono convinto che se n'è reso conto...". Il compito di andare per le spicce è stato affidato al più berlusconiano di An, Maurizio Gasparri, che vorrebbe mandare non a Budapest ma a Ventotene (come qualcuno fece in un certo Ventennio) il presidente della Repubblica in occasione delle celebrazioni dell'Ottobre ungherese. La Bertolini frattanto si rivolgeva con "rispetto" al primo cittadino dello Stato accusandolo di avere espresso "purtroppo giudizi politici di parte su Prodi". L'Avvenire chiudeva benevolmente gli occhi su questa canea e invitava invece il presidente a una "eloquente sobrietà" (tradotto: si taccia). Si prevede per i prossimi giorni che lo stop and go proseguirà in modo da lasciare agli atti una nebulosa polemica fondata sul nulla. Perché il punto centrale dell'intervento di Napolitano è l'allarme per la peggior imbarbarita presa dal clima politico del Paese, per l'interpretazione "feroce" del maggioritario come "omni-

potenza" delle maggioranze. E com'è noto, la maggioranza attuale è di centrosinistra, e l'appello che viene dal Colle non è da intendere solo in chiave retrospettiva. Ed è ipocrita menar scandalo se il presidente (preso atto delle "fragilità" della nuova maggioranza) spera che Prodi ce la faccia a unire, anziché a dividere.

Si nota, oltre alla febbre elettorale, un' approssimativa cultura istituzionale. Il presidente della Repubblica nel nostro ordinamento è presidente di tutti, garante della stabilità dei governi, come dei diritti dell'opposizione. E ha a sua disposizione poteri assai limitati. I Costituenti, nel ricordo dei tanti anni della loro vita passati in galera o a Ventotene, circoscrissero i poteri degli organi monocratici. E' rimasto al capo dello Stato un potere di impulso e di persuasione morale. Che si può esercitare soprattutto esternando convincimenti e intenti. Le polemiche di queste ore vogliono impedire che questo accada. Mettere a tacere una voce libera e di alto profilo istituzionale.



In vendita con l'Unità a euro 4,90 in più



Fantasticamente

..per ragazzi di tutte le età..

da domani in allegato con l'Unità trovi la terza uscita della straordinaria collana della narrativa per ragazzi:

Il giornalino di Giamburrasca

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (Lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Elezioni, punta al caos per regolare i conti nella Cdl

L'ex premier alza i toni oltre ogni limite. La sua leadership traballa, ma Fini e Casini sono ancora troppo deboli

di Bruno Miserendino / Roma

LA PARTITA Chi ne ha viste tante, come Andreotti, è sicuro che Berlusconi, prima o poi abbasserà i toni: «Il surriscaldamento finirà, anche perché usare accenti sempre così alti fa perdere credibilità». La profezia del vecchio statista dc fa ben sperare, ma a

due giorni dalla nuova tornata elettorale, la situazione è questa: il leader dell'opposizione è sulle barricate, insiste sui brogli e sulla vittoria scippata, alza a dismisura i toni dello scontro, «minaccia» di scendere in piazza, dicendo che se questo accadrà «sarà peggio per la sinistra», evoca la rivincita. Non è chiaro cosa si aspetta davvero dalle urne, e come stabilirà se ha vinto o perso, ma è chiaro il messaggio che Berlusconi vuol mandare: «l'Italia buona» è già stanca della sinistra, la maggioranza del paese è già contro di loro. Il problema è che questo messaggio è condito da un'escalation di minacce, che gli alleati non riescono a contenere. Il massimo della presa di distanza è venuto ieri ancora una volta da Casini, che ha ricordato come scendere in piazza in democrazia è normale. È quindi inutile accompagnarlo con minacce. Cesa ha ricordato che l'opposizione si fa in parlamento e non nelle piazze. Ma si sa che quando il Cavaliere guida la campagna elettorale alla sua maniera, è una furia

che oscura tutto e An e Udc non possono lasciarlo solo, perché ne verrebbero travolti. E infatti, nelle amministrative di dopodomani la vera grande partita riguarda la leadership del centrodestra. Salvo sfracelli che non sono alle viste, Prodi e il suo governo dovrebbero essere sufficientemente al riparo, anche rispetto a una rimonta del centrodestra. Mentre se Berlusconi dimostrasse che la sua linea dura contro «il regime rosso» è vincente, o ha pagato, per Casini e Fini sarebbero guai seri.

La cosa più ovvia è che la linea dura proseguirebbe, con quali toni è facile immaginare, fino al referendum. E questo percorso di strepiti e minacce metterebbe sempre più nell'angolo Casini e Fini. I quali avrebbero difficoltà a giustificare la loro condotta qualunque fosse il risultato della consultazione sulla devolution: se Berlusconi dovesse spuntarla, sarebbe incontenibile su tutti i fronti. Se ottenesse comunque un risultato dignitoso contenendo i danni (magari vincendo solo nel Nord, come profetizza Bossi) loro, Fini e Casini, sarebbero in ogni caso i primi sconfitti. Sarebbe la dimostrazione che c'è un solo combattente nel centrodestra e che è lui che interpreta l'anima della coalizione. A quel punto la partita della leadership nel cen-

ROMA

Il sindaco Veltroni contro Alemanno

Perderà le ultime manifestazioni della campagna elettorale Walter Veltroni, il sindaco uscente ricoverato in ospedale. Alemanno (An) lo ha sfidato dopo un inizio di campagna elettorale che ha visto la Cdl presentarsi divisa. Poi l'ha avuta vinta l'ex ministro delle politiche agricole.

NAPOLI

L'ex sindaco, l'ex questore e la camorra

Due sfidanti palesi, il sindaco uscente Rosa Russo Iervolino e l'ex questore Franco Malvano. E due più in ombra: il candidato outsider Marco Rossi Doria e la camorra. Il tentativo di controllare il voto e addirittura di voto di scambio sono stati denunciati ieri da un gruppo di parlamentari Ds.

trodestra sarebbe chiusa in partenza. Ma se Berlusconi in questa disennata linea perdesse, Fini e Casini non potrebbero vantare gran che: l'aver preso le distanze flebilmente non gli basterebbe per imporre una leadership moderata alla coalizione. Questo spiega perché Berlusconi, da quel grande lottatore che è, gioca all'attacco e punta molto su

MILANO

La difficile sfida di Ferrante a Moratti

L'ex prefetto Ferrante sfida l'ex ministro all'istruzione Letizia Moratti. Il sindaco uscente, Albertini, è della Cdl, e Moratti ha avuto il sostegno pieno di Berlusconi. Il candidato dell'Unione, però, è molto stimato e s'è battuto con intelligenza. Curiosità: la scheda elettorale è lunga 99 centimetri e larga 31.

SICILIA

Rita Borsellino e l'ex governatore

È il governatore uscente, Salvatore Cuffaro, è sotto processo per favoreggiamento della mafia. Si dimetterà, ha detto, se condannato. A sfidarlo Rita Borsellino che ha scelto una campagna tutta dal basso. Terzo incomodo (per Cuffaro) Nello Musumeci (As). Si vota domenica, non c'è ballottaggio, lo sbarramento è al 5%.

questa tornata. Non a caso, colto da improvviso amore per Napoli, si è travestito da Masaniello e ha imperversato a lungo nella capitale di quel sud che ha dimenticato per anni. Si è convinto che qui potrebbe fare il colpo grosso, quello che in caso di vittoria del candidato Malvano, farebbe pendere dalla sua parte l'esito «politico» di questa consultazione. È già chiaro cosa dirà Berlusconi:



Foto di Dario Orlando

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 La camicia rossa dell'azzurra

Il Tg1 fa da cassa di risonanza agli appelli sovversivi di Berlusconi quasi si trattasse di eccitazioni dialettiche senza importanza. Quando il Cavaliere alzerà le barricate, sventolando la bandiera azzurra, il vertice del Tg1 si batterà al suo fianco, impavido, nell'alcazar di Saxa Rubra. Dettaglio: vediamo da anni l'azzurra Bertolini con una camicetta rossa: è sempre la stessa immagine o l'azzurra non si cambia mai?

Tg2 Il De Chirico di Gaucci

Rispetto agli altri, nel Tg2 solo una novità, raccolta da Francesco Vitale: che Luciano Gaucci ha regalato a Luciano Moggi un De Chirico da tre milioni di euro per "ingraziarselo". Visto il bell'ambientino del calcio italiano, ci sarebbe da scommettere sul De Chirico: vero o falso?

Tg3 La "rebalda" berlusconiana

E mentre, con correttezza, Mariella Venditti ammette che i confindustriali hanno applaudito Prodi nei limiti della cortesia, nel servizio di Pierluca Terzulli piomba il Cavaliere imbrozzolato: vuole scendere in piazza, annullare le elezioni, guai se Napolitano non scioglie le Camere: fantastica una nuova marcia su Roma. Sembra la vigilia della "rebalda" franchista. A proposito, anche i franchisti erano "azzurri".

INTELLETTUALI PER

Pio BALDI (Architetto)
Carlo BERNARDINI (Fisico)
Giovanni BOLLEA (Psichiatra dell'infanzia)
Marcello BUIATTI (Genetista)
Cristiano CASTELFRANCHI (Scienziato cognitivo)
Tullio DE MAURO (Linguista)
Vittorio EMILIANI (Giornalista-scrittore)
Andrea FROVA (Fisico)
Luigi MAGNI (Regista)
Ignazio R. MARINO (Medico-Chirurgo)
Simona MARCHINI (Attrice-regista)
Ruggero MARTINEZ (Architetto)
Francesco PERNICE (Architetto-Designer)

IVANA DELLA PORTELLA

Roma è oggi una Capitale non più a rimorchio del Paese produttivo bensì alla sua testa: negli ultimi cinque anni la ricchezza creata è cresciuta del 6,7 per cento, mentre in Italia si è fermata all'1,4 per cento. Roma, oggi, esprime talenti e sa attrarne da altre città e Paesi.

A questo processo positivo hanno dato un contributo fondamentale le giunte di centrosinistra formate da amministratori seri, competenti e onesti.

Ivana Della Portella è stata fra i protagonisti di questa svolta per la città, avendo occupato in tale periodo ruoli strategici nell'ambito prima dei beni culturali e poi dell'ambiente come presidente di quella commissione consigliere. Il Piano Regolatore Generale, ma anche il Piano di azione ambientale, il Piano di zonizzazione acustica, il Piano di utilizzazione degli arenili e quello per la Riserva del litorale hanno visto il suo fattivo, costante e appassionato contributo.

Chiediamo pertanto ai cittadini romani di rinnovare la fiducia al centrosinistra, al Sindaco Veltroni e la preferenza a Ivana Della Portella come consigliera nelle liste de l'Ulivo per Veltroni nella consultazione elettorale del 28 e 29 maggio.

Festina
lente

www.ivanadellaportella.it



AL COMUNE DI ROMA

Della Portella

Modello Veltroni

La forza della coesione

Affetto in ospedale per il sindaco che ha trasformato Roma: più efficiente e solidale

di Natalia Lombardo / Roma

MODELLO WALTER È il campo seminato in cui lo stesso sindaco di Roma nel letto del Policlinico Gemelli ha raccolto messaggi di auguri più vari come le piante di un orto botanico. Come quelli inviati dai parenti delle vittime della violenza politica antica e con-

troversa nel rogo di Primavalle in casa Mattei nel 1973, o dai familiari di Marco Biagi ucciso a Bologna dalle nuove Br nel 2002. Questi e altri segni hanno commosso Walter Veltroni, alle prese con la colica mal «calcolata», o meglio ignorata nel turbine della campagna elettorale.

Segni dell'inclusione che corrispondono a quel «Modello Roma» del coinvolgimento delle parti sociali e dell'impresa, di «coesione sociale, equilibrio e fiducia», che la giunta Veltroni vanta come un canone aureo per la capitale, con la crescita del Pil del 6,7 per cento dal 2001 (una media del 4,7 nel 2006), contro lo zero virgola qualche briciola del Paese.

Roma si fa da sé, più che altro, data la riduzione di trasferimenti statali per cittadino (140 milioni di euro in meno) e l'azzeramento dei fondi come Capitale. L'ambizione veltroniana è quella del cambiamento di Roma, farla diventare la città dove «succede qualcosa», far tornare le persone per vedere al di là del Colosseo. La chiave d'attrazione è la cultura, eventi e Notti Bianche, grandi mostre e Festival compresa la sfida sul cinema, per dare fiato alle strutture d'accoglienza. La ricetta funziona. Il turismo lievita del 22,8 rispetto al 2001, la ricchezza prodotta a Roma tintinna 94,4 miliardi di euro.

Le grandi opere marciano, la «nuvola» di Fuksas per il centro congressi, la nuova Fiera di Roma di Valle, il museo d'arte contemporanea Maxxi di Zaha Hadid, oppure tre Campus universitari. Attaccato come generatore d'immagine, «Uolter», il suo metodo della scadenza ha sempre funzionato, così le grandi opere si realizzano, magari pensate dalla

precedente giunta Rutelli ma portate a termine, come l'Auditorium di Renzo Piano (gestito da Goffredo Bettini) e il passante a Nord Ovest. O anche la discussa Ara Pacis di Richard Meier, sulla quale ora lo sfidante, Gianni Alemanno, vuole spedire truppe di disgusto capeggiate da Vittorio Sgarbi. Nell'inclusione ci sono i concerti

gratuiti del vecchio amore Paul McCartney su quei Fori Imperiali che Alemanno riesuma come icona dell'anacronistica romanità littoria nei manifesti in cui si presenta sbarazzino in maniche di camicia. Ma l'inclusione fa sì che arrivino a Walter gli auguri di Donna Assunta Almirante. O che lo stesso ex ministro di An vada a trovarlo in ospedale tentato dal trasferire, per stanchezza, il faccia a faccia dalla tivvù alla corsia. Un'ossessione anche per Veltroni, che negli sprazzi del febbre ieri chiedeva lumi su «come facciamo per Matrix andiamo non può saltare avete telefonato...» e via dicendo, prima di essere operato per interrompere l'infezione. E che dire delle strade intestate a nomi della destra, come Paolo Di Nella? «È il più bel regalo che Veltroni mi poteva fare, gli sarò sempre grato», confessa Alemanno che del giovane ucciso a Roma nell'83 porta al collo la croce celtica di infausta memoria. Si ripromette di ricambiare in caso di vittoria, l'ex ministro. Ma Walter non se ne fa scappare una, come l'aver inteso a Renzo De Felice, storico del fascismo, il piazzale davanti alla ex casa di Mussolini a Villa Torlonia, finalmente restaurato per accogliere il Museo della Memoria. Tenace come un toro a testa bassa Alemanno ha sbaragliato le altre «punte» artificiali che si apprestavano alla sfida romana, Mario Baccini che sotto il fero casiniano si poneva come replicante della vecchia De sardelliana che per decenni ha messo le mani sulla città. O il forzista Antoniozzi che chi lo conosceva? Tenuta fuori la destra estrema, portare Veltroni al ballottaggio, questo l'obiettivo del candidato di

An convinto di «un testa a testa al primo turno». Dal K2 al Kampidoglio? Veltroni è dato vincente al primo turno almeno col 56%. Nella sua coalizione ha incluso i movimenti ma anche i «Moderati per Roma» di Alberto Michelini, profugo arrabbiato da Forza Italia legato all'Opus Dei. Ma se la filosofia veltroniana è di apertura quella del leader della Destra Sociale è di chiusura, puntata su un'emergenza sicurezza che di fatto Roma non respira. Non si azzarda a parlare di «tolleranza zero», l'ex ministro di An, ma, nel segno nero dell'ordine e disciplina, parla di «estremo rigore nel superare le forme di illegalità tollerata» dei nomadi o dei venditori di Cd. Mettendo nero su bianco in un dossier gli episodi di violenza nella campagna elettorale, Alemanno stila una criminalizzante lista dei centri sociali o dei carichi pendenti del consigliere Nunzio D'Erme, traduzioni giuridiche delle azioni dimostrative come il lancio di letame a Palazzo Grazioli.

Ancora sul filo dell'inclusione Veltroni con il movimento romano ha scelto la strada opposta a quella di Cofferati, «certo magari ci sgrida, è normale», dice una militante della Lista Arcobaleno, una delle dodici che sostengono Veltroni. Auguri affettuosi di pronta guarigione al sindaco anche da Nunzio D'Erme «per tornare a romperti...». Pure sul «modello Roma» che, dice Guido Lutratio, «è un bel discorso ma sacrifica le esigenze sociali della città». Verso i movimenti «Veltroni ha mostrato sensibilità, non è repressivo», riconosce il leader di Action, «ma bisogna ribaltare l'agenda: dalla storica supremazia dei poteri forti nella capitale, al porre al primo posto l'emergenza sociale». Da qui lo scontro sul piano regolatore che ha pur sempre «pagato dazi ai costruttori». Un piano che la giunta Veltroni rivendica come fiore all'occhiello, l'ultimo risale ai tempi di Nathan del 1906, dopo il Ventennio il piano redatto nel '61 non fu mai approvato. E anche Francesco Rutelli non riuscì a vararlo.

IL Corsivo

Capitale del fair play

Avversari sì, nemici no. Il gesto di fair play dello sfidante di Walter Veltroni, il candidato della CdL Gianni Alemanno - andare immediatamente a trovare il sindaco ricoverato al Gemelli - è un buon segno ed è anche qualcosa che manca alla politica nazionale. La strada di Alemanno verso il Campidoglio, si sa, è tutta in salita: sondaggi e previsioni politiche danno per altamente probabile una forte affermazione del sindaco uscente. Ma questo non ha tolto vivacità e competizione alla campagna per le amministrative a Roma. «Ci proviamo», ha detto qualche giorno fa Gianni Alemanno che, con la sua squadra, non ha risparmiato critiche e attacchi alla giunta. Altrettanto si può dire del sindaco, degli assessori e del suo staff. Che il sindaco non si sia risparmiato in campagna elettorale ne è purtroppo testimonianza il ricovero d'urgenza di mercoledì: la vittoria annunciata non è data per scontata, si risponde colpo su colpo alle critiche, si moltiplicano le iniziative. Avversari sì, dunque, che si contrastano sul terreno. Ma senza che per questo vengano meno civiltà e cordialità nelle relazioni umane.

Jolanda Bufalini

Le regole del voto

Grandi comuni (oltre 15.000 abitanti)

Scheda di colore azzurro

NOME E COGNOME (Candidato alla carica di sindaco)

NOME E COGNOME (Voto di preferenza per un candidato alla carica di consigliere comunale)

NOME E COGNOME (Candidato alla carica di sindaco)

NOME E COGNOME (Voto di preferenza per un candidato alla carica di consigliere comunale)

Come si vota

- Tracciando un solo segno sul nominativo del candidato alla carica di sindaco o sul rettangolo che contiene il nominativo stesso. In tal modo, il voto si intenderà attribuito solo al predetto candidato sindaco
- Tracciando un solo segno sul contrassegno di una delle liste di candidati al consiglio comunale collegate a uno dei candidati alla carica di sindaco. In tal modo, il voto si intenderà attribuito sia alla lista di candidati consiglieri che al candidato sindaco collegato
- Tracciando un segno sia su uno dei contrassegni di lista che sul nominativo del candidato alla carica di sindaco collegato alla lista votata. In tal modo, il voto si intenderà parimenti attribuito tanto al candidato sindaco che alla lista ad esso collegata
- Tracciando un segno di voto sul rettangolo recante il nominativo alla carica di sindaco ed un altro segno di voto su una lista di candidati consiglieri non collegata al candidato sindaco prescelto (c.d. voto disgiunto).

Piccoli comuni (meno di 15.000 abitanti)

Scheda di colore azzurro

NOME E COGNOME (Candidato alla carica di sindaco)

NOME E COGNOME (Voto di preferenza per un candidato alla carica di consigliere comunale)

Come si vota

- Tracciando un solo segno di voto sul nominativo di un candidato alla carica di sindaco
- Tracciando un solo segno di voto sul contrassegno di una delle liste di candidati alla carica di consigliere
- Tracciando un segno di voto sia sul contrassegno prescelto che sul nominativo del candidato alla carica di sindaco collegato alla lista votata

Elezioni provinciali

Scheda di colore giallo

NOME E COGNOME (Candidato alla carica di presidente della Provincia)

NOME E COGNOME (Candidato alla carica di consigliere provinciale)

Come si vota

- Tracciando un solo segno sul rettangolo contenente il nome e cognome del candidato alla carica di presidente. In tal modo, il voto si intenderà attribuito solo al predetto candidato presidente
- Tracciando un solo segno o sul contrassegno relativo ad uno dei candidati al consiglio provinciale o sul nominativo del candidato medesimo. In tal modo, il voto si intenderà attribuito sia al candidato consigliere che al candidato alla carica di presidente collegato
- Tracciando un segno sia sul rettangolo contenente il nominativo del candidato presidente, sia sul contrassegno relativo ad uno dei candidati consiglieri collegati o sullo stesso nominativo del candidato consigliere medesimo. In tal modo, il voto si intenderà parimenti attribuito tanto al candidato alla carica di presidente che al candidato consigliere facente parte del gruppo o di uno dei gruppi collegati

Prodi e Fassino con Ferrante: «Milano più forte, perché tutto il Paese possa ripartire»

Incontro con il candidato sindaco sul futuro della città al voto. In piazza del Duomo i leader del centrosinistra. Il segretario Ds: «Prova difficile, ma si può vincere»

di Oreste Pivetta

FIDUCIA Anche la clacsonata, per chiudere la campagna elettorale, quando una comitiva organizzata, in aiuto, di votanti Moratti, è transitata in corso Venezia, sotto Palazzo Serbelloni, cioè sotto il Circolo della Stampa, mentre Romano Prodi spiegava le linee del suo governo per Milano, non trovando di meglio che mettersi a strombazzare il clacson, tanto per disturbare, tanto ben dimostrare a qual livello di maleducazione siano giunti i fans di Berlusconi. Non era mai capitato, neppure nei momenti di scontro più aspro. Romano Prodi, primo viaggio da presidente del consiglio e proprio a Milano dopo «il primo giorno di scuola», dopo la fiducia alla Camera, ha spiegato comunque come vede il futuro di questa città, toccando, a fianco del candidato sindaco ulivista, Bruno Ferrante, molti argomenti e molto concreti. Ha cominciato con un cenno autobiografico (la laurea nel 1961 alla Cattolica e poi le prime ricerche sull'impatto della prima linea metropolitana

na, la rossa, allora in costruzione, sulle periferie), ha voluto rispondere alle banali critiche a proposito della scarsa milanesità dei suoi ministri, ha ripetuto non solo i dati dell'anagrafe di alcuni (come Tomaso Padoa Schioppa, bellunese di nascita, ma milanese di famiglia e laureato alla Bocconi), ma soprattutto la convinzione della centralità milanese nel quadro nazionale: «Senza una ripresa forte di Milano, questo paese non sarebbe in grado di ripartire... Milano per eccellenza legata dall'Europa». Dunque più aperta e dinamica di quanto non lo sia stata sinora, una «locomotiva» per il resto del Paese, come lo era stata decenni fa. «Ciò che temo di più - ha spiegato Prodi - è l'abito provinciale che Milano si è data». Una città dunque internazionale ed europea, che sia grande mercato finanziario, grande centro di ricerca e di innovazione, capitale della cultura, come un tempo, «quando pareva che tutto dovesse capitare a Milano». Come fare? Prima di tutto con un sistema di infrastrutture: non basta una Malpensa («che non sarà mai in concorrenza con Fiumicino, così come Berlino non sta in gara con Francoforte o con Monaco»), se attorno non si circola, se i treni non arrivano, se si pena negli ingorghi. Si faranno nuove linee di



Romano Prodi con Bruno Ferrante ieri a Milano. Foto Antonio Calanni/Ap

metropolitana, si farà la Pedemontana: le infrastrutture diventano obiettivo fondamentale, che consentirà di animare «reti», di costruire relazioni cioè tra luoghi del sapere, della ricerca, della cultura (citando il rilancio della produzione Rai), che a Milano sono tanti e riconosciuti, di richiamare studenti da tutto il mondo. Milano non ha bisogno di «grandi eventi», ha spiegato Prodi: la ritrovata vivacità, il nuovo dinamismo, la ricchezza dei servizi, condizioni di vita migliori saranno insieme il «grande evento» che ne susciterà

altri, come dovrebbe essere destino per una città che è cresciuta in mezzo alla pianura padana, incrocio possibile della comunicazione. Un'idea di grande città, perché il municipalismo non funziona: sono quella provinciale e quella regionale le dimensioni di riferimento. Poi Prodi s'è inventato (o s'è ricordato) lo slogan delle tre «T»: Talent, Trasgressione, Tolleranza. Dove nella Trasgressione si deve leggere creatività, invenzione, fantasia, niente che possa preoccupare i prefetti. Ferrante, ex prefetto, aveva esordi

Motoscafo di riferimento.

TORNADO

TORNADO
Via Monte Cengio
00054 Fiumicino
t +39 06 6581340
f +39 06 6584674

«Rapporti tra Usa e Italia? D'Alema la persona giusta»

Parla Boris Biancheri, ex ambasciatore a Washington: «Un uomo che parla chiaro»

di Umberto De Giovannangeli / Roma

UOMO GIUSTO «Forse andrò controcorrente, ma resto convinto che questo sia un buon momento per rafforzare le relazioni fra Italia e Stati Uniti. E Massimo D'Alema può essere, a mio avviso, la personalità politica adatta a questo scopo». Un'apertura di credi-



meno all'impegno di contribuire al rafforzamento del processo di democratizzazione e di avanzamento sociale e civile di quel martoriato Paese. Il ritiro milita-

to importante, tanto più significativa perché ad esprimerla è un profondo conoscitore del "pianeta-Usa": l'ambasciatore Boris Biancheri, che per lungo tempo è stato alla guida della rappresentanza diplomatica italiana negli States. «D'Alema - dice Biancheri - è una persona che parla con chiarezza, e questa è una dote che in America è da sempre molto apprezzata. Soprattutto, è un leader che ha saputo, da presidente del Consiglio, prendersi dei rischi politici e mantenere fino in fondo gli impegni di alleanza internazionali assunti, come dimostra la vicenda del Kosovo». Un suggerimento al neoministro degli Esteri: «In politica estera - afferma Biancheri - sono molto importanti i rapporti personali. In questa chiave, un incontro franco, chiaro, esplicito tra D'Alema e Condoleezza Rice sarebbe di grande importanza».

Ambasciatore Biancheri, nell'intervista concessa a l'Unità, D'Alema ha posto tra le priorità di politica estera del governo italiano, la riformulazione dei legami con gli Usa. Un impegno che deve fare i conti con il "dossier-Iraq". «Sono convinto che l'attuale sia un momento abbastanza favorevole, perché la vicenda irachena che ha chiaramente messo in evidenza profonde divergenze di vedute, volge comunque al termine visto che il governo italiano ha ribadito la propria determinazione a realizzare il ritiro tenendo informati gli alleati e comunque non venendo

«Il ritiro dall'Iraq gli americani lo hanno già messo in conto, non sarà questo l'ostacolo»

«Un consiglio al neoministro? Un colloquio diretto con Condoleezza Rice è il primo passo»

più un contenuto tattico che un contenuto sostanziale. Nel merito, concordo con la necessità avvertita da D'Alema, ma non estranea alla Casa Bianca, di cercare ogni via politica e diplomatica per risolvere il contenzioso aperto con Teheran».

Nell'intervista a l'Unità, D'Alema ha sostenuto che l'Italia può riconquistare posizioni verso gli Usa se rafforza i suoi legami in Europa.

«Il governo ha espresso molto chiaramente l'impegno per un rilancio della politica europeista. Bisogna però trovare una corrispondenza in partner europei per raggiungere dei risultati. In questo senso, credo che la Germania del cancelliere Angela Merkel, ad esempio, possa essere un partner importante, su cui puntare. Per ciò che concerne altri Paesi, la Francia e la Gran Bretagna ma non solo, non mi sembra che le opinioni pubbliche attraversino momenti di grande calore europeistico. Il che non toglie che sia apprezzabile che ci si provi. Così come trovo importante la sottolineatura da parte di D'Alema di voler orientare gli sforzi italiani per una piena integrazione nella Ue dei Paesi della ex Jugoslavi e dei Balcani. I Balcani, assieme alla sponda Sud del Mediterraneo, rappresentano un'area nevralgica, sotto molteplici aspetti, per l'Italia».



Il ministro degli Esteri Massimo D'Alema. Foto di Claudio Onorati/Ansa

Torniamo al rapporto Italia-Usa. Sulla base della sua lunga esperienza quale suggerimento si sentirebbe di offrire a Massimo D'Alema?

«In politica estera il rapporto personale ha una grande importanza. Non credo di aver bisogno di dare

suggerimenti perché credo che D'Alema non ne abbia bisogno, ma un incontro franco, chiaro, esplicito che illustri l'importanza che ha per noi il rapporto con gli Stati Uniti, tra il nostro ministro degli Esteri e Condoleezza Rice (segretario di Stato Usa, ndr.) sarebbe certamente un buon punto di partenza. Ho letto che D'Alema ha manifestato questa intenzione. Varebbe la pena realizzarla in tempi brevi».

Mussi ritira tre decreti Moratti

In visita a Pisa, la sua università, annuncia: dal governo Prodi più risorse alla ricerca

di Wanda Marra / Roma

NON È SEMPLICEMENTE una visita "simbolica" quella che il ministro dell'Università, Fabio Mussi, sceglie di fare alla "sua" Normale di Pisa. Non è solo un

omaggio all'Università che frequentò nel 1967 con Massimo D'Alema. E nella quale c'era anche Adriano Sofri, iscritto come loro a Storia della Filosofia. La scelta di cominciare il suo viaggio da Ministro da Pisa (dove si laureò con Nicola Badaloni, tesi su Adorno, 110 e lode) va insieme a quella di fare, da subito, atti concreti. E anche di annunciare le linee «programmatiche» che lo guideranno: più soldi alla ricerca, meno precariato, ma anche «ascolto» di quello che il mondo dell'università chiede. Mussi, per prima cosa da Ministro dell'Università, ha deciso di ritirare il decreto istitutivo dell'università contestatissima di Villa San Giovanni, la Franco Ranieri. Poi di decretare ha ritirato altri, tutti emanati dalla Moratti a legislatura quasi scaduta: il 10 aprile 2006, n°216 «definizione delle linee generali d'indirizzo della programmazione delle università per il triennio 2007-2009» e l'11 aprile 2006 n°217 «individuazione dei parametri e dei criteri per il monitoraggio e la valutazione dei risultati dell'attuazione dei programmi delle università». Per poter emanare un nuovo testo entro l'estate. Mussi ha mo-

tivato la sua decisione a causa di «effetti collaterali indesiderati»: infatti «dei 175 milioni di euro previsti, una norma apparentemente inoffensiva attribuisce il 75% delle risorse al nord e specificatamente a Milano, e qui ci sono onde sospette, il 20% al centro Italia e solo il 5% da Roma in giù». Inoltre ha predisposto anche il ritiro dei decreti riguardanti la determinazione delle classi di laurea (trasmessi con nota prot. n° 4540 del 22/3/2006), che, tra le altre cose, rendeva totalmente autonome le università di sperimentare la nuova organizzazione delle classi. E a Pisa ieri, Mussi ha detto di aspettarsi in base al programma dell'Unione per l'università e la ricerca maggiori stanziamenti sia «un incremento delle risorse che una loro equa redistribuzione». Perché la situazione del finanziamento per la ricerca italiana è «catastrofica»: spendiamo un terzo di quello che spendono gli altri paesi industrializzati». E ha sottolineato la necessità di rimettere le cose al loro posto: «Quando parli con un ricercatore ti dice che gli basterebbero 100 mila euro, poi alzi il coperchio del sistema Moggi o quello dei furbetti del quartierino e scopri che per loro scorrono fiumi di denaro». Ha poi parlato del precariato: «Bisogna che nelle università ci sia meno precariato perché niente è più contrario alla scienza». E per presentare entro qualche mese un piano di interventi amministrativi e legislativi ispirati alla libertà ha annunciato l'intenzione di fare un «viaggio inchiesta» nelle università italiane e nei centri di eccellenza, parlando con tutti, dai rettori agli studenti.

IL PERSONAGGIO Pasquale Laurito, da 25 anni coscienza critica della sinistra. L'ultima proposta: Berlusconi senatore a vita

Le punture di spillo della «Velina rossa»

di Angela Bianchi / Roma

"Ora posso pure morire contento": così Pasquale Laurito - dallemiano più di D'Alema stesso - salutò in Transatlantico la candidatura del leader Massimo al Quirinale. Che poi sia tramontata è stato un motivo di gaudio per chi vuol bene a questo furetto di quasi 80 anni - melomane, velista ante litteram e collezionista d'arte - che da quasi un quarto di secolo è l'anima, il cuore e il cervello della Velina Rossa, ultima superstita di quel genere inaugurato da Vittorio Orfice. Puntuale, dal lunedì al giovedì, verso le quattro del pomeriggio la sua nota politica - che non avendo mai voluto imparare a pigiar tasti detta, declamandola, a qualche paziente collega della sala stampa come ai tempi faceva con Rina Gagliardi - viene recapitata attraverso il fax a tutte le redazioni politiche dei giornali. Facendo spesso notizia. Soprattutto quando, oltre a svelare qualche retroscena gustoso, contiene pirotecnici attacchi alla dirigenza del Botteghino,

di cui spesso ne denuncia i vizi e qualche volta ne sottolinea le virtù: in genere solo quello del compagno Massimo. "L'unico che non ha mai rinnegato la sua storia", scandisce Laurito con orgoglio quasi paterno. Pochi giorni fa, è stata Velina Rossa a proporre la candidatura a senatore a vita di Silvio Berlusconi: un intento ironico, spiega dal suo buon retro della Feniglia, che il Corsera ha preso però così sul serio da andare a sondare in proposito gli umori del Palazzo. E sempre dalla Velina Rossa tempo fa parli l'attacco contro le candidature nella Quercia

Quando D'Alema è stato candidato al Quirinale ha detto: «Ora posso pure morire contento...»

delle mogli. Un po' misogino - e con una vis polemica che non si ferma davanti a nulla - non si è fatto scrupolo di replicare in pieno Transatlantico con modi piuttosto bruschi al tentativo di Anna Serafini, senatrice e consorte di Fassino, di difendersi dalle sue accuse. Se è vero che ad una certa età tutto è consentito, Pasquale le sue libertà giornalistiche ha comunque cominciato a prenderselo quando in Transatlantico giravano i Togliatti e i Nenni, gli Andreotti e i De Mita, i Berlinguer e i Craxi. Testimone di 60 anni di vita politica e non solo - durante la 'dolce vita' usciva la sera in gruppo con Paola di Liegi non ancora Regina del Belgio, sostava con i suoi sandali nella piazzetta di Capri e si divertiva a fare la comparsa in film cult come "Paolo il caldo" - la prima volta che mise piede a Montecitorio fu per resocontare per 'Democrazia e lavoro' il dibattito della Costituente, poi venne Paese Sera e infine l'Ansa, ma è con la sua Velina Rossa che ha tratto maggiori soddisfazioni, mettendo a segno una serie di

scoop. Come quando scrisse dei primi contatti tra la Santa Sede e l'Urss di Gorbaciov (attraverso una missiva di cui fu latore Natta che confermò l'episodio solo nelle sue memorie perché all'epoca lo smentì); o quando svelò il segretissimo faccia a faccia alle Fratrocchie tra Berlinguer e Craxi; o quando ancora con tre giorni di anticipo dette il risultato del voto con cui D'Alema batté Veltroni nella corsa alla segreteria del partito, Cattolico e comunista - prese la tessera del Pci nel '45 e non saltò mai la prima messa del mattino - Laurito gode di stima e simpatia anche a destra: non è raro vederlo chiacchiere con Fini. A Montecitorio è sempre uno dei primi ad arrivare, con la sua mazzetta di giornali, e alle nove del mattino è già a caccia di notizie e di commenti. Nonostante l'età avanzata, la memoria è fulminea. Ed è con tono malizioso che, scandendo bene le parole, promette: "Velina Rossa continuerà a non risparmiare nessuno". E conoscendo la sua grinta, c'è da scommetterci.

SOLIDALI CON BINDI
Le toghe rosa:
«Siamo tutte lesbiche»

«Siamo tutte lesbiche». È il titolo eloquente del manifesto scritto da oltre cento donne magistrato per solidarietà al ministro della Famiglia Rosy Bindi. L'attestato di solidarietà alla ministra è promosso dalle toghe rosa di Magistratura Democratica. «Non ci interessa tanto stigmatizzare la volgarità di alcuni: il loro linguaggio si adatta bene alla povertà dei loro argomenti. A noi - è scritto - sta a cuore esprimere la nostra vicinanza ed empatia a Bindi ed a tutte le donne che non offrono il loro impegno alla politica, finiscono per essere attaccate per l'appartenenza al genere femminile. Un maggior numero di donne nella vita pubblica è la prima, indispensabile risposta»

“LA FORZA DELLE PERIFERIE” con VELTRONI sindaco

il 26 maggio 2006 alle ore 19.30

FESTA DI CHIUSURA DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

di SALVATORE CODISPOTI Candidato al Comune

Intervengono:



Al Comune vota L'ULIVO PER VELTRONI
SCHEDE AZZURRA
SCRIVI CODISPOTI
SPORTING BEACH - Lungomare A. Vespucci, 8 - OSTIA

Roberto MORASSUT
Mauro CALAMANTE
Giovanni CARAPPELLA
Paolo ORNELLI
Candidato Presidente al Municipio XIII

«La scalata verso le classi medio-alte è sempre più difficile e al controllo ci sono i "guardiani del cancello"...»

«Gli investimenti a livello territoriale sono fortemente disomogenei: così non si recupera la disuguaglianza»

«L'Italia resta il Paese delle disuguaglianze»

Chiara Saraceno: il rapporto Istat conferma che le possibilità di crescita sociale sono minime
«La spesa sociale destina poche risorse agli svantaggiati e rimane un grande divario tra le classi»

di Maria Zegarelli / Roma

UNA SOCIETÀ IMMOBILE Non siamo più una società contadina o operaia, ma restiamo una società immobile. Una società in cui la famiglia di appartenenza è già un destino designato entro chiari confini di classe. Stia tranquillo, Silvio Berlusconi, questa è ancora,



più risorse dove ce ne sono meno di partenza, perché non tutte le famiglie possono dare gli stessi stimoli ai propri figli. Se gli individui si abbandonano a se stessi è normale che assumano i modelli e i consumi dei genitori.

Altra nota dolente, la spesa sociale... La grande disparità della spesa sociale è un altro dato molto preoccupante. Gli investimenti che lo Stato e gli enti locali fanno a livello territoriale sono fortemente disomogenei e in questo modo non si riesce a compensare la disuguaglianza. La spesa sociale è molto più e ricca nel Nord che nel Sud ed è grave, perché mentre sulla disparità di reddito si potrebbe dire che il costo della vita è più basso nel Sud, sulla spesa sociale non ci sono giustificazioni. Meno risorse si traducono in meno servizi

per anziani, meno scuole materne, meno tempo pieno, meno istruzione laddove è invece necessario un grande investimento. Si deve intervenire dando strutture e servizi ai bambini, anche molto piccoli, riqualificare i quartieri, le



Un cortile del quartiere zen a Palermo Foto di Dino Fracchia

LA CASSAZIONE «Erika non è pentita: resti in carcere»

Non si è ravveduta del «terribile crimine commesso» e non ci sono elementi che fanno propendere per l'esclusione del rischio di «recidiva». Per queste ragioni Erika De Nardo - la ragazza che il 12 febbraio 2001, a 16 anni, uccise a Novi Ligure la madre Giusy Cassini e il fratello Gianluca, con la complicità del fidanzato Omar - deve rimanere in carcere: non ha preso le distanze dal «vissuto criminale» di «gravissima entità» del quale si è resa colpevole. Lo sottolinea la Cassazione con la sentenza 18486, depositata ieri, che rende note le motivazioni per cui - lo scorso 26 aprile - i supremi giudici hanno deciso di dire «no» al ricorso con il quale la ragazza, reclusa nel carcere di Verzano (Brescia), chiedeva la libertà condizionale per andare in una comunità di recupero. Il verdetto conferma la decisione dei magistrati di Milano del 27 maggio 2005: «Evidentemente la Cassazione ha ritenuto corretta la nostra procedura», ha detto il presidente del Tribunale dei minori, Livia Pomodoro. In particolare, la Prima sezione penale - presieduta da Mario Sossi, il giudice rapito dalle Br nel 1974 - ha condiviso il giudizio sulla carenza, in Erika, del «requisito del sicuro ravvedimento, inteso come conclusione del processo di adattamento sociale giustificativo di una prognosi negativa circa la futura recidività». La Suprema corte ricorda che dalla relazione psicologica, emerge che Erika «denotava un progressivo adattamento alla vita carceraria che le era valsa la concessione (seppure non per tutti i semestri di detenzione) della liberazione anticipata». La ragazza, inoltre, aveva seguito studi regolari. Ma nonostante questi fatti positivi, «la revisione del vissuto criminale era tuttora in corso e presentava caratteristiche di forte discontinuità». In sostanza, Erika, «mostrava aperture di consapevolezza, ma la loro intermittenza e la mancanza di un effettivo senso di colpa esigevano ancora un trattamento lungo e tutt'altro che scontato negli esiti, per la presenza di un marcato assetto di natura schizoide, che scinde costantemente i fattori affettivi da quelli cognitivi, non permettendone l'armonizzazione». Secondo l'avvocato della ragazza, Mario Boccassi, il ragionamento della Cassazione è «illogico» perché se è vero che non si è pentita, ciò significa che è affetta da gravi disturbi bisognosi di essere curati in una struttura terapeutica e non in un carcere.

Nascere di «buona famiglia» fa davvero ancora la differenza? Esistono ricerche che ormai non lasciano dubbi: la società italiana è tendenzialmente poco mobile. Non siamo più la società contadina o operaia degli anni Quaranta, siamo cambiati molto, ma la distanza tra le classi è grande. Le chance che i figli di una classe possano accedere quella superiore e viceversa sono rimaste praticamente le stesse. L'origine sociale e familiare è ancora molto predittiva del destino sociale delle persone.

Ma la scuola e l'istruzione, non fanno più la differenza? L'istruzione conta ma conta meno che negli altri Paesi. La nostra è una società poco redistributiva di risorse complessive, culturali. Le nostre scuole, anche per come sono fatte, consentono che contino le origini sociali molto di più di quanto non avvenga altrove. Certo, anche negli altri paesi conta l'origine sociale, anche in quelli scandinavi che pure sono i più egualitari. Ma l'Italia è uno dei paesi dove queste disuguaglianze sono meno modificate.

Perché è ancora così discriminante l'appartenenza di classe? C'è un duplice problema. Il destino sociale è molto pesante perché come si nasce conta molto, dal quartiere dove si cresce alla scuola che si frequenta, ai modelli culturali che si svilupperanno, senza che ciò che c'è fuori riesca a scalfire molto. E, come se non bastasse, c'è una grande distanza fra le classi. Tutto questo viene fuori molto bene dal rapporto Istat. Chi parte in una situazione più svantaggiata ha meno possibilità che in altri Paesi di cambiare, e questo è uno dei problemi più grandi che abbiamo. Molto dipende dal nostro sistema di istruzione, ancora inefficace per cambiare i destini delle persone.

In che modo si affronta il giro di boa? Non basta che la scuola sia pubblica e di qualità. Sono necessarie

«Molto dipende anche dal nostro sistema di istruzione che purtroppo è ancora inefficace»

Immigrazione, 480mila domande ferme alla Posta

Per le regolarizzazioni proposte da Ferrero tempi lunghi. Il ministro: «Con Amato nessun disaccordo»

di Maristella Iervasi / Roma

SANATORIA, regolarizzazioni, Cpt e invasioni di clandestini paventate. L'immigrazione torna d'attualità dopo le promesse del ministro Paolo Ferrero (Prc) e le

puntualizzazioni del Viminale: «Continueremo ad applicare la legge Bossi-Fini». Così ieri Ferrero ha ricucito lo strappo con il collega Giuliano Amato: «Nessun dissenso, sull'immigrazione la pensiamo allo stesso modo», mentre non cessa la polemica politica sulla regolarizzazione dei migranti che vivono e lavorano nel nostro paese pur non avendo un permesso di soggiorno. Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc, attacca Ferrero: «È da puri irresponsabili evocare una sanatoria». Francesco Caruso, deputato di Rifondazione, se la prende con il ministro Amato: «Se non ha ben chiaro che bisogna chiudere i Cpt le azioni di disobbedienza gli schiareranno le idee». Un fuoco di fila incessante sul quale Piero Fassino, segretario dei Ds, ha detto: «Basta incendiare polveri ogni giorno, non è questo quello di cui il paese ha bisogno».

484mila persone: sono esattamente il totale delle domande presentate per partecipare alla lotteria dei flussi 2006 che assicurava solo 170mila posti. Tutte queste, avranno presto un permesso di soggiorno, ha detto il ministro della Solidarietà sociale. Il decreto sarà pronto in tempi brevi. Ma delle domande igoiate dal cervello telematico delle Poste per far emergere gli «invisibili» dell'economia sommersa nessuno sa nulla. E i centralini degli sportelli unici territoriali per l'immigrazione diventano sempre più roventi. Ad attaccarsi al telefono sono i 484mila datori di lavoro italiani

che aspettano badanti, colf o altri lavoratori non stagionali per un urgente bisogno. Sono passati due mesi e mezzo da quando hanno partecipato alla «lotteria» dei flussi 2006, ma dall'altro capo della cornetta la risposta che ricevono è sempre la risposta: «È tutto fermo, non abbiamo ricevuto le graduatorie secondo l'orario di spedizione delle domande presentate alle Poste, indispensabili per rilasciare il nullaosta al lavoro». La partita dei flussi-2006 era stata affidata alla gestione telematica di Poste Italiane, per ridurre i disagi e accorciare i tempi dell'ingresso dei migranti extra Ue nel nostro paese. Ma ad oggi, e con l'estate alle porte, il grosso dei flussi d'ingresso sarebbe fermo al Centro elaborazione di Poste Italiane.

«Menomale che arriva la sanatoria! - dice esasperata la signora Dina che esce da un supermercato romano con le buste della spesa - Aspetto dallo Sri Lanka la badante per assistere mia madre che è malata. Yousha l'ho sentita ieri, è felice è pronta di venire a Roma ma chissà quando potrà farlo. La domanda che ho presentato alla

NUMERI

484

MILA sono le persone immigrate che verranno regolarizzate, con un decreto annunciato dal ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero.

170

MILA sono i posti disponibili con il decreto flussi 2006. Gli ingressi vengono suddivisi tra le regioni in base alle richieste avanzate. Le domande per l'assunzione degli extracomunitari sono state presentate nel marzo scorso alle Poste. Vi hanno concorso quasi mezzo milione di persone. Ad oggi ancora non sono pronte le graduatorie delle quote.

240

MILA era il numero degli ingressi auspicato dalla Confederazione delle piccole e medie imprese e dai sindacati Cgil-Cisl e Uil.

Posta per chiamarla in Italia non so più che fine ha fatto». Nella stessa situazione della signora Dina, secondo il sito www.stranieriinitalia.it, ci sarebbero datori di lavoro di Bologna, Roma, Brescia e così via. Sono esattamente

484mila le persone «appese» dai risultati della lotteria delle quote. La graduatorie vengono sfornate con il contagocce, spiegano dagli sportelli unici. Eppure quella documentazione, ora, si rivela preziosissima: da quelle carte (telematiche o meno) il Viminale potrà capire se la colf o l'operaio che è stato richiesto da una famiglia o un'impresa ma è rimasto fuori dalle quote, ha davvero un lavoro certo in Italia e quindi i requisiti per essere regolarizzato. Ma Poste Italiane è in grande affanno. Le domande completamente lavorate e inviate al Viminale in formato elettronico sono al momento 100mila su 484mila. E solo oltre 70mila pratiche cartacee sono state inviate agli sportelli unici dell'immigrazione. Ma da Poste Italiane assicurano: «L'elenco delle prime 200mila domande ordinate per data e ora di accettazione è stato distribuito al Viminale. Per fine mese sarà pronto tutto il resto».

Firenze, ventenne indiana si lancia dalla finestra: «Non mi sento accettata per il colore della pelle»

FIRENZE Si è tolta la vita gettandosi dalla finestra. Un quinto piano in via Michele Mercati al Poggetto, nel quartiere fiorentino di Rifredi. Lo ha fatto a vent'anni perché, così ha lasciato scritto, non poteva più sopportare di essere oggetto di una discriminazione razziale. I genitori della ragazza hanno trovato poche righe vergate di suo pugno su un foglietto, probabilmente poco prima di gettarsi nel vuoto. La morte della giovane è stata immediata. Poco per lei hanno potuto fare i volontari di un'ambulanza inviata sul posto dalla sala radio del 118, dal momento che al loro arrivo non si è profilata neppure la necessità di tentare una qualche manovra rianima-

torica. Sul posto anche i carabinieri, che hanno provveduto ad avvertire i familiari della ragazza. La studentessa, infatti, per raggiungere il suo scopo ha atteso di rimanere sola in casa. Il colore della pelle; questo soprattutto, ma anche un profitto descritto da lei stessa come non eccellente, sarebbero stati la molla di tutto. In quelle poche righe la ragazza avrebbe fatto esplicito riferimento ad uno stato di profondo disagio che da tempo la accompagnava proprio perché la vedeva al centro di discriminazioni. Sentiti in proposito dagli stessi militari, i genitori non hanno voluto commentare. Si sarebbero solo limitati a definire improba-

bile e non corrispondente al vero il fatto che la giovane a scuola non rendesse. Adottata a due anni e prelevata dall'India dove i bimbi della sua età versavano per la maggior parte in condizioni di estremo disagio, la giovane era peraltro sembrata essersi inserita appieno nella realtà sociale fiorentina. Solo che ultimamente e in modo velato avrebbe manifestato un certo disappunto per apprezzamenti che - forse nello stesso contesto universitario o comunque dei compagni di studi - le sarebbero stati rivolti proprio in riferimento al colore della sua pelle e alle sue origini asiatiche. Con i suoi genitori, lascia una sorella di poco più grande, anche lei adottata. si.gi.

CRA

Fa bene

Di colpo giornali e tv scoprono che la marijuana è terapeutica. Storia «border line» di una legge regionale non più scandalosa. C'è ambiente dopo Matteoli? Intervista ad Alfonso Pecoraro Scanio

IL SETTIMANALE DA SABATO 27 IN EDICOLA 2 €

Da vittima a protagonista Milan dentro lo scandalo

Telefonate e sms tirano in ballo dirigenti e lo stesso Galliani
Guardalinee «uomo di fiducia», dossier consegnato a Letta

di Giuseppe Caruso / Milano

PAROLE Tensione in casa Milan. Il club rossonero, che negli ultimi giorni aveva provato a passare per vittima del sistema guidato da Luciano Moggi, si ritrova invece di nuovo al centro dello scandalo intercettazioni. E accanto alla figura dell'addetto agli arbitri

Leonardo Meani, emerge quella ben più importante e nota del presidente di Lega e vicepresidente rossonero Adriano Galliani. Così lo spettro di un deferimento alla giustizia sportiva, indirizzato non solo al fidato Meani, ma anche ad Adriano Galliani, inizia a girare per le stanze di via Turati. Meani infatti, nelle sue frequenti telefonate con i vertici arbitrali (non solo l'accoppiata Bergamo-Pairetto, ma anche il segretario della commissione arbitrale Manfredi Martino), chiama spes-

so in causa la figura del potente Galliani per mettere pressione sui suoi interlocutori ed ottenere designazioni gradite. Come accaduto nella settimana che portava all'incontro tra il Milan ed il Chievo. Meani, due giorni prima del match, riceve un sms da parte di Manfredi Martino che gli comunica che l'arbitro sarà Paparesta e gli assistenti Puglisi e Gemignani. Puglisi in modo particolare viene definito dagli inquirenti, sulla base di altre intercettazioni, un «uomo di fiducia» del Milan. Meani, dopo aver ricevuto la notizia, telefona al guardalinee Babini e gli comunica con tono euforico che «dopo la purga, arriva la medicina». Babini chiede spiegazioni e Meani le fornisce: «Siccome si sono cagati addosso, allora mandiamogli i suoi amici...».

Inoltre emerge un'intercettazione dai contenuti misteriosi, in cui il presidente di Lega è il principale protagonista assieme all'arbitro Paparesta. Il vicepresidente del Milan chiama Meani e gli comunica di riferire all'arbitro «che il dossier è nelle mani del sottosegretario Gianni Letta». Cosa che l'addetto agli arbitri farà dopo appena due minuti.

Una situazione che si fa sempre più difficile per il club rossonero, ma che potrebbe avere ripercussioni anche sui destini della Lega calcio. La conferma di Adriano Galliani infatti potrebbe rivelarsi un clamoroso autogol nel caso in cui venisse deferito alla giustizia sportiva. In questo caso il commissario della Federcalcio, Guido Rossi, avrebbe l'appiglio regolamentare per commissariare

Meani si dice euforico per la scelta dell'assistente di gara: «Si sono cagati addosso...»

la Lega con un suo uomo di fiducia. Nonostante i presidenti di club abbiano tenuto a sottolineare come «la Lega nazionale professionisti disponga di una propria totale autonomia organizzativa e decisionale». Forse per un cattivo presentimento?

Di sicuro né il commissario Guido Rossi, né il nuovo capo dell'ufficio indagini, Francesco Saverio Borrelli (l'uomo che deciderà chi deferire e perché), faranno sconti di alcun tipo.

Ieri il club rossonero ha abbandonato la linea del distacco ed ha diramato uno scarno comunicato di difesa. In questo si legge che il club di via Turati respinge ogni accusa di «comportamento illecito nell'ambito delle inchieste sul mondo del calcio». Nega inoltre che il suo vicepresidente, Adriano Galliani, abbia avuto «contatti con signori arbitrali». Per quanto riguarda le intercettazioni telefoniche del dirigente Meani, queste dimostrano che «l'Ac Milan non ha mai inteso utilizzare né ha utilizzato il cosiddetto sistema Moggi, «ma ha viceversa solo richiesto, talora con forza, di essere trattato con giustizia ed equità».



Un contrasto tra l'attaccante del Milan Shevchenko e il centrocampista della Juve Emerson. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

IL LAVORO DEI MAGISTRATI

Perquisite le sedi di Milan e Inter. Bergamo otto ore in procura a Napoli

Un'altra giornata di perquisizioni e interrogatori. I militari della Guardia di Finanza di Milano hanno acquisito, ieri, atti nelle sedi della società Milan e Inter, inviati dalla Procura di Torino, nell'ambito dell'inchiesta avviata dai magistrati torinesi per falso in bilancio che vede indagato l'ex management della Juventus. Al centro delle richieste dei finanzieri ci sono i documenti riguardanti la compravendita di alcuni giocatori. La squadra rossonera ha reso noto che la documentazione prelevata sarebbe la stessa già ottenuta in altre due diverse occasioni dalle procure di Roma e di Milano: «L'Ac Milan comunica che si tratta di documentazione già acquisita nel febbraio 2004 dalla Procura della Repubblica di Roma e nell'aprile 2005 dalla Procura della Repubblica di Napoli».

A Napoli, invece, c'è stato l'interrogatorio di Paolo Bergamo. Un confronto articolato e complesso che ha tenuto l'ex designatore arbitrale per più di otto ore con i pm Filippo Beatrice e Giuseppe Narducci, titolari dell'indagine sugli illeciti nel mondo del calcio. Si tratta finora dell'interrogatorio più lungo nell'ambito della inchiesta. E non sarà neanche l'ultimo confronto che Bergamo dovrà affrontare: «Si deve tener presente - come ha riferito il difensore dell'indagato - che Bergamo sarà nuovamente interrogato nei prossimi giorni». Prima di ieri il «record» riguardava Luciano Moggi, il principale indagato nel procedimento avviato dai magistrati di Napoli, con sei ore.

L'APPROFONDIMENTO Ora bianconeri e rossoneri si accusano ma, dal '94 in poi, i due club si sono scambiati favori e guadagnato capitali con amichevoli, diritti tv e plusvalenze

Il grande inciucio: dieci anni di affari d'oro sull'asse tra zebra e diavolo

di Salvatore Napolitano

«Moggi e Girardo restano alla Juve: nessuna dirigenza con la testa sulle spalle se li lascerebbe scappare». La firma in calce alla dichiarazione è prestigiosa: è quella del proprietario del Milan, che presto ritornerà presidente della società. Era appena il 21 marzo. Ma i tanti, reciproci attestati di stima tra le due società ora sembrano ancora più lontani. Berlusconi recita la parte del defraudato: «Al Milan devono rendere due scudetti» mentre Luciano Moggi ai pm di che lo interrogavano ha chiesto: «Sono più potente io o chi detiene i poteri forti delle tv?». Eppure di affari in comune Juve e Milan nell'ultimo decennio ne hanno siglati parecchi. A testimonianza che la responsabilità dello sfascio del pallone italiano è, per usare un termine calcistico, incompromissibile tra le due società.

LA NASCITA DELL'ASSE Ha una data precisa: maggio 1994. Il giocattolo bianconero, dalle mani di Gianni Agnelli, passa in quelle del fratello Umberto, che nomina amministratore delegato il fido Girardo. L'obiettivo di Juve e Milan diviene quello di accelerare verso il calcio del futuro, tutto tv, finanza, sponsor e lustrini. Il primo passo è la trasformazione delle società di calcio in Spa con fini di lucro: operazione rapidamente riuscita. Il secondo passo è il passaggio dalla contrattazione collettiva dei diritti tv criptati a quella singola: occorre accaparrarsene la fetta più grande. Un disegno strategico fine, avviato ufficialmente il 9 ottobre 1995 con una lettera del Milan alla Lega calcio, a cui segue una della Juventus del 17 ottobre. Entrambe le società comunicano di ritenere cessato il mandato conferito all'associazione di via Rosellini per commercializzare i diritti tv, sostenendo che essi appartengono «in via esclusiva alle società organizzatrici dello spettacolo sotto il profilo imprenditoriale». Il piano giunge a conclusione con la legge 78 del 29 marzo 1999 approvata dalla maggioranza di centrosinistra. Quella legge, però, è pensata per un altro scopo: garantire la concorrenza nel sistema radiotv senza intrusioni nella vendita dei diritti

del calcio. Tuttavia, il Parlamento modifica il decreto legge, sancendo la titolarità dei diritti televisivi in capo a ogni singola società, in seguito all'iniziativa dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato nei confronti della Lega calcio. Nel mezzo, la forzatura delle regole: mentre i presidenti si accapigliano alla ricerca del modo più equo per distribuire le risorse, Juventus e Milan si sono già mosse, nonostante sia ancora in vigore la vendita collettiva: il 14 maggio 1998, entrambe sottoscrivono con Telepiù un contratto della durata di sei anni per la cessione dei diritti criptati e per l'estero.

IL TROFEO BERLUSCONI È un simbolo degli affari comuni. Nato il 23 agosto 1991, nelle prime edizioni il Milan affronta, rigorosamente in diretta su Canale 5, squadre diverse: Juve, Inter, Real Madrid, Bayern Monaco. Ma, dal 1995, la gara è sfida fissa tra bianconeri e rossoneri. Un accordo già siglato fino al 2014. E la diretta tv passa a Telepiù quindi a Sky.

PLUSVALENZE E ALTRO Tra Juventus e Milan c'è anche un lontano episodio di plusvalenza incrociata fittizia, uno dei primissimi del genere. Nel bilancio chiuso al 30 giugno 2000, i rossoneri ottengono una plusvalenza di circa 10 miliardi di vecchie lire, cedendo lo sconosciuto Matteo Beretta ai bianconeri. Nel bilancio della Juventus non sono specificati i prezzi di vendita dei singoli calciatori, ma solo l'ammontare complessivo: è però impossibile pensare che una volpe come Moggi strapaghi un carneade senza identica contropartita. Beretta è talmente utile al progetto juventino che l'anno dopo è ceduto in prestito al Lumezzane per 15mila euro. Juventus e Milan si sono ritrovate a braccetto anche nello sfruttare le varie forme di condono varate dal governo Berlusconi: nel 2003 si «mettono al sicuro» rispettivamente con 775mila e con 4,2 milioni di euro. Infine, una curiosità: dal giugno 2003, Juventus e Milan hanno in comune anche la società che si occupa delle loro pubbliche relazioni, la Bonaparte 48. E lì che lavora anche la sorella di Girardo: si occupa delle società di moda.

VOGLIAMO LE STESSE OPPORTUNITÀ

Siamo noi i figli degli operai.

Siamo noi i figli degli impiegati.

Siamo noi le figlie e i figli delle insegnanti, delle casalinghe, delle segretarie, delle commesse.

Siamo noi i nipoti degli anziani con pensioni minime, **siamo noi** i fratelli di chi ha abilità diverse; **siamo noi** le sorelle di chi è discriminato per idee, cultura, religione o per orientamento sessuale.

Siamo noi i figli degli operai, delle insegnanti, degli impiegati...

Siamo noi, i figli dei lavoratori di ieri, di oggi e di domani.

E vogliamo le stesse opportunità.

Vogliamo studiare dentro scuole e università che ci diano una vera preparazione, che aiutino il nostro talento, che non ci dividano già a quattordici anni in classi sociali immutabili.

Vogliamo un lavoro sicuro, non più precario.

Per avere un futuro certo, nella nostra casa, con la persona che amiamo, nella famiglia che scegliamo di costruirci.

Vogliamo un lavoro sicuro e stabile per non essere più sfruttati, per liberarci dal ricatto della scadenza del contratto. **Vogliamo** pensioni vere, per vivere anche da anziani in piena dignità.

Vogliamo essere liberi dalla paura e dall'orrore della guerra, che ripudiamo come la ripudia la nostra Costituzione.

E vogliamo che la nostra Costituzione sia difesa ed applicata, in tutti i suoi principi di giustizia ed eguaglianza.

Vogliamo il pieno rispetto di tutti i nostri diritti.

PER QUESTO AL COMUNE DI ROMA SCEGLIAMO

Andrea MALPASSI

« SINISTRA,
con l'Ulivo!



www.andreamalpassi.it

Il commissario Rossi richiama il capitano: Cannavaro si pente

Lo juventino rettifica: aveva difeso Moggi Albertini ai calciatori: serve la rivoluzione

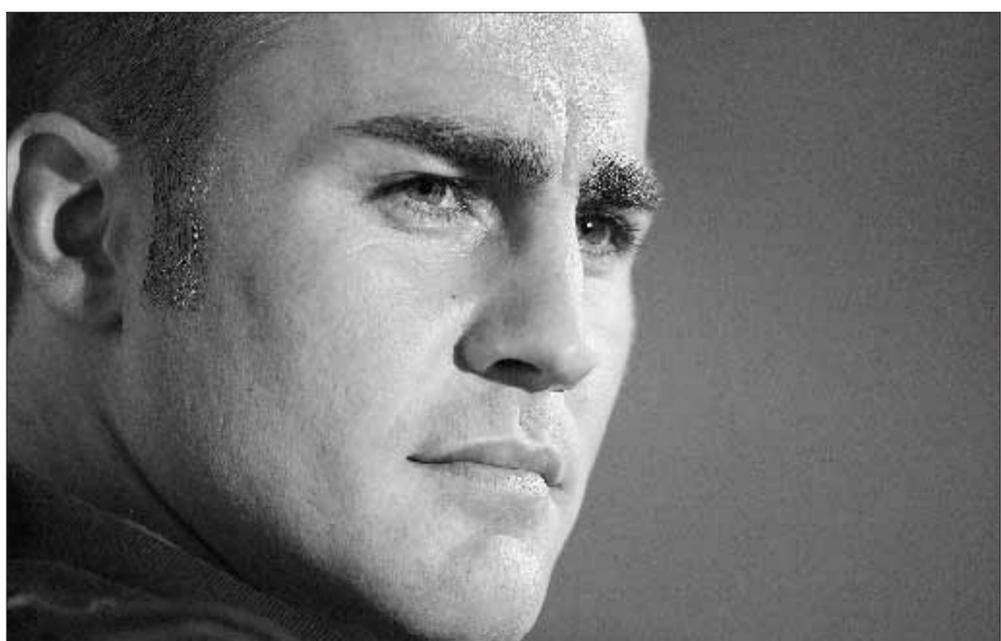
di Marco Bucciantini inviato a Coverciano

CHI SBAGLIA. Il professore s'è arrabbiato. Ha letto i giornali, i titoli: il capitano della Nazionale che fa l'avvocato di Moggi non gli è andato giù. Non è così che l'Italia riuscirà a trovare le simpatie perdute. Non è così che si ricomincia. Lo spiega al capodelega-

zione Luigi Abete, i due ne parlano già mercoledì sera, dopo che i primi lanci di agenzia fanno già intuire i titoli del giorno dopo. E così la frase più ascoltata di questi tempi - «chi ha sbagliato deve pagare» - trova la sua prima applicazione. Sbaglia Cannavaro e deve rimediare. Lo annuncia Abete: «Fabio è capitano, ha delle responsabilità, deve chiarire. Vogliamo essere un riferimento davanti all'opinione pubblica e all'interno di una realtà - il calcio attuale - che è in forte difficoltà. Il professor Rossi si è dato come obiettivo di

portare dei cambiamenti. Speriamo che questo chiarimento aiuti a trovare maggiore serenità». Il termometro della serenità è quindi impazzito (un giorno c'è, un altro manca, aumenta, cala, per il mediano sono tutti sereni, per il dirigente è impossibile esserlo) e testimonianza che non si è affatto sereni: esserlo a momenti è la contraddizione del termine stesso. Excursus semantico perché il pentimento di Cannavaro ruba poco spazio. Monologo di un minuto scarso, senza domande. Il volto è più disponibile, da scampato: Cannavaro è andato vicino a perdere i galloni, tanto era arrabbiato il professore per quel «finora sono solo chiacchiere», oppure «la colpa è del sistema, Moggi ha fatto il suo lavoro». Del Cannavaro del giorno dopo vale più il gesto del contenuto: «Leggendo i giornali - ha spiegato -

mi sono reso conto che forse non avevo espresso il mio pensiero in maniera chiara. Sono convinto che chi ha sbagliato è necessario che paghi. Voglio un calcio pulito, ho fiducia nella giustizia ordinaria, in quella sportiva e soprattutto nel commissario Guido Rossi. Sappiamo che il nostro sarà un compito molto impegnativo: ridare credibilità al calcio italiano». Bisogna accontentarsi di questo foglietto scritto e recitato, ma a tutt'oggi il «volontario» Nesta, venuto dai giornalisti per raccontare il suo schifo, con il suo sincero e imbarazzato sudore, con le sue emozioni, resta il nostro capitano. Alla ricerca della serenità nel verde centro tecnico di Coverciano si rimbalza in una giornata piena, stracolma. Benvenuto a Vicini, altra faccia d'altri tempi. Quando le parole erano meno cercate, più spontanee: «C'è delusione, tristezza. Gli appassionati di calcio rimangono sconcertati da quanto è emerso. L'opinione pubblica ha bisogno di credere in un calcio che non sia una finzione. Sarà dura, una classe dirigente non si inventa dall'oggi al domani». C'è Albertini, vicecommissario straordinario della Figc, sarà in Germania a fare il fratello maggiore, la faccia ce l'ha, il curriculum anche con quelle



Fabio Cannavaro durante la conferenza stampa di ieri Foto di Tony Gentile/Reuters

79 presenze in azzurro nel mezzo al campo, regista sobrio, affidabile. Trova le parole che mancano ai giovani colleghi: calciatori, riprendetevi il vostro mestiere, toglietelo agli affaristi, ai manager. «Lo dicevo anche prima, lo ribadisco: è l'ora del rinnovamento, serve una rivoluzione. I calciatori sono la parte migliore di questo sport, la più invidiata, anche da me - lo confesso - ma sono spesso scappati di fronte alle loro responsabilità. Ora non si può più metter la testa sotto la sabbia, come gli struzzi. Più che un passo indietro da parte di tutti devono farne dieci avanti quanti amano questo sport. I calciatori prima di tutti: hanno ricevuto tanto, ora devono dare qualcosa. Cavarsela dicendo che tutti facevano così non ha senso». Continuiamo a vagheggiare cariche: il prossimo presidente della Federcalcio ci piacerebbe parlasse così.

Passano i conferenzieri del giorno, Pirlo che difende il Milan e Galliani ma che spera di tornare «al calcio dei bambini, spensierato e libero». Le due cose non tornano. Oddo che si è stato della Gea, ma che c'entra? Poi sbucca Buffon, ma non in carne e ossa, è virtuale, un diario su un sito internet, «adesso mi sento libero di concentrarmi sul Mondiale. Ho chiarito e sto meglio». La mattina si erano fatti le foto in divisa, in tuta, in borghese, griffati, seduti, in piedi. Poi all'ora di pranzo s'erano fatti «na cantata con i Pooh, compositori dell'inno Cuore Azzurro. Robi Facchinetti e Toni, Dodi Battaglia e Lippi, Red Canzian e Gattuso, Stefi D'Orazio e Semioli. Appropriato buio in sala, comincia la marчетta, «noi per voi, voi per noi». E Moggi per tutti, scherza un collega. Dieci passi avanti, bella l'immagine di Albertini. Di più: centopassi.

l'Unità
il tuo voto

COSI' FAN TUTTI?

Fabio Cannavaro, a proposito dello scandalo calcio, dice: "Facevano tutti così". E scoppia il caso. Ritieni, dopo queste affermazioni, che possa continuare a indossare la fascia di capitano ai prossimi Mondiali?

SI Ha soltanto espresso il proprio pensiero, non vedo il problema

NO In questo modo difende quanto accaduto, non può essere il simbolo della squadra italiana

Per votare telefonare ai seguenti numeri:

899 1010 55 da telefono fisso
ad un costo di 0,30 € iva compresa, con una durata max di 30 sec;

178 200 70 70 da cellulare
ad un costo max di 0,40 € iva compresa, con una durata max di 30 sec;

Servizio di telefono proposto da l'Unità, sede Roma in via F. Benaglia 25, V.M. anni 18. L'utente può richiedere la disabilitazione della numerazione utilizzata facendone esplicita richiesta al proprio gestore telefonico

L'ANALISI Tutte le tappe dell'estate più rovente della giustizia sportiva

I tempi di un processo rapido per forza

di Luca De Carolis

Fare in fretta. Questa la parola d'ordine per la giustizia sportiva, alle prese con il più grave scandalo del calcio italiano. Un borbottio aperto dalla giustizia ordinaria (con l'inchiesta della procura di Napoli del 2004), da cui dipende anche l'inizio dell'inchiesta della Federcalcio e dei processi sportivi.

LA FASE D'AVVIO, ENTRA IN AZIONE BORRELLI

Tutto inizierà quando il nuovo capo dell'ufficio indagini della Figc, l'ex pg di Milano Francesco Saverio Borrelli, avrà ricevuto dalle procure le trascrizioni delle intercettazioni telefoniche e il resto della documentazione sui club e sui tesserati federali. Materiale che in via Allegrini sperano di ricevere nel giro di due-tre settimane. I tempi sono infatti strettissimi. L'Uefa ha già fatto sapere al Commissario della Figc Guido Rossi che i processi sportivi dovranno concludersi entro il prossimo 27 luglio, ossia 24 ore prima dei sorteggi per i turni preliminari di Champions League. Altrimenti, le squadre italiane verranno iscritte nelle coppe in base alla classifica dell'ultimo campionato. Eventualità che la Federcalcio dovrà assolutamente evitare per recuperare un minimo di credibilità. Borrelli sentirà quindi molto presto i pm di Napoli, Torino e Roma, con cui concorderà i tempi di consegna del materiale. Una volta ricevuti i fascicoli, l'ufficio indagini (composto, oltre che da Borrelli, dai suoi quattro vice e da diversi collaboratori) cercherà all'interno dei faldoni le prove di illeciti per la giustizia sportiva. Borrelli potrebbe anche interrogare giocatori e dirigenti per chiarire eventuali dubbi. L'ex procuratore generale avrà però poco tempo a disposizione: una settimana, forse 10 giorni. Poi consegnerà tutto il materiale al Procuratore federale Stefano Palazzi.

La giustizia della Federcalcio

L'UFFICIO INDAGINI

■ Affidato a Francesco Saverio Borrelli ha il compito di effettuare d'ufficio o su richiesta tutte le indagini necessarie al fine di procedere all'azione disciplinare

■ Nei casi di illecito ha l'obbligo di concludere le indagini prima dell'inizio della stagione sportiva successiva

■ Esaurita l'istruttoria, gli atti vengono trasmessi al procuratore federale

IL PROCURATORE FEDERALE

■ Stefano Palazzi, un magistrato militare, ha le funzioni di organo requirente, cioè sostiene l'accusa davanti ai competenti organi di giustizia sportiva.

Egli può:

ARCHIVIARE

DEFERIRE ALLA COMMISSIONE DISCIPLINARE

CHIEDERE UN SUPPLEMENTO D'INDAGINI

LA COMMISSIONE DISCIPLINARE

È IL PRIMO GRADO DELLA GIUSTIZIA SPORTIVA

LA COMMISSIONE D'APPELLO FEDERALE

È L'ORGANO DI SECONDO GRADO DELLA GIUSTIZIA SPORTIVA

LA CAMERA DI CONCILIAZIONE DEI CONI

È L'ULTIMO GRADO DEL PROCESSO SPORTIVO AL QUALE CI SI PUÒ RIVOLGERE QUANDO SONO ESAURITI I GRADI DELLA GIUSTIZIA FEDERALE

I DEFERIMENTI DI PALAZZI E IL PRIMO PROCESSO

Stefano Palazzi è giudice militare ed è stato presidente della Commissione disciplinare. Proprio in quel ruolo nel 2004 inflisse diverse condanne per lo scandalo del calcio scommesse. Sarà proprio Palazzi a decidere gli eventuali deferimenti (ossia i rinvii a giudizio) a carico dei tesserati. Un lavoro che, in casi analoghi, ha richiesto 3-4 giorni. Vista la gravità della situazione, il procuratore potrebbe però impiegare anche una settimana. Una volta decisi i deferimenti, Palazzi e i suoi sei vice sosterranno l'accusa sia nel primo che nel secondo grado del processo sportivo che coinvolge tesserati. Ma, in base al principio della responsabilità oggettiva, anche i club potrebbero subire pesanti sanzioni. Il verdetto in primo grado sarà emesso dalla Commissione disciplinare della Lega calcio, con sede a Milano, presieduta da Stefano Azzali (i vice

sono Claudio Franchini e Salvatore Lo Giudice). Il processo durerà 3/4 giorni. Altrettanti ce ne vorranno perché si arrivi alle sentenze.

LA SENTENZA DEFINITIVA DOPO L'APPELLO DAVANTI ALLA CAF DI MARTELLINO

A questo punto il processo si sposterà per il secondo grado davanti alla Caf, la Commissione d'appello federale, con sede a Roma. La Caf, presieduta da Cesare Martellino (rappresentante italiano presso Eurojust, ente giudiziario europeo) è solitamente più rapida della Commissione disciplinare. Due, forse tre giorni per le udienze, poi i giudici (minimo sei) si riuniranno in camera di consiglio per emettere la sentenza definitiva. Il tempo per chiudere il processo sportivo entro il 27 luglio dovrebbe quindi esserci. Ma Borrelli e i giudici sportivi dovranno comunque essere molto rapidi, perché l'Europa non accetterà ritardi. Proprio come i tifosi.



Firma tu per chi non lo può fare.

Cinque per mille agli animali.
Un gesto umano al cento per cento.

Sono davvero tanti, in Italia, gli esseri bisognosi di aiuto. E tantissimi di loro non appartengono alla specie umana. Proprio per questo sono ancora più indifesi, più soli, più facilmente dimenticati. Sono gli animali, tutti, senza distinzioni. Tutti quelli che l'Enpa protegge da quando l'Italia era appena nata, nel 1871, con un raggio d'azione che non si pone limiti.

Soccorso, assistenza, prevenzione, didattica, sensibilizzazione, denuncia, legislazione: su questi terreni l'Enpa si batte ogni giorno con un impegno che non conosce sosta. Un impegno che vive della forza dei suoi volontari, ma che necessita di fondi adeguati per tradursi in azione sempre più efficace.

Oggi puoi aiutarci, con un gesto che ti costa solo il tempo di una firma, ma che vale la vita di tanti animali. Oggi puoi destinare a loro il cinque per mille della tua dichiarazione dei redditi, firmando nella casella "Sostegno del volontariato" e indicando il codice fiscale dell'Enpa Onlus: 80116050586. Oggi puoi trasformare quel gesto qualunque in un gesto umano per chi non può farlo. Per chi non ha mai voce, ma è capace di parlare al tuo cuore.



www.enpa.it

La giuria popolare del tribunale federale di Houston ha letto la sentenza dopo un processo di 16 settimane

I due imputati sono stati portati fuori dall'aula in manette, sequestrati i loro passaporti

Scandalo Enron, condannati i finanziatori di Bush

L'ex presidente del colosso energetico Usa, Lay e l'amministratore delegato Skilling rischiano una condanna superiore a 25 anni per frode e associazione a delinquere

di Roberto Rezzo / New York

SI SPALANCANO LE PORTE DELLA GALERIA per i finanziatori di Bush. Kenneth Lay - che il presidente chiamava affettuosamente Kenny Boy - e Jeffrey Skilling, rispettivamente l'ex presidente e l'ex amministratore delegato di Enron, sono stati giudicati col-

pevoli di una sfilza di reati che spazia dall'associazione a delinquere alla frode. La giuria popolare del tribunale federale di Houston in Texas, composta da otto donne e quattro uomini, ha dato lettura della sentenza a mezzogiorno di ieri, dopo un processo durato 16 settimane e sei giorni di camera di consiglio. Lay e Skilling, 64 e 52 anni di età, sono stati trascinati fuori dall'aula in manette sotto gli obiettivi delle telecamere. Immediatamente sequestrati i loro passaporti e tutti gli effetti personali. Lay ha dovuto versare una cauzione di 5 milioni di dollari per non finire immediatamente in carcere. La condanna, che sarà determinata dal giudice l'11 settembre, secondo le linee guida del dipartimento alla Giustizia, non dovrebbe essere inferiore ai 25 anni di reclusione. «Questo è il verdetto che tutti gli americani aspettavano da anni», è il commento a caldo di David Irwin, un ex pubblico ministero specializzato nei crimini dei colletti bianchi. A Wall Street tutti i principali indici di Borsa sono in territorio positivo. Sono caduti gli dei di Enron, la madre di tutti gli scandali, i manager corrotti e spregiudicati che grazie alla fitta rete di contatti politici sino a ieri sembravano intoccabili. Durante l'intero procedimento si sono protestati innocenti. I giurati non li hanno creduti, maturando invece la convinzione che sul banco dei testimoni abbiano spudoratamente mentito dicendosi all'oscuro delle manovre per truccare ad arte i bilanci allo scopo di gonfiare i profitti e nascondere le perdite. Determinante la testimonianza

del numero tre della società, Andrei Fastow, ex responsabile finanziario, che quando si è accorto che i suoi complici avevano intenzione di incastrarlo e di fargli fare la fine del capro espiatorio, ha deciso di collaborare con gli inquirenti in cambio di un patteggiamento di pena. Ha spiegato in aula lo schema con cui attraverso un meccanismo di acquisizioni e partite contabili sottobanco le finanze di Enron nascondevano una voragine di debiti. Prima società mondiale nel settore della compravendita di energia, al settimo posto nella classifica della Corporate America, Enron aveva una capitalizzazione di mercato superiore a 68 miliardi di dollari prima di crollare come un castello di carta nel dicembre del 2001, quando travolta dallo scandalo è costretta a portare i libri in tribunale. Migliaia di posti di lavoro vengono spazzati via, dal fondo pensione dei dipendenti più di un miliardo di dollari investiti in titoli della società sparisce dal giorno alla notte, sugli azionisti si abbatte una perdita secca di 25 miliardi di dollari. La difesa ha sostenuto che tutto il processo è stata una macchinazione della pubblica accusa allo scopo di criminalizzare normali pratiche di business. I suoi assistiti sarebbero stati vittime inconsapevoli di collaboratori disonesti, come il pentito Fastow. Dan Petrocelli, l'avvocato di Skilling, all'uscita dall'aula dichiara: «Il verdetto non cambia il nostro giudizio o la nostra ricostruzione di cosa è successo alla Enron. Non abbiamo nessun dubbio sull'innocenza del nostro cliente». Skilling è stato prosciolto dall'accusa di insider trading. Lay - in un separato giudizio - è stato riconosciuto altresì colpevole di frode bancaria e di aver mentito per ottenere finanziamenti personali.

La pena sarà resa nota l'11 settembre Lay ha pagato una cauzione da 5 milioni di dollari

L'ex pubblico ministero Irwin: «Questo è il verdetto che gli americani aspettavano da anni»



Kenneth Lay, l'ex presidente della Enron circondato da giornalisti e cameramen Foto di Ric Feld/AP

STATI UNITI

Coppie di fatto con figli? Nel Missouri scatta la multa

WASHINGTON Coppie di fatto con figli? Non nella nostra città, pena multe fino a 500 dollari al giorno. Ha del paradossale la misura varata dal sindaco di una città del Missouri, Black Jack, che, appellandosi alla difesa dei valori familiari, ha stabilito un divieto di residenza per coppie non sposate con più di un figlio. Un divieto che è stato sfidato da Olivia Shelltrack e Fondray Loving, due trentenni che convivono da 13 anni, e che un anno fa si sono trasferiti, insieme ai loro 3 figli, a Black Jack. La protesta della coppia ha portato il dipartimento per la casa di Washington ad avviare un'inchiesta per stabilire se il divieto sia da ritenersi illegale. E l'associazione per la tutela delle libertà civili, American civil liberties, sta per presentare un ricorso contro il sindaco della cittadina. Da parte loro Olivia e Fondray non escludono di sposarsi quando avranno i soldi «per un bel matrimonio» ma sono perentori nel difendere la loro unione: «non crediamo che un pezzo di carta possa convalidare la nostra unione», hanno dichiarato al Guardian. In realtà la norma di Black Jack è simile a quella vigente in altre città Usa che vieta a gruppi superiori a tre persone di vivere insieme in assenza di «legami di sangue, matrimonio o adozione» in determinati quartieri. Norme varate per evitare che gruppi di studenti si stabiliscano in zone residenziali. Che ora però possono essere utilizzate per le crociate fondamentaliste cristiane sempre più diffuse nell'America profonda.

Iraq, il ritiro ci sarà ma dagli Usa nessuna data

Blair strappa il ritorno a casa di una parte delle truppe ma Bush continua a tacere sul calendario



Foto Ansa

di Bruno Marolo / Washington

L'ACCORDO fra George Bush e Tony Blair sul ritiro dall'Iraq suona come una vecchia canzone: si fa, ma non si dice. Il presidente americano è assolutamente

contrario ad annunciare la data del ritorno delle truppe. Non vuole ammettere la sconfitta e d'altra parte non può parlare di vittoria, mentre il numero dei soldati americani morti si avvicina a 2500 e nel paese occupato la gente è più povera e meno sicura di prima dell'invasione. Il piano del Pentagono per ridurre il contingente americano da 130 mila a 100 mila persone prima delle elezioni di novembre non è più un segreto, ma Bush continua a sostenere che la decisione definitiva dipenderà dalle condizioni sul terreno,

e il primo ministro britannico ha dovuto prendere atto della sua ostinazione. Tony Blair è entrato ieri alla Casa Bianca quando in America erano le 17.30 e in Italia le 23.30. Bush lo ha invitato a cena e ha convocato una conferenza stampa per le 19.30 (l'1.30 della notte in Italia). Il portavoce Tony Snow ha chiarito che non ci sarebbero stati annunci sensazionali: «Non sentirete il presidente Bush e il primo ministro Blair annunciare che i soldati saranno fuori dall'Iraq in uno, due o quattro anni. Li ascolterete invece ribadire le condizioni in cui le truppe se ne andrebbero o resterebbero». Blair avrebbe voluto di più. Sconfitto nelle elezioni amministrative, ha promesso al suo partito che si dimetterà prima della fine del mandato nel 2010, e vorrebbe chiudere adesso il capitolo doloroso della guerra in Iraq. Vorreb-

be voltare pagina, e non essere ricordato soltanto come il primo ministro che ha seguito ciecamente il grande fratello americano nel baratro. L'Economist ha definito «Asse dei deboli» l'alleanza tra lui e Bush. «I due falchi ha scritto - si sono trasformati in anatre zoppe». Eppure Tony Blair, con tutti i suoi difetti, non è Silvio Berlusconi. Non è un alleato minore che brilla di luce riflessa al cospetto del presidente americano. Dopo ogni suo viaggio a Washington (l'ultimo prima di ieri è stato nel giugno 2005) il suo indice di

Il presidente Usa non vuole ammettere la sconfitta, mentre il numero dei soldati Usa morti sfiora i 2500

approvazione in patria scende. «Gli elettori non lo considerano un protagonista sulla scena mondiale, ma un subordinato di Bush», spiega Stefan Shakespeare, direttore dell'Istituto di sondaggi britannico YouGov. In Iraq sono morti 111 soldati britannici e il ritiro di almeno metà degli ottomila che ancora vi si trovano è già deciso. L'occasione per cominciare si è presentata con l'insediamento del primo ministro iracheno Nouri al Maliki. Blair si è recato a Baghdad senza preavviso lunedì, e ieri a Washington ha riferito il colloquio con Maliki. Il fatto che l'Iraq abbia un governo è sufficiente per dichiarare compiuta la missione? Bush e Blair ieri hanno sostenuto che gli iracheni hanno fatto un grande passo avanti e le truppe straniere possono fare un passo indietro. Ma per ora sarà un piccolo passo. Scappare a gambe levate sarebbe forse prudente, ma non sarebbe dignitoso.

Nicola
Galloro

Al Comune di Roma

Walter Veltroni Sindaco

Il mio impegno personale nei confronti degli elettori:
Metterò a disposizione capacità ed esperienza, per risolvere il problema drammatico della casa



Nicola Galloro

Elezioni comunali
28-29 maggio 2006

www.nicolagalloro.it

E-mail: info@nicolagalloro.it



E adesso

LA CASA

Abu Mazen sfida Hamas «Riconoscete Israele o vado al referendum»

Il presidente Anp tenta di risolvere la crisi
Olmert sblocca l'invio di armi a suoi fedelissimi

di Umberto De Giovannangeli

«**MAHMUD IL MODERATO**» va all'attacco. Dopo mesi di guerriglia istituzionale e settimane di scontri armati dei due campi, il presidente palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen) ha ripreso con decisione ieri l'iniziativa politica lanciando al governo di

Hamas una sorta di ultimatum: o un accordo sarà raggiunto entro 10 giorni per chiudere la crisi o il popolo dovrà pronunciarsi per referendum in agosto sulla strada da seguire. Abu Mazen lancia a sorpresa la proposta durante la prima giornata di dialogo nazionale da lui convocata a Gaza e Ramallah - in collegamento video - con i leader di tutte le fazioni politiche e rappresentanti della società civile dei Territori per delineare una via di uscita dalla crisi e porre fine alle violenze fra Hamas e il Fatah, il suo partito. Se non

vi sarà l'accordo, Abu Mazen annuncia che sottoporrà a referendum «il piano di pace dei detenuti», un documento sottoscritto da alcuni dirigenti del Fatah, di Hamas e della Jihad Islamica in carcere in Israele. Già adottato da Abu Mazen, dal Fatah, dalle fazioni «laiche» e dall'Olp, ma non da Hamas e dalla Jihad Islamica, il documento prevede la fine delle violenze intestine, un governo di unità nazionale, ne-

Il leader palestinese concede dieci giorni per accettare il programma firmato anche da Barghuti

goziati con Israele per creare uno Stato palestinese nelle aree occupate dal 1967, con Gerusalemme est capitale, e di limitare la resistenza nei territori occupati (cioè la fine degli attentati in Israele).

Alcune di queste proposte non sono accettabili come tali per Israele, che intende anettere i principali blocchi di insediamenti in Cisgiordania ed ha dichiarato Gerusalemme sua «capitale eterna e indivisibile». Ma si tratta comunque di una utile piattaforma per un negoziato, che impegnerebbe inoltre per la prima volta Hamas - se il movimento lo accettasse - a un riconoscimento implicito di Israele, nelle frontiere del 1967. Il «documento dei detenuti» è stato firmato in carcere oltre che da Marwan Barghuti, il leader del Fatah condannato a cinque ergastoli da Israele, dallo sceicco Abdelrahim Al Matche, uno dei fondatori di Hamas. Ma il movimento islamico per ora non l'ha accettato e ieri con il portavoce Sami Abu Zuhri ha denunciato un «tentativo di pressione» di Abu Mazen per indurlo ad accettare un riconoscimento implicito di Israele. Decisamente contraria all'ipotesi è la Jihad Islamica. «Respingiamo questo referendum perché potrebbe danneg-



I funerali a Ramallah di un giovane ucciso dalle truppe israeliane. Foto di Yannis Behrakis/Reuters

LA SCHEDE

Confini, capitale e ritorno dei profughi: i punti del piano dei detenuti

Il «documento dei detenuti» è stato approvato per ora da Abu Mazen, dal Fatah, dall'Olp e dalle fazioni «laiche» palestinesi, ma non da Hamas e Jihad Islamica. Fra le principali proposte contenute nel piano di pace dei detenuti:

1) accordo negoziato con Israele se lo stato ebraico si ritira entro le frontiere del 1967

2) intanto «resistenza» limitata ai Territori occupati dal 1967 (Gaza, Cisgiordania, Gerusalemme Est) di fatto rinunciando agli attentati in territorio israeliano

3) creazione di uno stato indipendente nei Territori occupati dal 1967, con Gerusalemme est come capitale

4) diritto al ritorno dei profughi palestinesi e liberazione dei detenuti palestinesi in Israele

5) formazione di un governo di unità nazionale palestinese, di cui facciamo parte, con tutte le fazioni, Hamas e Fatah

6) adesione di Hamas e Jihad Islamica all'Olp, la cupola della politica palestinese responsabile delle trattative con Israele.

giare la causa palestinese», commenta Khaled el Batsh, uno dei leader a Gaza. «La situazione continua a degradarsi e la patria è in pericolo», avverte il rais: «non voglio - aggiunge deciso - che le discussioni durino in eterno». Ma il problema più immediato per i due principali

coabitazione alla palestinese è ora di fermare le violenze fratricide, soprattutto a Gaza. Nonostante i nuovi, quotidiani, appelli alla calma di

Abu Mazen e del premier Haniyeh - «non permetteremo scontri fra palestinesi e palestinesi» - anche ieri è colato il sangue a Gaza fra le due fazioni, in una spirale di vendette e ritorsioni che i vertici sembrano non riuscire a fermare. Non è chiaro se siano stati i miliziani di Hamas o le forze regolari a cominciare: la sparatoria in via Talatini, nel centro di Gaza City, ha fatto 12 feriti, uno dei quali è in fin di vita: sempre sangue palestinese, versato da altri palestinesi, e non pochi nei Territori temono di cadere nel baratro della guerra civile. A fianco di Abu Mazen si schiera lo Stato ebraico: Israele ha deciso di autorizzare il trasferimento di armi leggere e di munizioni alle forze fedeli al presidente dell'Anp, annuncia l'ufficio del ministro della Difesa, il laburista Amir Peretz. Una decisione assunta con l'assenso del premier Ehud Olmert.

Benedetto XVI corregge i «mea culpa» dell'era Wojtyla

Il Papa a Varsavia: giusto chiedere perdono per gli errori del passato ma senza facili accuse. «Da Auschwitz nasca un nuovo umanesimo»

di Roberto Monteforte inviato a Varsavia

È ARRIVATO puntualissimo l'aereo papale. Alle ore 11 in punto papa Benedetto XVI è atterrato all'aeroporto militare di Varsavia con l'Airbus dell'Alitalia che da Fiumicino lo ha portato in Polonia. Calda l'accoglienza riservata al successore di Karol Wojtyla. Una fila ininterrotta di fedeli lo ha acclamato per tutti gli 11 Km che separano l'aeroporto dal centro della città. Un buon inizio. Che questo non sarà soltanto un «viaggio sentimentale» nella memoria del suo «amato predecessore» lo ha chiarito lo stesso papa Ratzinger nel discorso di saluto tenuto all'aeroporto alle autorità polacche. Sarà molto di più: «Un itinerario di fede» che il Papa tedesco proporrà alla Polonia e alla Chiesa universale.

Con una «chiusa»: la visita del Papa tedesco al campo di sterminio nazista di Auschwitz, che ha creato molte attese, ravvivate dal riacendersi, anche in settori della Chiesa polacca, dell'antisemitismo e di un nazionalismo xenofobo. «Finiamo il viaggio col campo di sterminio di Auschwitz pensando ai tanti morti, ma anche per imparare com'è stato possibile che l'uomo sia caduto sotto la sua dignità calpestando gli altri», ha spiegato il pontefice ai giornalisti del «volo papale». «Speriamo che proprio da Auschwitz - ha aggiunto - nasca un nuovo senso di umanesimo e una visione dell'uomo come immagine di Dio. Speriamo che questo serva per impedire in futuro simili cose».

Poi, nel discorso fatto all'aeroporto, ha aggiunto che avrebbe incontrato i «superstiti delle vittime del terrore nazista». Che insieme avrebbero pregato «affinché le



Benedetto XVI attraversa le vie di Varsavia. Foto di Tomasz Gzell/Ansa

piaghe del secolo scorso guariscano sotto le medicazioni che il buon Dio ci indica chiamandoci al perdono reciproco». Perdono e riconciliazione: è stato il suo primo messaggio forte. In piena sintonia con Giovanni Paolo II, che proprio del nuovo rapporto con

l'ebraismo e della richiesta di perdono per le colpe dei figli della Chiesa avanzato in occasione del Giubileo del 2000, aveva fatto un segno del suo pontificato. Papa Ratzinger non si limita a riproporre una via. Aggiunge, puntualizza, corregge, rettifica. È

quello che ha fatto ieri, nell'incontro con il clero polacco nella cattedrale di san Giovanni Battista. Ad una Chiesa con alle spalle una storia dolorosa di persecuzione, ora alla ricerca di identità ha indicato una strada precisa. Ha invitato i preti ad essere soprattutto «specialisti di spiritualità», piuttosto che «esperti in economia, in mattoni o in politica». A non cedere di fronte alle tentazioni del relativismo o del permissivismo. Ha invitato un clero che ha vissuto sotto il totalitarismo a vivere con sincerità, senza ipocrisie. Ma, e qui si è differenziato dal suo predecessore, ha anche invitato i cattolici a «guardarsi dalla pretesa di impancarsi con arroganza a giudici delle generazioni precedenti, vissute in altri tempi e in altre circostanze». Che suona come una brusca frenata su quella via dei «mea culpa» indicata da Giovanni Paolo II. Nella cattedrale di Varsavia Benedetto XVI ha richiamato l'esortazione ai cristiani del suo predecessore «a

far penitenza delle infedeltà passate», per però aggiungere: «Crediamo che la Chiesa è santa, ma in essa vi sono uomini peccatori. Bisogna respingere il desiderio di identificarsi soltanto con coloro che sono senza peccato». Parole non nuove quelle di Josef Ratzinger che già durante la preparazione del Giubileo aveva espresso le sue preoccupazioni per quei «mea culpa» che potevano essere interpretati erroneamente dall'opinione pubblica. Anche se il 12 marzo 2000, proprio in occasione del solenne rito per la Giornata del Perdono, fu proprio lui a pronunciare la seconda richiesta di perdono, quella per «le colpe commesse dagli figli della Chiesa nel servizio alla verità», quando «in nome della fede e della morale» si era fatto ricorso «a metodi non evangelici». Ieri, il Papa ha ricordato che «la Chiesa non può escludere dalle sue file i peccatori». Che «occorre umile sincerità per non negare i peccati del passato», ma invita

a «non indulgere a facili accuse in assenza di prove reali o ignorando le differenti precomprensioni di allora». Che pare un invito a non giudicare con gli occhi di oggi scelte e comportamenti compiuti «dai figli della Chiesa» in altre epoche. Insomma, a «relativizzare» il giudizio per coglierne verità più profonde e complesse. Nel pomeriggio il Papa ha incontrato i rappresentanti delle altre chiese cristiane. «Un incontro ecumenico importante» ha sottolineato con lo sguardo rivolto a Mosca, il cardinale Walter Kasper responsabile vaticano per l'Unità dei cristiani. «Non ci sarà riconciliazione tra Chiesa di Roma e Chiesa ortodossa di Russia senza la Polonia». Per questo - ha osservato - bisogna superare pregiudizi e purificare la memoria. Occorre il perdono reciproco». Questa mattina bagno di folla per il Papa tedesco: sono attesi un milione di fedeli per la messa che celebrerà in piazza Pilsudski.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK Pubblicompass

l'Unità

Abbonamenti '06

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Ciao

LEO

amico straordinario. Ci mancherà molto.
Un abbraccio a Marité.

Raffaella, Rossana, Cristina, Gianni e Stefania, Giovanna

Il 24 maggio è deceduta

REGINA OLIVIER MAZZA

Il figlio compagno Giovanni Mazza con Rossella la ricorda a quanti nel Partito e nel Sindacato hanno avuto modo di conoscerla e apprezzarla.
Le esequie si svolgeranno venerdì 26 maggio ore 11 presso la Chiesa di S. Matteo, via Anagnina, 371.

Il Segretario, le compagne e i compagni della Federazione Romana dei Ds partecipano commossi al dolore di Giovanni Mazza per la grave perdita della mamma

REGINA

Senio Gerindi è affettuosamente vicino all'amico e compagno Giovanni Mazza per la scomparsa della cara mamma

REGINA

26 maggio 2005 26 maggio 2006

ALDO D'ALFONSO

A un anno dalla scomparsa, Piera, Liana, Filippo ed Eleonora lo ricordano con tanto amore.

1° ANNIVERSARIO

HitStudio Editori con grande affetto ricorda l'amico e autore

ALDO D'ALFONSO

Bologna, 26 maggio 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK Pubblicompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00

06/69548238 - 011/6665258

IN EDICOLA

l'Unità

**MICHELE SANTORO
PRESENTA**

La mafia è bianca



DVD in vendita con
l'Unità
a soli 8,90 € in più



BUR senza filtro
Ambra Jovinelli

HAI FIUTO?

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

15 venerdì 26 maggio 2006

Unità 10

ECONOMIA & LAVORO

SENTI CHE RISPARMIO SULL' RC AUTO? CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 11 22 33 www.linear.it

Le Vendite

A marzo le vendite del commercio fisso al dettaglio sono calate dell'1,8% rispetto allo stesso mese del 2005. La flessione ha riguardato sia i prodotti alimentari (-2,1%) che quelli non alimentari (-1,7%).



IN CRESCITA IL GETTITO FISCALE DELLE SIGARETTE

Nei primi quattro mesi dell'anno il gettito fiscale delle sigarette ha messo a segno un progresso di circa 300 milioni di euro sul 2005 (+8%), grazie all'aumento delle vendite di sigarette (+2,1%) e del loro prezzo (+6%).

SGOMBERATO IL PRESIDIO ALLA MONTEFIBRE DI OTTANA

Blitz delle forze dell'ordine ieri mattina davanti ai cancelli della zona industriale di Ottana presidiati da quattro giorni dagli operai della ex Montefibre in lotta per ottenere la mobilità lunga e l'accompagnamento alla pensione.

Alitalia, la crisi è questione di vertice

Blocco dei voli in Sardegna, la protesta dei lavoratori. Cimoli sotto accusa. Il governo interviene

di Felicia Masocco / Roma

BLOCCO DEI VOLI A CAGLIARI con i lavoratori in assemblea e i passeggeri inferociti mentre a Roma la Consob reclamava spiegazioni da Alitalia e l'Antitrust apriva un'istruttoria sull'acquisizione di Volare.

Da oggi i voli della compagnia da e per la Sardegna sono annullati. Ieri sono stati bloccati fino a sera dai lavoratori che all'aeroporto Cagliari-Elmas si sono riuniti in assemblea dal mattino bloccando le rampe da accesso. È stata la paralisi. La ragione è lampante: dopo la decisione del Consiglio di Stato di vietare ad Alitalia le tratte da e verso l'isola per 108 dipendenti si è affacciato lo spettro della disoccupazione.

pressing è multiplo. Mentre il titolo continuava a perdere in Borsa, il presidente della Consob Lamberto Cardia annunciava la sua iniziativa: «Abbiamo chiesto all'Alitalia di dare informazioni al mercato», fornisce chiarimenti sul comunicato stampa con il quale affermava che il Consiglio di Stato le avrebbe dato ragione sulle rotte della Sardegna (diffuso il giorno prima della sentenza ufficiale) mentre poi mercoledì è arrivato il verdetto contrario. Per altri motivi (e ad altri interlocutori) chiede lumi la Commissione di garanzia sugli scioperi che punta l'indice contro le iniziative sindacali che ieri hanno portato al blocco dei voli da Cagliari. C'è poi un altro fronte, anzi ce ne sono due. Uno è quello dell'acquisizione di Volare da parte di Alitalia, anch'essa sospesa dal Consiglio di Stato. L'Antitrust ha deciso di aprire un'istruttoria per verificare se l'operazione non «determini la costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante su alcuni mercati del trasporto aereo di linea di passeggeri».



Un aereo Alitalia in partenza dall'aeroporto di Fiumicino Foto Ansa

IL GRUPPO PUNTA ALLA RUSSIA

Eni, Scaroni chiude la porta alla fusione con Enel

/ Roma

FUSIONE Paolo Scaroni chiude le porte a qualunque ipotesi di fusione fra Eni ed Enel. «È un'idea poco suggestiva - ha detto l'amministratore delegato di Eni ri-

stampa che volevano Eni pronta a cedere a Enel le attività del gas italiani (Italgas distribuzione e Italgas Più). Con il ricavo, circa 4 miliardi di euro, Eni avrebbe rilevato un 10% della quota del Tesoro in Enel. L'introito sarebbe andato poi ad abbattere il debito pubblico con un passaggio che sarebbe propedeutico alla fusione fra i due colossi dell'energia. La rete di distribuzione di Italgas, sempre secondo indiscrezioni, farebbe gola anche a Gazprom, il colosso dell'energia russo che sta rinegoziando con Eni l'accordo sulla fornitura di gas all'Italia. Eni potrebbe cedere ai russi la rete di distribuzione e vendita di gas all'utenza residen-

ziale per entrare nella produzione russa, ottenendo in cambio una quota del maxi giacimento siberiano di Juzhno Russkoe. «Non è facile, ma è per noi naturale cercare accesso nell'upstream in Russia. Questa è la nostra strategia», ha aggiunto Scaroni. «L'Eni ha interesse per tutti i paesi con idrocarburi. La Russia è uno di questi e quindi certamente abbiamo ambizioni nell'upstream russo, che è un po' il Sancta Sanctorum dell'economia del paese. Parallelamente Gazprom intende entrare nella distribuzione del gas in Europa. Non abbiamo fretta, abbiamo regolari contatti e crediamo si possa raggiungere una qualche intesa». I due gruppi avevano siglato un'intesa il 10 maggio scorso, in cui erano stati allungati i contratti di fornitura di gas all'Italia e concesso ai russi di vendere direttamente in Italia il 10% della fornitura. L'intesa è stata però bloccata dall'Antitrust italiano. Fra le ipotesi sul tappeto ci sono la cessione di un maggiore quantitativo di gas da parte dell'Eni a

una società controllata da Gazprom o l'ingresso della stessa Gazprom nella controllata dell'Eni, Enipower. a anche detto che Eni non ha alcuna fretta di scendere sotto il 50% nel capitale di Snam Rete Gas, la controllata, proprietaria della gran parte dei gasdotti italiani. Il gruppo ha tempo fino al 31 dicembre 2008 per ridurre la propria partecipazione al 20%. Infine per Eni va registrato l'utile e record di 8,8 miliardi (in crescita del 24,5% rispetto al 2004), e un dividendo di 1,10 euro per azione, con un maxi-assegno per l'azionista Tesoro e la Cassa depositi e prestiti oltre a un piano di riacquisto di azioni proprie fino a 7,4 miliardi

IL PIANO DI TERNA

Investirà 2.900 milioni nella rete elettrica

I sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil (Filcem, Flaesi e Uilcem) hanno espresso soddisfazione per l'impegno di Enel nella realizzazione del nuovo Piano di sviluppo della rete elettrica nazionale. L'azienda ha presentato alle organizzazioni sindacali un dossier nel quale illustra gli obiettivi del Piano stesso, la loro realizzazione e gli investimenti previsti (2.900 milioni di euro fino al 2015).

«Terna - evidenziano i sindacati - ha posto particolare attenzione alle tematiche ambientali. Infatti, insieme allo sviluppo della rete, che prevede la realizzazione di oltre 3.000 km di nuove linee, la società ha pianificato la dismissione di linee considerate non più utili e lo spostamento o interrimento di quelle collocate in aree critiche dal punto di vista ambientale». Dal Piano di sviluppo di Terna «si evince chiaramente come mai l'energia elettrica in Italia costi di più nelle Regioni del Centro-Sud». «I motivi - dicono Filcem, Flaesi e Uilcem - sono da ascrivere alle aree di criticità sulla rete di trasmissione dell'energia e alle sezioni di congestione».

I sindacati hanno segnalato all'azienda l'opportunità di realizzare nei territori interessati dei «road show» istituzionali, nel corso dei quali si illustrino alle autorità locali e alle organizzazioni sindacali le soluzioni proposte, gli investimenti non solo di sviluppo ma anche di compatibilità ambientale».

La tedesca Kamps porta in «rosso» il bilancio 2005 della Barilla

La società è stata svalutata per 639 milioni di euro, ma restano ancora le divergenze con la Banca popolare italiana sul futuro della controllata

di Laura Matteucci

Sul gruppo Barilla continua a pesare come un macigno la controllata tedesca Kamps. Pesa sul bilancio: è stata oggetto di svalutazione per 639 milioni di euro, tanto che il gruppo chiude il 2005 con una perdita consolidata di 268 milioni di euro, a fronte di un utile di 8 milioni nel 2004, e un crollo del risultato operativo da 176 milioni (167 nel 2004) a -463 milioni. E pesa per i mai finiti dissidi con Banca Popolare italiana, ex Lodi, ovvero ex Fiorani e Boni, che della società tedesca ha il 41% e che non intende svalutare la propria quota perché convinta di essere garantita dalla put, l'opzione di vendita alla stessa Barilla. «Noi non abbiamo garantito proprio niente - sostiene però l'amministratore delegato Barilla, Robert Singer - Abbiamo tem-



Guido Barilla Foto Bernd Kammerer/Agf

È in programma la costruzione di un secondo pastificio negli Stati Uniti

po fino al luglio 2010, e non fino al 2009, per quotare Kamps o per venderla. Non ci sarà bisogno del permesso di nessuno per quotarla e noi lavoriamo proprio per questo. Non escludiamo cessioni per il futuro, ma ora non c'è nulla. Con Bpi comunque siamo sempre disponibili a discutere». E il presidente del gruppo, Guido Barilla, sottolinea: «Ciò che succederà nel 2010 non dipenderà dalla volontà di Bpi, ma dalla nostra. Se quoteremo Kamps sarà tutto finito. Certo che si è instaurata una situazione strana, Bpi ha stretto con noi un accordo industriale, supportando la società e la gestione, poi con il cambio di management hanno mutato atteggiamento». Quanto alla svalutazione, Singer ricorda che era «obbligata»: «Ci siamo resi conto che il prezzo di 1,8 miliardi pagato nel 2002 è stato ec-

cessivo rispetto al reale valore della società». Che, comunque, resta in «equilibrio finanziario» e va riorganizzata (il che passa attraverso una continua decimazione del personale). Barilla ha realizzato nell'anno un fatturato di 4,610 miliardi di euro, in calo dell'1,4% sul 2004. La capogruppo chiude con un fatturato di 2,6 miliardi (+3%). Il gruppo parmense mantiene la barra dritta sul core business industriale: è in programma la costruzione di un secondo pastificio negli Usa, nello stato di New York, e si punta sui prodotti da forno in Russia. Gli investimenti nel 2005 sono stati pari a 273 milioni. «L'unico nostro interesse è nello sviluppo dell'azienda - dice Barilla - non vogliamo fare investimenti diversi». Sempre in una logica industriale è chiaro il no ad una aggregazione

con Parmalat: «Conosco Bondi da tempo - risponde Barilla - ma non abbiamo mai ricevuto proposte. In ogni caso la pasta e il latte sono due modelli di business diversi, non ci

sarebbero vantaggi competitivi da un'unione». Non è previsto neppure l'ingresso in Borsa: «Non c'è bisogno di chiedere fondi alla Borsa - chiude Sin-

ger - e poi il fatto che non sia quotata significa che non deve guardare ai risultati di breve periodo, ma può impostare investimenti nel lungo termine».

Un'azione gratuita ogni 10 possedute

per i prossimi quattro anni entro il 30 giugno 2006, 2007, 2008 e 2009. 1.000 azioni possedute diverranno: 1.100 nel 2006, 1.210 nel 2007, 1.331 nel 2008 e 1.464 nel 2009



La terra è un bene irripetibile e dà buoni frutti.

COMUNE DI CERVIA (RA) Estratto Esito di Gara

C.F. e P.IVA 00360900933. Manutenzione periodica, straordinaria e pronto intervento delle pertinenze stradali di competenza comunale e della relativa segnaletica. CUP E171050004004. Pubblico incanto art. 21 Legge 109/94 e ss.mm. mediante offerta a prezzi unitari: importo a base d'asta di euro 1.336.364,00 di cui euro 1.300.000,00 soggetti a ribasso d'asta ed euro 36.364,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta; criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Imprese partecipanti: n.1. Ditta aggiudicataria: Consorzio Ravennate delle Cooperative di Produzione e Lavoro di Ravenna; importo di aggiudicazione euro 1.217.674,00 di cui euro 36.364,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso. Data di aggiudicazione: 23.12.2005. Esito integrale: Albo pretorio. Sito internet: www.comunicervia.it. Dirigente Settore Affari Generali D.ssa Loretta Bernabucci

SI ACCENDE LA NOSTRA ESTATE

...DI SOLE, MARE E DIVERTIMENTO

Casali e Associati

OFFERTA MARE E MIRABILANDIA

Marina Romea - Casalborgorsetti. Sul mare, nel cuore del Parco del Delta del Po! **Sempre Inclusi i biglietti di ingresso per 2 gg. consecutivi!** Decidi tu come trascorrere la tua vacanza: **area camper** (2 giorni) = € 72,00 per 3 persone in camper; **campeggio 3*** (7 giorni) = da € 480,00 per 4 persone in casa mobile; **Hotel 3*** (7 giorni) = da € 699,00 per 2 adulti e 1 bimbo 2-10 anni (mezza pensione, inclusi acqua e vino, piscina e spiaggia!).

Ravenna Mare Parco - Infoline: tel. 0544 446038
info@solariamare.it - www.ravennamareparco.it

UN "MARE" DI OFFERTE: BALNEARE, GOLF, BENESSERE, CULTURA

Milano Marittima. Prenotate con anticipo e la Premier Hotels premierà la Vostra fedeltà. A chi sceglie una vacanza in uno dei nostri Hotels 3* e 4*, prenotando fino a 100/70/30 giorni prima dell'arrivo, riserviamo le migliori offerte; scelta tra 7 = 6; bambini fino a 12 anni gratuiti; spiaggia inclusa; ingresso area benessere incluso e tanti altri vantaggi.

Premier Hotels - Infoline: tel. 0544 991632
premier@premierhotels.it - www.premierhotels.it

SPECIALMENTE CESENATICO, VACANZE IN LIBERTÀ!

Immagina una giornata speciale, il comfort dei nostri alberghi, la bella spiaggia e il piacere di pranzare in riva al mare. Soggiorni a luglio ed agosto € 280,00 in Hotel 2*; € 315,00 in Hotel 3*; € 420,00 in Hotel 4*. La quota comprende: 7 pernottamenti e ricca colazione, 7 pranzi "freschi" presso i "Bagni" al mare, 7 giorni in spiaggia con ombrellone e lettino.

Assohotels - Infoline: tel. 0547 672656
assohotels@assohotels.it - www.assohotels.it

MARE PARCHI E BICICLETTA

Maggio, giugno, luglio, agosto, settembre quota per persona **a partire da € 287,00**: sistemazione in camera doppia con servizi privati, 7 giorni di mezza pensione in Hotel 3* a Cesenatico, biciclette a disposizione in Hotel, ingresso a parco divertimenti "Mirabilandia". Quotazioni speciali per bambini su richiesta.

Ciclocesenatico - Bike & Beach Club Hotels

Infoline: tel. 0547 75852
info@bikeclubhotels.com - www.bikeclubhotels.com

VACANZE IN LIBERTÀ A BELLARIA...

Weekend fino al 17/06 e dal 02/09. Soggiorni settimanali in appartamento o residence vicinissimi al mare. Bilocale 4 posti letto da € 200,00 e trilocali 6 posti da € 280,00 settimanali. Convenzioni con parchi tematici, ristoranti, noleggi bici, servizio

spiaggia. Settimane a prezzi "speciali" con quotazioni su richiesta.

Acquario Vacanze

Infoline: tel. 0541 345700

info@acquariovacanze.it

www.acquariovacanze.it



ALL INCLUSIVE VACANZE 2006

RIVIERA DI RIMINI

3 o 7 giorni tutto compreso da € 147,00. Hotel 3* con 1° colazione o mezza pensione, **3 parchi divertimento**, servizio spiaggia, abbonamento per il trasporto urbano, Adria Card per lo shopping e il divertimento agevolato. Sconti speciali per bambini.

Adria Card - Infoline: tel. 0541 305870

info@adriacardincoming.it

www.adriacardincoming.it



SPIAGGIA E PARCHI... A RICCIONE E DINTORNI!

Soggiorno di 7 giorni in pensione completa, 1 ingresso a OLTREMARE, TIM-IMAX e AQUAFAN, servizio spiaggia e 1 escursione nell'entroterra romagnolo in Hotel 1* da € 349,00, Hotel 2* da € 389,00, Hotel 3* da € 469,00 e Hotel 4* da € 589,00 per persona. **Bambini 0-2 anni gratis, sconti fino a 11 anni!**

Oltre al Mare Hotels - Infoline: Numero verde 800 213139
info@rivieraparkhotels.it - www.rivieraparkhotels.it

CATTOLICA IN - SPECIALE MARE

Scegli la tua vacanza tra 32 Hotel e Residence, visita il nostro sito internet, chiama il nostro ufficio assistenza, ricerca e prenota gratuitamente, trova gli Hotels dalle tradizionali gestioni, chiedi le offerte tutto compreso. **Offerta giugno:** prezzo a persona per 8 giorni (7 notti) in Hotels da 2*, 3*, 4* tutto incluso a partire da € 299,00.

Cattolica In - Info: tel. 0541 831326

info@cattolica-in.it - www.cattolica-in.it



Intesa Vacanze finanzia le tue vacanze

Scegli un albergo convenzionato e richiedi Intesa Vacanze, il prestito di Banca Intesa che ti finanzia fino a 5.000 euro. Anche se non sei cliente Banca Intesa.

Per maggiori informazioni chiama il Numero Verde 800.02.02.02 o rivolgiti alle Filiali Banca Intesa.

Avviso pubblicitario. Le condizioni economiche sono riportate nei fogli informativi a disposizione presso le nostre Filiali. L'erogazione è soggetta a valutazione e approvazione della Banca.

 **Banca Intesa**

**PER INFORMAZIONI
E/O PRENOTAZIONI
SULLE OFFERTE
DELLA RIVIERA ADRIATICA:**

Sito web www.adriacoast.com

Call Center* 199 11 77 88

E-mail home@adriacoast.com

Televideo Rai pagina 676

Fax 0547 675192



*Il costo della chiamata da telefono fisso è di € 14,25 cent./min. iva inclusa dal lunedì al venerdì ore 8,00-18,30 - sabato ore 8,00-13,00 e di € 5,58 cent./min. iva inclusa dal lunedì al venerdì ore 18,30-20,00 sabato e festivo dalle 13,00-20,00. Per le chiamate da cellulari consultare il proprio gestore.

Riviera Adriatica dell'Emilia Romagna **C'è di più.**

Lidi di Comacchio • Le Spiagge di Ravenna • Cervia • Cesenatico • Gatteo a Mare • Savignano Mare • San Mauro Mare • Bellaria Igea Marina • Rimini • Riccione • Misano Adriatico • Cattolica

Consorte: «Molti speravano che io morissi...»

L'ex presidente di Unipol ha presentato una memoria sulle scalate alle banche

di Susanna Ripamonti / Milano

CONSORTE IN AULA In questi giorni Giovanni Consorte, l'ex presidente di Unipol, ha battuto il record delle smentite, negando tutto o quasi le affermazioni che i giornali gli hanno attribuito. Ma conferma, davanti a cronisti e telecamere quello che disse qualche

giorno fa a un quotidiano: «Speravano che io morissi...». L'ex numero uno di via Stalingrado, si è presentato ieri nell'aula del processo milanese dove è imputato per insider trading per due operazioni di rimborso anticipato relative a obbligazioni Unipol. Coimputati, dopo la scrematura dei patteggiamenti, il suo vice Ivano Sacchetti e il finanziere bresciano Emilio Gnutti. Non dice chi lo volesse morto, anche se l'allusione agli amici di un tempo, che ora lo hanno abbandonato è evidente. Parlando della sua malattia aggiunge: «Il medico mi ha detto che, non è ancora certo,

ma potrei cavarmela». E il suo aspetto, ma soprattutto la tempra con cui si è difeso in aula, lasciano supporre che le disavventure giudiziarie lo abbiano aiutato a reagire, a non accettare che anche il suo corpo lo tradisse, proprio nel momento in cui doveva raccogliere tutte le sue energie. Era a Milano per questo processo già in corso, ma anche per presentare una memoria sul suo coinvolgimento nella fallita scalata all'Antonveneta e a Bnl, nella quale tutte le vicende «sono state ricostruite giorno per giorno».

Nel 2002

«qualche signore»

non volle che noi

acquistassimo

Toro Assicurazioni

La deposizione in aula si intreccia ai fatti esposti in questo documento e già davanti al giudice monocratico Elisabetta Mayer, ha spiegato quale fu l'origine della scalata a Bnl. «Nel 2002 avevamo 2 mld di euro che servivano per acquisire il 7,5 per cento di Bnl e Winterthur. In quel periodo avevamo trattato l'acquisto di Toro, ma qualche signore non voleva che noi l'acquistassimo, e poi andò alla De Agostini che non aveva competenza in materia». Da chi venne il veto all'acquisto di Toro, la compagnia assicurativa della Fiat di cui gli Agnelli si liberarono nel 2002, all'epoca della grande crisi dell'industria automobilistica torinese? Anche su questo Consorte glissa e non dice se il riferimento è agli ambienti dei salotti milanesi o di Mediobanca. Dice solo che in quel momento Unipol iniziò a progettare la scalata a Bnl: «il resto è tutto nella mia memoria».

Nel corposissimo documento si parla dell'interesse di Unipol per Bnl e del duplice fallimento di questo progetto: un capitolo che occupa buona parte del testo. Le operazioni che riguardano la Banca Nazionale del Lavoro vengono fatte risalire non alla primavera del 2005, quando la procura di Roma



Giovanni Consorte, ieri al tribunale di Milano. Foto di Giuseppe Aresu/AP

avviò un'inchiesta sulla scalata da parte dei bolognesi, ma almeno a tre anni prima, quando Unipol aveva appunto disposto un budget di due miliardi di euro che servivano per comprare da Generali il 7,5 per cento di Bnl e per Winterthur, presentata come una soluzione di ripiego, dopo il veto dell'anonimo signore all'acquisto della Toro. Consorte ricostruisce così i fatti: «il 22 maggio del 2002, Gianfranco Gutty, ex ad di Generali, comunicò di aver fatto un accordo con Unipol

Ricostruite

le tappe

del progetto poi

fallito per

la conquista di Bnl

per la vendita del 7,5% di Bnl, per la quale l'unica cosa che ostacolava era l'ok di Bankitalia. Che non è mai arrivato».

Consorte non anticipa nulla di più del documento. Dice solo che contiene molte denunce e molti nomi che scottano, dando la sensazione di aver affidato a quelle pagine il suo contrattacco.

Per quanto riguarda la vicenda di insider trading, per cui è imputato ha spiegato che non ci fu nessuna manovra speculativa nel rimborso anticipato di due obbligazioni emesse dalla stessa Unipol, ma solo un'operazione «interessante segnalata dall'area finanza del gruppo assicurativo bolognese alla fine del 2001, che per di più ne avrebbe ridotto l'indebitamento, per la quale fu richiesto un parere legale». «Ci fu detto che potevamo acquistare senza alcuna comunicazione».

Ifi, Andrea Agnelli entra in consiglio

Marrone amministratore delegato. Si ridisegna la mappa degli eredi

■ / Milano

PROPRIETÀ I vari rami della famiglia Agnelli (9 su 10, mancano solo i Furstenberg), a cominciare dal figlio di Umberto, Andrea, entrano nel cda di Ifi, la holding finanziaria di controllo del Gruppo Agnelli.

L'ingresso degli eredi del fondatore della Fiat è stato sancito ieri in occasione dell'assemblea degli azionisti dell'Ifi, di cui l'accoppiata Giovanni Agnelli e C., la «cassaforte» degli Agnelli, controlla il 100% del capitale ordinario, mentre è quotata in Borsa per quanto concerne le azioni privilegiate. Il segnale appare chiaro: la riaffermata volontà dei membri dell'ormai ramificata famiglia a partecipare al governo del gruppo, smentendo così le voci di possibili disimpegno. Una seconda novità è la nomina del direttore generale Virgilio Marrone ad amministratore delegato; uomo di fiducia del presidente Gianluigi Gabetti e della famiglia, entrò all'Ifi nel lontano 1973 e, attraverso una carriera tutta interna alla società, ne ha raggiunto i vertici. Lo stesso Gabetti aveva riaffermato ieri al termine dell'assemblea dell'Ifil - controllata dall'Ifi e braccio operativo del Gruppo Agnelli, cui fanno capo tutte le principali partecipazioni, da Fiat ad Alpitour, da Sequana a San Paolo Imi, a Juventus - le linee della nuova

governance dopo la scomparsa in soli 18 mesi dell'Avvocato e del fratello Umberto: «la caratteristica è la collegialità». D'altronde l'ottantunenne manager, che concentra in sé tre presidenze (Ifi, Ifil e accomandita Giovanni Agnelli), deve anche preparare una successione che non comporti incognite e scossoni.

Ecco dunque spiegato l'ingresso nel board di Andrea Agnelli, che rappresenta gli eredi di Umberto non più presenti nel cda dopo la sua morte. Il trentenne Andrea, che è già nel consiglio di Fiat, va ad affiancare il cugino John Elkann, erede designato dall'Avvocato, e Pio Teodorani Fabbrì, che è stato confermato vicepresidente. Altri esordi «familiari» quelli di Francesco Marini Clarelli, marito di Valentina Nasi (figlia di Emanuele Nasi), esperto di finanza, di Tiberio Brandolini d'Adda, 58 anni, già vicepresidente di Ifil, e consigliere di Fiat, e di Oddone Camerana, che a 69 anni torna ad occuparsi di questioni industriali, dopo che aveva lasciato nel '93 ogni attività operativa in Fiat per dedicarsi alla sua passione, la scrittura.

Gli ultimi tre rappresentanti della famiglia (già consiglieri di Ifi) sono Luca Ferrero di Ventimiglia, Andrea Nasi e Lupo Rattazzi. Con loro siedono nel board anche Carlo Acutis, presidente di Bpc Investimenti e vicepresidente di Vittoria assicurazioni, anche lui una new entry, Franco Grande Stevens e Virgilio Marrone. Le nomine valgono per il triennio 2006-2008.

Provincia di Siena iniziativeToscane Comune di Pienza
LA TUA CASA IN TOSCANA

IL TUO DESIDERIO È DI VIVERE IN TOSCANA?

REALIZZALO ora!!

Panorama dei "Casali di Monticchiello"

Casali di Monticchiello, case da amare.

Parco Artistico Naturale e Culturale della Val d'Orcia - Patrimonio mondiale dell'UNESCO

nel cuore della toscana più bella, all'interno del parco artistico, naturale e culturale della val d'orcia, a pochi minuti da Pienza e dai luoghi più suggestivi della toscana, vendita diretta, senza intermediari, di unità abitative.

da € 171.000!!

Invio documentazione su richiesta.

iniziativeToscane
LA TUA CASA IN TOSCANA

Gruppo Obiettivo Sas

Via dei Prati Fiscali, 158 - 00141 Roma
www.iniziativeToscane.it • info@iniziativeToscane.it
infoline +39 0578 755278 • mobile +39 339 2165635

Numero Verde

800 572172

Chiamaci, sarai nostro ospite.

formula
"Acquista & guadagna"

chiedi informazioni presso i nostri uffici

venerdì 26 maggio 2006

Cambi in euro

1,2755	dollari	-0,010
143,0800	yen	-0,780
0,6831	sterline	+0,000
1,5558	fra. sviz.	+0,005
7,4578	cor. danese	+0,002
28,2280	cor. ceca	+0,018
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8160	cor. norvegese	-0,010
9,3156	cor. svedese	-0,003
1,6862	dol. australiano	-0,016
1,4235	dol. canadese	-0,018
1,9929	dol. neozelandese	-0,057
262,4500	for. ungherese	-0,880
0,5750	lira cipriota	+0,000
239,6300	tallero sloveno	+0,010
3,9523	zloty pol.	-0,008

Bot

Bot a 3 mesi	99,66	2,45
Bot a 6 mesi	98,69	2,52
Bot a 12 mesi	97,04	2,75
Bot a 12 mesi	97,30	2,75

Borsa**Sale con Wall Street**

La Borsa di Milano ha archiviato la seduta con un buon rialzo, grazie ad una spinta decisiva giunta sul finale per l'avvio positivo di Wall Street che ha beneficiato della seconda stima sulla crescita del pil statunitense nel 1° trimestre dell'anno risultato migliore delle attese. Il Mibtel finale è cresciuto dell'1,29% a quota 27.631 punti, l'S&P/Mib è salito dell'1,45% a 36.191 punti. L'All Stars e il Midex sono migliorati rispettivamente dell'1,23 e dell'1,37%. Il future giugno

finale ha segnato quota 36.245 punti. A spingere Piazza Affari le buone performance messe a segno dai titoli finanziari ed energetici. Tra gli assicurativi, Generali +2,99%, tra il risparmio gestito, Mediolanum +1,39%, tra i bancari, Intesa +1,55%, Capitalia +2,01%, Unicredit +1,41%, Mediobanca +2,21%. Per quanto riguarda gli energetici, Eni +1,14%, Enel +1,2%. Contrastati gli editoriali (Mediaset +1,34%, Gruppo L'Espresso -0,2%), Telecom Italia e Pirelli hanno chiuso rispettivamente a +0,61 e +0,29%. Fiat ha limato lo 0,37%.

Yahoo-EBay**Alleati contro Google**

Yahoo e eBay hanno sottoscritto una partnership per combinare i loro business di pubblicità on line e di pagamento elettronico e trovare così il modo di difendersi meglio dalla concorrenza del gigante Google. La big delle aste on line eBay userà il software Yahoo per offrire banner pubblicitari sui suoi sito, Yahoo in cambio userà il sistema di pagamento elettronico di eBay Paypal, offrendo a quest'ultima la possibilità di accedere ai suoi 400 milioni di utenti. Entrambe cercano di contrastare Google

che domina Yahoo nel mercato da 6,9 miliardi di dollari della pubblicità presente sui motori di ricerca e sta anche minacciando direttamente eBay attraverso i suoi nuovi servizi di pagamento on line. I due gruppi collaboreranno anche nel segmento della pubblicità "click-to-call" che consente agli utenti di mettersi direttamente in contatto con l'inserzionista cliccando sulla pubblicità. L'alleanza rappresenta secondo gli esperti un duro colpo per Google, in quanto tra ricavi dalla pubblicità legata alla ricerca su eBay.

Natuzzi**Torna l'utile netto**

Il consiglio di amministrazione della Industrie Natuzzi ha approvato i dati relativi alla prima trimestrale del 2006 che ha visto le vendite nette complessive in aumento del 13% raggiungendo 188,2 milioni di euro (+6,1% rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente). L'utile lordo industriale del gruppo è stato pari ad euro 64,5 milioni, +17,1% rispetto all'anno precedente. L'utile netto è risultato pari a 6,8 milioni di euro, rispetto ad una perdita di

euro 3,5 milioni registrata nel primo trimestre 2005. «Dopo un 2005 difficile nel quale la società ha registrato per la prima volta in assoluto una perdita netta, siamo ritornati all'utile - ha commentato il presidente Pasquale Natuzzi - sono due le principali ragioni: l'effetto positivo del piano di ristrutturazione implementato da giugno dello scorso anno, che punta ad una maggiore efficienza nella gestione dei costi aziendali con la chiusura di alcuni punti vendita a bassa redditività, e la congiuntura sui cambi favorevole in questo trimestre».

In sintesi

Cremonini ha siglato un accordo preliminare per salire al 100% di Moto spa con l'acquisizione, al prezzo di 14,5 milioni di euro, di un ulteriore 50% da Compass Group International. Il prezzo corrisponde ad un multiplo di 6,2 volte il mol previsto per il 2006 (4 milioni) tenuto conto della cassa pari a 4,1 milioni a fine 2005. Moto è secondo operatore nel mercato della ristorazione autostradale. Secondo Cremonini, Moto, con una quota di mercato di circa il 7%, realizzerà quest'anno un fatturato di circa 130 milioni dopo aver chiuso il 2005 con un giro d'affari di circa 110,6 milioni (+45% rispetto al 2004).

Burberry, la casa di moda inglese famosa per gli impermeabili federati, chiude il 2005 con un utile in calo del 5% a 106,4 milioni di sterline (circa 155 milioni di euro) e vendite in crescita del 4% a 742,9 milioni di sterline. A pesare sui conti sono stati i costi relativi ad alcune riorganizzazioni commerciali, come l'acquisto dei distributori taiwanesi e della divisione moda femminile dai grandi magazzini spagnoli El Corte Ingles.

Cable & Wireless archivia l'esercizio al 31 marzo con utili core in calo del 3%, ma annuncia un dividendo in crescita del 18% rispetto all'anno prima. L'Ebitda dell'esercizio è stato di 411 milioni di sterline, su ricavi cresciuti del 9,5% a 3,23 miliardi. Gli analisti si aspettavano un mol di 420 milioni su 3,22 miliardi di fatturato.

Nintendo annuncia un calo del 19% nei profitti operativi per l'esercizio annuale chiuso a marzo del 2006 e prevede un lento recupero per l'esercizio 2007. Il risultato negativo dell'anno scorso è legato al rallentamento della domanda per GameCube e Game Boy Advance, i suoi due prodotti di punta.

Kerakoll, azienda chimica per l'edilizia, ha chiuso il 1° trimestre con ricavi totali di Gruppo pari a 61 milioni, con un incremento del 23,3% rispetto ai 49,5 milioni del primo trimestre 2005. Anche in termini di redditività i tassi di crescita registrati sono molto elevati: il margine operativo lordo si è attestato a 13,9 milioni rispetto agli 11,4 del 2005 (+22,0%).

Il gruppo Colussi ha acquisito il 100% del pacchetto azionario della Albea 90, società di Leini (Torino), considerata una delle realtà più importanti della produzione del panificato industriale. Il gruppo sottolinea che la transazione ha rafforzato la struttura della Colussi proiettandola a oltre 375 milioni di euro di fatturato, 1.400 dipendenti, e più di 2,7 milioni di quintali di produzione.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/06 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acea	19421	10,03	10,28	1,88	19,70	2570	8,38	10,89	0,4700	2136,04
Accegas-Aps	13105	6,77	6,78	-0,38	-12,69	49	6,77	8,14	0,2900	371,17
Acotel	28910	14,93	15,05	1,44	9,93	7	12,92	19,02	0,4000	62,26
Acsq. De Ferr. r nc	5915	3,06	3,06	-1,45	-30,57	3	3,06	4,48	0,0125	46,02
Acsq. De Ferrari	9875	5,10	5,10	-6,42	-17,14	1	5,10	6,46	0,1060	114,12
Acsq. Petal.	31948	16,50	16,50	-	-2,88	0	16,32	17,61	0,1000	83,33
Acsm	4360	2,25	2,27	1,57	1,76	13	2,21	2,72	0,0700	84,44
Actelios	17392	8,98	8,98	-0,21	-5,56	123	8,51	11,62	-	607,90
Aedes	10485	5,42	5,40	-0,55	-0,59	74	5,42	6,25	0,1800	542,42
Aem	3338	1,72	1,72	-0,29	-6,62	5884	1,62	1,83	0,0530	3103,28
Aem To	3754	1,94	1,94	0,73	-5,23	164	1,93	2,33	0,0335	986,27
Aem To w08	1000	0,52	0,53	5,78	-3,85	55	0,50	0,65	-	-
Aerop. Firenze	29036	15,00	14,95	-0,33	-8,77	11	12,74	16,09	0,1400	135,49
Alerion	807	0,42	0,42	2,53	-5,91	433	0,41	0,50	0,0500	166,77
Alqol	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Alitalia	1475	0,76	0,77	-0,90	-21,49	13397	0,76	1,28	0,0413	1056,38
Alleanza	17357	8,96	9,02	0,67	-14,69	8315	8,96	10,72	0,4550	7586,61
Amga	3123	1,61	1,64	3,07	-2,30	321	1,60	1,95	0,0280	593,47
Amplifon	12950	6,69	6,70	0,39	17,71	418	5,59	8,20	0,3000	1322,74
Anima	5582	2,88	2,88	-	-6,46	191	2,88	3,52	0,1250	302,71
Ansald Sts	15928	8,23	8,25	0,15	-	152	8,14	9,18	-	822,60
Art'è	13486	6,96	6,98	2,63	-34,39	31	6,77	11,33	0,4000	24,93
Asm	5338	2,76	2,77	0,73	7,74	554	2,53	2,92	0,1050	2134,76
Astaldi	9981	5,16	5,12	-1,54	7,06	154	4,64	6,36	0,0950	507,38
Auto Te-Mil	31739	16,39	16,33	0,18	3,28	157	15,75	18,43	0,3000	1442,50
Autogrill	23136	11,95	11,93	-0,33	3,30	1040	11,44	13,36	0,2400	3039,83
Autostar	43837	22,64	22,60	-10,33	-20,11	24,30	20,11	24,30	0,1000	12943,55
Azimut It.	15391	7,95	8,03	-0,73	20,28	1062	6,61	10,57	0,1000	1147,67

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/06 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
B										
B. Bilbaio Vtz.	30694	15,85	15,85	-0,38	4,06	5	15,11	17,75	0,1150	-
B. C.B. Firenze	4138	2,14	2,17	-0,82	-3,12	2797	2,14	2,83	0,0520	2430,38
B. Carige	7726	3,99	3,99	0,25	20,58	644	3,31	4,06	0,0750	3905,98
B. Carige risp	8713	4,50	4,54	3,63	-4,01	9	4,45	5,24	0,0950	690,43
B. Desio	12218	6,31	6,34	2,08	-1,12	89	5,97	7,82	0,0830	738,27
B. Desio r nc	11993	5,88	5,93	2,75	-2,16	10	5,79	6,97	0,1000	77,68
B. Fideuram	8187	4,23	4,26	8,63	-8,64	2535	4,22	5,20	0,1700	414,67
B. Fim	1850	0,96	0,96	0,52	-16,97	420	0,95	1,27	0,1030	346,80
B. Fins	21324	11,01	11,11	0,68	10,45	58	9,88	13,55	0,2400	315,91
B. Intermobiliare	15905	8,21	8,23	-0,78	9,00	49	7,51	9,66	0,2500	1265,64
B. Italease	75302	38,89	38,90	-0,13	79,22	271	41,70	51,79	0,4900	2965,08
B. Lombarda	24947	12,88	13,01	2,75	6,80	226	12,06	14,05	0,4000	4152,41
B. Profilo	4562	2,36	2,38	2,59	9,73	235	2,07	2,91	0,1470	295,10
B. Santander	21400	11,05	11,00	-0,63	-1,02	11	10,97	12,34	0,1376	-
B. Sard. r nc	33254	17,17	17,19	-0,09	-0,62	11	17,17	18,70	0,5000	113,35
B.P. Euribia e L.	27921	14,42	14,60	2,66	2,28	107	14,10	17,73	0,2000	777,75
B.P. Intra	25508	13,17	13,26	-0,19	9,99	161	11,98	15,00	0,2000	638,47
B.P. Italiana	14729	7,61	7,67	1,97	2,20	2134	7,44	9,37	0,2750	3692,43
B.P. Milano	18544	9,63	9,68	0,80	3,30	1846	9,31	10,94	0,1500	3996,36
B.P. Spirella	22139	11,43	11,44	-1,50	5,15	3	10,70	13,11	0,4000	250,17
B.P. Verona Ho	40003	20,66	20,95	-0,11	19,49	1808	17,29	23,49	0,7000	7704,85
B.P.H. Banca	37294	19,26	19,32	-0,03	3,31	2806	18,64	21,61	0,5000	8630,61
Basilcof	1888	0,98	1,00	3,60	88,52	4292	0,52	1,47	0,0930	59,48
Bastogi	407	0,21	0,21	1,98	-21,97	406	0,20	0,29	-	142,08
B.B. Bielech	90889	46,94	46,97	1,69	-8,59	7	45,65	56,79	1,8000	-
Bca Hfs w08	10628	5,49	5,48	2,57	26,42	5	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1044	0,54	0,54	2,68	-10,44	180	0,54	0,67	0,0258	107,82
Benetton	21260	10,98	11,14	2,92	14,40	324	9,90	12,49	0,3400	1993,52
Beni Stabili	1584	0,82	0,82	2,22	0,88	1626	0,81	0,96	0,0240	1392,61
Benessi	21806	11,26	11,69	8,59	66,18	204	6,78	13,60	0,8000	3059,60
Bipilelle Inv.	17252	8,91	8,91	3,07	49,00	37	5,98	8,97	0,2900	2447,49
Bnl	5675	2,93	2,94	0,34	4,68	958	2,80	2,96	0,0801	8891,46
Bnl r nc	7093	3,66	3,71	-1,82	47,88	290	2,48	3,66	0,1248	84,98
Boero	31561	16,30	16,30	-1,15	1,88	80	15,25	18,50	0,4000	70,75
Bon. Ferraresi	64342	33,23	33,48	0,36	1,10	2	32,87	37,11	0,1300	186,92
Brembo	14201	7,33	7,36	-0,42	14,34	120	6,14	8,25	0,2100	489,80
Brioschi	793	0,41	0,41	0,71	-1,87	263	0,40	0,49	0,0038	204,14
Brioschi w	129	0,07	0,07	0,76	1,52	120	0,06	0,09	-	-
Bulgari	17103	8,83	8,84	1,27	-7,10	1789	8,59	10,41	0,2500	2633,24
Buonignore Vlt.	7919	4,09	4,09	1,04	25,58	615	3,26	5,45	-	352,89
Buzzi Unicem	34520	17,83	17,86	0,62	34,58	246	13,25	21,91	0,3200	2797,00
Buzzi Unicem r nc	22279	11,51	11,54	7,78	24,89	141	10,21	14,69	0,3400	444,60

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/06 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
C										
C. Artigiano	6376	3,29	3,31	1,10	-1,70	28	3,26	3,62	0,1240	468,91
C. Bergam.	53170	27,46	27,79	0,87	7,43	4	25,56	29,35	0,6500	1695,02
C. Valentinese	20842	10,76	10,86	-1,44	-5,72	137	10,76	12,94	0,4000	579,21
Cad It.	15235	7,87	7,96	0,85	-22,05	5	7,87	10,37	0,1800	70,65
Caors Comm.	12429	31,49	31,44	1,09	-24,19	8	36,26	53,23	0,3000	291,44
Calligra. r nc	17076	8,82	8,80	-0,96	25,93	1	7,00	9,26	0,1200	8,03
Calligraione	16993	8,78	8,76	0,19	21,13	5	7,12	9,44	0,2000	950,35
Calligraione Ed.	13207	6,82	6,84	0,62	-3,07	30	6,78	7,72	0,3000	852,63
Cam-Fin w06	327	0,17	0,17	0,11	-27,16					

PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ

ROBIN HODD

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

19
venerdì 26 maggio 2006

Unità
10
LO SPORT

PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ

ROBIN HODD

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

La Scelta

Il tedesco Ludger Beerbaum è stato squalificato un mese per la positività del suo cavallo, Goldfever 3, oro ad Atene 2004. Il cavaliere sceglierà quando «scontare la sua squalifica in una data a sua scelta per non compromettere i risultati sportivi»



Ciclismo 14,50 Rai 3



Calcio 20,45 Rai 2

INTV

■ 11,10 SkySport2
Basket, Roma-Siena
■ 12,20 Rai 3
Ciclismo, 89° Giro d'Italia
■ 13,00 Italia 1
Studio Sport
■ 13,50 SkySport2
Rugby, Parma-Calvisano
■ 14,50 Rai 3
Ciclismo, 89° Giro d'Italia
■ 15,30 SkySport1
Calcio, Rennes-Psg
■ 15,35 SkySport2
Volley, Macerata-Treviso

■ 16,00 SkySport3
Golf, Pga European Tour
■ 18,00 Rai 2
Calcio, Danimarca-Olanda
■ 18,10 Rai 3
Equitazione, Piazza di Siena
■ 20:45 Rai 2
Calcio, Italia-Ucraina
■ 23,00 SkySport3
Nba, Detroit-Miami
■ 23,15 SkySport2
Rugby, S.Sharks-L.Wasps
■ 0,55 SkySport1
Calcio, Usa-Venezuela

Bruseghin, sogno spezzato. Basso controlla

Gemona, sul traguardo Schumacher brucia il veneto. Spagna, s'allarga lo scandalo doping

di Franco Patrizi

CON LA TESTA A MILANO La truppa rosa ha concluso la 18ª tappa, vinta allo sprint dal tedesco Schumacher (al 2° successo personale in questo Giro) su Bruseghin. Una frazione controllata da un gruppo che, in parte, ha già reso le armi al dominatore Basso e,

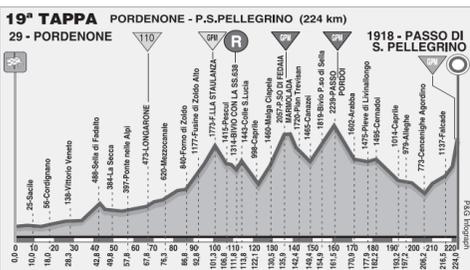
in parte, ha risparmiato le ultime (scarse) forze in vista del tappone di oggi (224 km con arrivo in salita: da scalare Forcella Stalanza, Marmolada e Pordoi). Una giornata che ha visto il suo momento decisivo dopo 60 km di gara quando, davanti, si ritrovano in quattro: Lopez Garcia, Gutierrez Palacios, Bruseghin e Schumacher. Ai quali, dopo 10 km, si aggiunge Wegelius. Sono il gruppetto che per tutto il resto della tappa viaggia in solitaria verso il traguardo finale. Nonostante i vari tentativi di fuga e di contropiede che caratterizzano gli ultimi km, chi vince è il più veloce (dei cinque) in volata. Alle spalle del tedesco, però, c'è Marzio Bruseghin. Un corridore che è un simbolo tutto ciclistico: mai una tappa vinta in una carriera professionistica dedicata, con profitto, ai suoi capitani. Tantissimi i suoi tentativi di fuga, anche concreti (è il terzo secondo posto al Giro), tanti i tifosi che lo attendono con buffi cappelli dalle lunghe orecchie che richiamano la grande passione del corridore veneto, l'allevamento di asini. Stavolta sembrava la sua giornata: fuga ristretta, percorso conosciuto a memoria, invece niente: «Ci tenevo a vincere una tappa - racconta il ciclista italiano - pensavo potesse essere la volta buona e ho dato tutto. Schumacher però è stato troppo superiore in volata, nulla da dire». Il gruppo, regolato da Bettini, giunge a

2'43". E la maglia rosa, Ivan Basso, pensa già alla giornata di oggi: «La tappa - ha dichiarato - è lunga, lunghissima. Anche quella di sabato non è uno scherzo. Secondo me saranno i due giorni più difficili del Giro perché alle salite si aggiungono anche i chilometri, che sono tanti, per non parlare del fatto che si va in alta montagna. È veramente un'impresa». Giro che è sfiorato dallo scandalo doping esploso in Spagna. La radio «Cadena Ser» per ora fa i nomi di Jan Ullrich, ma accosta anche quello di Ivan Basso. Il team manager della CSC, ovvero della maglia rosa, smentisce alcun rapporto con il dottor Cecchini. Già alcuni giorni fa Basso aveva specificato: «Il mio preparatore è Bjarne Riis, non ho alcun rapporto con Cecchini. È quindi sbagliato dire che le mie gambe all'inizio del Giro erano imbastite per sua colpa...». Quando gli viene chiesto se sia preoccupato delle voci che riguardano Ullrich e lui stesso, Basso risponde: «Sono tranquillo. Non posso seguire queste vicende, penso solo alle ultime due tappe del Giro». In Spagna si parla di 200 corridori presunti clienti di Eufemiano Fuentes, il medico sportivo arrestato martedì insieme con il ds della Liberty Seguros Manolo Saiz. Tra i ciclisti ci sarebbero 4-5 atleti che al momento del blitz di martedì erano tra i primi 20 della classifica del Giro d'Italia. Aspetto che non ha mancato di creare qualche malumore nella carovana rosa. Tanto che Paolo Zani, presidente della Liquigas, squadra di Di Luca e Pellizzotti, ha detto: «È certo che al Giro ci sia qualche cliente del dottor Fuentes. C'è qualche spagnolo che va molto forte...».



Stefan Schumacher vince in volata Foto Ap

La tappa di oggi



Ordine d'arrivo

- 1) S. Schumacher (Ger) in 5'31"33" (abb. 20")
- 2) M. Bruseghin s.t. (abb. 12")
- 3) J. G. Palacios (Spa) s.t. (abb. 8")
- 4) D. L. Garcia (Spa) a 2"
- 5) C. Wegelius (Gbr) a 7"
- 6) P. Bettini a 2'43" (abb. 6")
- 7) A. Ongarato s.t.
- 8) M. White (Aus) s.t.

Class. generale

- 1) I. Basso in 73h30'47"
- 2) J. G. Cataluna (Spa) a 5'43"
- 3) G. Simoni a 10'34"
- 4) P. Savoldelli a 10'58"
- 5) F. Pellizzotti a 12'30"
- 6) W. Belli a 13'00"
- 7) S. Casar (Fra) a 14'06"
- 8) D. Cunego a 14'48"

Gino d'Italia leri Marzio meritava di vincere Gratitude e applausi per tutti i gregari

di Gino Sala

Non si parla mai a sufficienza dei gregari, dei corridori sovente e determinanti nell'esercizio che viene loro affidato. In corsa e fuori corsa. Per favore, basta col definirli dei semplici portaborraccia. Basta perché siamo al cospetto di uomini intelligenti, dotati di un intuito prezioso, capaci di sacrificarsi col sorriso sulle labbra. Non vi dice niente il Piepoli scalatore che rimane incollato a Simoni e che solo quando il capitano lo svincola va alla conquista del successo? E Bruseghin che dopo aver faticato per Cunego ha il coraggio e la forza

per andare in avanscoperta? E il Lombardi apristrada di Basso? Storie di ieri e se poi andiamo indietro nel tempo si capisce perché quando i gregari concludono la carriera vengono chiamati al ruolo di dirigenti e di istruttori. Alfredo Martini che è stato al fianco di Magni e di Coppi si è distinto come direttore sportivo e ancor di più come ct della nazionale azzurra. Giancarlo Ferretti, scudiero di Felice Gimondi, è uno dei preparatori più apprezzati. Palmiro Masciarelli, validissimo aiutante di Francesco Moser, è da anni alla guida di squadre professionistiche. Pietro Algeri è al comando della Saunier Duval dei già citati Simoni e Piepoli, Giancarlo Perini, colui al quale Gianni Bugno deve il mondiale di Beldorm nel 1992, è col la Tenax, Serge Parsani con la Quick Step di Boonen e Bettini, Orlando Maini con la Lpr, Guido Bontempi con la Lampre, Giovanni Fidanza con la T-Mobile di Ullrich, Bruno Cenghialta con l'Acqua-Sapone e l'elenco non finisce qui a dimostrazione che soltanto i gregari con la loro esperienza e il loro sapere possono diventare degli ottimi insegnanti. Naturalmente bisogna gioire quando un gregario ha la sua giornata di gloria e mi spiace che ieri Marzio Bruseghin, animatore di una lunga fuga a cinque non sia andato oltre il secondo posto sul traguardo di Gemona. Oggi è una prova assai impegnativa, comprendente la Marmolada e il Pordoi prima della conclusione in altura del San Pellegrino dove vedremo se Gutierrez riuscirà a conservare il secondo posto nel foglio dei valori assoluti.

DOPOCORSA

«Battere il tedesco? Soffrire come un asino»

«Anche i mussi tifano Bruss», recitava uno degli striscioni all'arrivo riprendendo la passione degli asini di Bruseghin che a Cappella Maggiore (Tv) ne ha ben 14 e 6 in arrivo. E ieri ha lavorato proprio come un somaro per portare a casa almeno un buon risultato in questo Giro d'Italia. «Era una tappa controllata fin dall'inizio ma ora ho una buona condizione e, seppure con fatica, sono riuscito a portar via una fuga approfittando della prima salita» ha detto il trevigiano, attivo in tutto il Giro e protagonista anche di questa tappa «sapevo che l'unico modo per poter vincere era stancare Schumacher e contrattaccare sempre ma lui è stato davvero il più forte. Agli ultimi 300 metri ho

provato a infilarmi lungo le transenne, ho dovuto rallentare per controllare se c'era spazio ma il tedesco era troppo veloce». Avuto il via libera dalla squadra Bruseghin ha giocato le sue carte seppure con un po' di sfortuna ma, conclude «col senno di poi posso dire di essere soddisfatto». «È stata una tappa dura perché sulla carta sembrava facile e non ci aspettavamo certe pendenze» ha detto Schumacher alla sua 2ª vittoria in questa corsa rosa «il mio primo Giro d'Italia mi sembra un sogno». Ivan Basso, invece, commenta: «La frazione ha presentato salite impegnative ma con i giganti di oggi e domani da scalare bisognerà stare davvero attenti».

Laura Guerra

FORMULA UNO Gp di Montecarlo, nelle prove la Ferrari al 4° posto Alonso il più veloce, Schumi ci prova

di Lodovico Basalù

La Ferrari non ha giocato d'azzardo nella prima giornata di prove libere del Gran premio di Montecarlo. Michael Schumacher, quarto nella prima ora, con Massa quattordicesimo, è scivolato addirittura in quindicesima posizione nella sessione conclusiva. Leader della giornata sono stati Alonso con la Renault e poi il collaudatore della Williams, Alexander Wurz. Con le due McLaren-Mercedes di Montoya e Raikkonen tra i primi sei insieme all'altra Renault affidata a Fisichella. Anche se il finlandese ha avuto problemi di elettronica con un principio di incendio, cosa che potrebbe far presagire nubi oscure in merito alla sua posizione sulla griglia. Per la scuderia McLaren questo Gran premio di Montecarlo è comunque un appuntamento particolare. Avendo debuttato proprio su questa pista, nel 1966, giusto quaranta anni fa, il team fondato dall'omonimo pilota, Bruce McLaren. Poi morto in un incidente nella categoria Can Am nel 1970, a Goodwood. Un team nato artigianalmente, ma che ha colto risultati che, proporzionalmente all'anzianità di servizio, sono prestigiosi come quelli della Ferrari. Parlano da sole le 148 vittorie ottenute in F1, gli 11 Mondiali Piloti, gli 8 titoli Costruttori o le

3 vittorie ottenute nella mitica 500 Miglia di Indianapolis. Ma veniamo ai primi commenti dei protagonisti, passato il tornado Valentino Rossi, dopo l'annuncio-bis del suo "niet" alla F1. «Non posso nascondere che la situazione non sembra essere molto buona - le parole di Schumacher -. Siamo troppo lenti. L'unico fatto che mi consola è che a differenza di altri piloti ho utilizzato un solo treno di gomme». Schumi ha fatto sfoggio di una nuova tuta, ben poco elegante, più simile a quella di un addetto al soccorso stradale che a quella di un pilota di F1. «Un'idea che mi è venuta questo inverno a Madonna di Campiglio, un tocco di colore in più», si è giustificato il tedesco. In compenso vede nero anche Felipe Massa. «Abbiamo bisogno di un pneumatico che sia veloce in qualifica ma anche costante in gara», le parole del paulista. Insomma la Bridgestone continua in quell'altalenanza di prestazioni che ha finora caratterizzato la stagione. Passando al mercato piloti, Kimi Raikkonen continua a sfogliare la margherita Ferrari. Come alternativa ha ora la Toyota, disposta a pagarla a peso d'oro. Come d'oro, anzi di pietre preziose, è pieno il volante della sua McLaren. Un'idea dello sponsor. A Montecarlo fa tanto chiac...

BASKET In gara 4 la Lottomatica domina Siena e chiude la serie. L'Armani regola la Benetton Roma in semifinale, Treviso e Milano alla «bella»

di Massimo Franchi

Spinti dalla nuvola di magliette rosse dei quasi 9 mila dell'ex PalaEur, Roma sfrutta il match ball casalingo e conquista la semifinale. Per l'avversaria dovrà aspettare la «bella» fra Treviso e Milano visto che l'Armani ad Assago ha impattato la serie. In alto le metropoli, dunque, in un basket dove domina l'equilibrio. La difesa a tutto campo messa in piedi fra urla e gesticolare dal «santone» Petic fa impazzire la Montepaschi che vede il canestro come una chimera. Lo sforzo profuso dai romani ne annebbia la mira in attacco ed è l'unico motivo, assieme alla zona di Recalcati, che tiene Siena in partita, soprattutto quando sua maestà Dejan Bodiroga (24 punti alla fine) viene spedito a rifare in panchina. La Montepaschi mostra comunque orgoglio a non mollare mai la partita seppure abbia pochissimo dalla sua prima punta

Kaukenas (13 alla fine). Alla pausa il vantaggio si stabilizza sulla decina di punti (36-27) per poi dilatarsi nel finale con Hawkins (22 punti) per l'84-63 finale. Una Benetton incrociatissima si era presentata come vittima sacrificale al Forum di Assago. Senza i punti di Siskaukas, la difesa e il cervello di capitano Soragna e con Zisis limitato da un colpo al costato, gli uomini di Blatt sono comunque da applaudire. Shumpert e Bulleri scavano il fosso fra secondo e terzo quarto con il solo Bargnani (in odore di prima scelta assoluta Nba) a cercare di rispondere. Finisce 75-67 con tutti a pensare a gara 5 già domani. Stasera Biella cercherà di dimenticare i 50 punti presi mercoledì a Bologna per compiere la seconda impresa contro i campioni della Fortitudo e portarli alla bella. Napoli, che in semifinale c'è già, sta a guardare e si gode il suo storico passaggio.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 25 maggio					
NAZIONALE	58	67	16	29	66
BARI	22	26	75	38	80
CAGLIARI	81	51	79	13	10
FIRENZE	44	47	24	79	7
GENOVA	6	62	1	47	27
MILANO	66	47	42	29	78
NAPOLI	61	20	78	19	88
PALERMO	19	24	41	59	25
ROMA	75	58	51	31	23
TORINO	27	13	72	79	81
VENEZIA	77	32	71	12	58

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY SuperStar		
19	22	44	61	66	75	77	58
Montepremi							3.318.314.32
Nessun 6 Jackpot	€	29.999.105,25	5 + stella	nessun 5			
Al 5+1	€		4 + stella	€ 39.527,00			
Vincono con punti 5	€	47.404,49	3 + stella	€ 1.087,00			
Vincono con punti 4	€	395,27	2 + stella	€ 100,00			
Vincono con punti 3	€	10,87	1 + stella	€ 10,00			
			0 + stella	€ 5,00			

PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ

ROBIN HODD

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

20

venerdì 26 maggio 2006

10 IN SCENA

PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ

ROBIN HODD

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

V alore

PARIS HILTON A CANNES PER 200MILA DOLLARI
JOAN BAEZ APPOLLAIATA GRATIS SU UN ALBERO

Stare a vedere la magia del mercato: ieri sulla Montée de Marche di Cannes ha passeggiato l'inutile Paris Hilton, una sciacquetta, meno interessante di vostra cugina, il cui unico vanto è il patrimonio di famiglia. Il festival di Cannes, racconta un'agenzia bene informata, ha dato a questo niente di donna 200mila dollari per spingere un piedino avanti all'altro lungo la passerella delle celebrità. Lei intasca e sbotte pure: «Tutto quello che dovevo fare era salutare come la regina d'Inghilterra». Del resto, la pagano per partecipare a un reality («The Simple Life») in cui rischia di rovinarsi lo smalto delle unghie vivacchiando in una fattoria «povera» di comodità davanti alle telecamere. Pensando alla fattoria, ci è



venuta in mente un'altra donna, Joan Baez. Questa artista che ha scritto pagine di storia della musica nordamericana, mentre Paris ancheggiava a pagamento sulla Croisette, se ne stava appollaiata su un albero piantato nel mezzo di una fattoria, un fazzoletto verde che Los Angeles ha fretta di inglobare nel suo intestino urbano. Stava su quell'albero per impedire la cancellazione di questo brandello di campagna e la povertà conseguente di quei tanti chicanos che ci coltivano ancora frutta e ortaggi. Ma Joan Baez non guadagna 200mila dollari nemmeno se canta e suona - e come canta e suona - per dieci ore di seguito. Paris tuttavia sembra più in linea con lo stile di vita dei nostri tempi: non ci si infila in una fattoria senza un adeguato contratto in tasca, una buona assicurazione e una telecamera accesa. Per questo da una vita tifiamo per Joan.

Toni Jop

CANNES Questo film passato in concorso è la coscienza sporca della Francia: racconta la storia vera di quegli oltre 200mila maghrebini usati per combattere le truppe hitleriane e poi dimenticati dallo Stato. Nemmeno la pensione...

di Alberto Crespi / Cannes



Un'immagine dal film «Indigènes»

Lezione di storia al festival del cinema: *Indigènes*, diretto da Rachid Bouchareb (regista di passaporto francese, ma di origini orgogliosamente maghrebine), non è solo un gran bel film, ma anche un'immersione in un capitolo rimosso della seconda guerra mondiale; un ripasso utilissimo a tutti ma soprattutto ai nostri cugini francesi, che vedranno il film nelle sale dal prossimo 27 settembre. Chissà se la dolce Francia, che a suo tempo censurò *La battaglia di Algeri* di Gillo Pontecorvo,

«Indigènes» carne da macello

gradirà vedere sullo schermo una chanson de geste sui soldati africani che combatterono, dal 1943 in poi, a fianco delle truppe alleate. Erano 233.000, i «nord-africani» inquadrati nell'esercito della Francia libera agli ordini del generale de Gaulle. Contribuirono alla sconfitta tedesca in Africa, poi parteciparono alla campagna d'Italia e infine, dalla battaglia di Tolone in poi, liberarono dai nazisti un paese, la Francia, che per molti di loro era una «madre patria» sconosciuta. Anche noi italiani, a dire il vero, dobbiamo fare ammenda: nel nostro immaginario questi soldati sono, per colpa di un romanzo e di un film belli e popolari, gli stupratori della Ciociara. Né Moravia né De Sica erano biechi razzisti, ma la «pauro dell'arabo», assimilato nella generica categoria dell'«uomo nero», si annida anche lì. *Indigènes* ne fa giustizia. La Francia, coinvolta finanziariamente nel film (una co-produzione con Belgio, Marocco e Algeria), dovrebbe far giustizia a ben altri livelli. Una didascalia finale ci spiega che nel 1959, in piena crisi algerina, il governo di Parigi decise unilateralmente di sospendere il pagamento delle pensioni di guerra ai reduci residenti nelle ex colonie. Nel 1996 un ex sergente senegalese, Amadou Diop, fece causa allo Stato francese: la vinse... da morto, nel 2001, quando il Consiglio di Stato stabilì che il «congelamento» delle pensioni era una violazione dei diritti umani. In quell'anno, gli aventi diritto agli arretrati erano ancora 80.000, il che avrebbe comportato per la Francia un esborso immediato di 1,85 miliardi di euro. Il governo Raffarin ne ha stanziati 120 milioni nel 2004... e il «congelamento» è ancora in atto. Questo contesto rende ancora più emozionante il finale alla Soldato Ryan di *Indigènes*, in cui l'ex caporale Abdelkader si reca, oggi, al cimitero di guerra in Alsazia dove giacciono i suoi compagni. L'uomo percorre un infinito campo di croci e arriva a tombe di forma diversa, con l'iscrizione in arabo: sono i musulmani morti per liberarci dal nazismo, e solo quell'immagine dovrebbe costringerci a guardare con occhi diversi i musulmani che vivono in mezzo a noi. Potrebbero essere i loro nipoti... Un passo indietro. Il film si apre con bellissime immagini di repertorio, in bianco e nero, sulla vita quotidiana delle colonie. Algeria, 1943: un gruppo di ragazzi si arruola nell'esercito, chi per convinzione politica, chi per guadagnarsi uno straccio di stipendio. Man mano che la guerra risale il Mediterraneo, quattro di loro (un



Sydney Pollack Foto Reuters

po' come nel *Grande Uno rosso* di Fuller) diventano gli «eroi» del film: il caporale Abdelkader (Sami Bouajila), un ragazzo istruito che vorrebbe far carriera nell'esercito; Yassir (Samy Naceiri), uomo adulto e saggio che dà sapienti consigli di vita ai più giovani; Messaoud (Roschdy Zem), fuciliere che a Marsiglia si innamora, ricambiato, di una donna francese; e Said (Jamel Debbouze), teppistello analfabeta che nella guerra cresce e diventa uomo. Intorno a loro, brulica il mondo dei graduati francesi, il loro sottile razzismo, il trattamento di serie B riservato ai soldati africani (non andarono mai in licenza per tutta la guerra, mancavano le navi: «Per portarci in Europa, però, le avevate trovate...»). Ritroveremo i quattro sperduti in un avamposto in Alsazia, in una battaglia finale in stile *Mucchio selvaggio*. *Indigènes* è un film molto classico, magari non originalissimo, e fa un po' tenerezza la ricostruzione dell'Italia in qualche angolo meno arido del Marocco: ma è epico, potente, strappa emozioni e lacrime. Non sarà da Palma d'oro, ma se la giuria di Cannes ha un cuore (e un minimo di «correttezza politica») domenica sera lo ritroveremo tra i premiati.

MITI Il regista a colloquio con Gehry

Lezioni di stile con Sydney Pollack

C'era molto da imparare, ieri a Cannes. Oltre alla lezione di storia del film francese *Indigènes*, c'è stata anche la lezione di cinema di Sydney Pollack. «Lezione» è una parola un po' solenne, che il festival affibbia a quelle che a volte sono semplici chiacchierate con attori e registi, ma nel caso di Pollack le si può dare anche un senso più alto. Il grande regista dei *Tre giorni del Condor* e di *Come eravamo* è un raro esempio di cineasta-intellettuale capace di essere al tempo stesso profondo e popolare, complesso e immediato. Non a caso è un grande di Hollywood, dove ha realizzato magnifici film di genere (oltre ai citati, ricordiamo il western *Corvo rosso non avrai il mio scalpo*), e intervistarli è un piacere, perché anche alle domande più stupide dà risposte intelligenti. Reduce dal thriller *The Interpreter*, con Nicole Ki-

dman e Sean Penn, Pollack ha portato a Cannes un nuovo film che si è rivelato un piccolo gioiello. È un documentario, realizzato in modo molto classico: si intitola *Sketches of Frank Gehry* ed è un affettuoso ritratto del famoso architetto ebreo che ha realizzato numerosi edifici in tutta America. Gehry e Pollack sono amici da anni, e si vede: i due percorrono Los Angeles (una sorta di «visita guidata» ai lavori di Gehry nella metropoli californiana) come due vecchi compagni di bisbetice, ed è quasi commovente vedere Pollack che riprende Gehry nel suo studio impugnando una videocamera a mano come un film-maker ventenne. Quando un artista intervista un altro artista (ricordate Truffaut e Hitchcock) le domande sono sempre semplici e dirette, ma vanno al fondo delle questioni. Come quando Pollack chiede a Gehry cosa prova nel rivedere i suoi palazzi: «Una sensazione curiosa, perché passo anni a progettare case che poi rivedo magari pochissime volte nella mia vita. Mi piace, ma a volte vorrei scomparire»; e Pollack, che non ama rivedere i suoi film, si adegua: «Ti capisco benissimo», ed è vero, e sono cose che noi umani non conosciamo - ma Pollack sa farcele capire. **al.c.**

RISCATTI Il film di Bouchareb rende giustizia alle truppe africane che combatterono il nazismo Il regista: soldati musulmani dimenticati da tutti

di Gabriella Gallozzi inviata a Cannes

«Sono di origine algerina ma sono profondamente francese. Con questo film ho deciso che proprio come francese avevo il dovere di far conoscere questa storia di Francia ancora mai scritta, una storia mancante e occultata, non solo dai libri di testo scolastici». Rachid Bouchareb - al suo sesto lungometraggio - presenta così il suo *Indigènes*, indigeni, passato ieri in concorso tra l'entusiasmo e la commozione generale della Croisette. E che sicuramente ritroveremo nel palmarès. Un film su una pagina di storia mai raccontata: quella delle truppe coloniali, algerini, tunisini, marocchini, impiegate dall'esercito francese nel corso della Seconda guerra mondiale. «Questi soldati africani venuti a combattere il nazismo - prosegue il regista - in nome della libertà, sono stati all'inizio 363mila. Poi, a partire dal '43, ancora

235mila. Cifre di cui fino a poco tempo fa non si sapeva nulla, perché quasi nulla era la documentazione in proposito. Giusto una manciata di foto». Sono questi gli uomini, continua, «che hanno liberato Monte Cassino - con le dovute distinzioni e il dovuto rispetto, il film si può leggere come una Ciociara vista dall'altra parte -, Marsiglia, la Corsica e Tolosa, ma che nessun riconoscimento ufficiale hanno ottenuto. Gli americani davano loro le armi ma non volevano neanche essere toccati, né affidavano loro ruoli di comando». L'idea del film Rachid Bouchareb l'ha accarezzata per dieci anni. «Sono cresciuto immerso nella cultura degli immigrati - spiega -. Mio padre è arrivato dall'Algeria nel '47. Mio nonno ha combattuto in Indocina. Per il film ho dovuto compiere un lungo lavoro di ricerca e di inchiesta attraverso le memorie degli ultimi testimoni». Lo stesso termine, indigeni, ha scoperto il regista, è quello

CASSONÈT

Bonjour Tim mi saluti la sua Fefè

DI ALBERTO CRESPI

Ci si avvicina ai vertici di Cannopoli. Nell'intercettazione di ieri il principe degli imbecilli, l'ispettore Clouseau, chiedeva al misterioso faccendiere M di impedire la presentazione a Cannes del film anti-francese *Maria Antonietta*. Il documento di oggi è ancora più sconvolgente: pochi minuti dopo, Clouseau chiama un importante imprenditore italiano la cui identità è ovviamente segreta. I detective, chissà perché, lo chiamano in codice «Tim». Clouseau: «Bonjour, monsieur (beep beep, qui dice il cognome dell'interlocutore, che dura alcuni minuti, ndr). Tutto è a posto, mais alors! Je parle avec le grand vieux, con il grande vecchio, e il rifi è fatto, la trappola è scattata. Ora lui frappe les couilles, rompe i cojons a Cannes per bloccare *Maria Antonietta* e noi l'abbiamo in pugno». Tim: «Ottimo lavoro, Clouseau. Lei è meno cretino di quanto dicano. Ora lui farà le sue mosse, noi ascolteremo. Sa che io ascolto contemporaneamente tutti i telefonini d'Italia? In questo momento, per esempio, Prodi sta parlando a 328 telefonini in audio-conferenza cazziando tutti i ministri e i sottosegretari, ordinando loro il silenzio stampa. Le risate! Ma il più divertente è l'addetto agli arbitri del Milan. Due scudetti, rivolavano indietro! Allegro, Clouseau: la merda sta arrivando nel ventilatore. L'anno prossimo vinciamo sia il festival di Cannes che la Champions League». Clouseau: «Très bien, monsieur. Mi saluti tanto sua moglie Fefè». Tim: «Attento, Clouseau: mia moglie non si chiama Fefè e in queste telefonate non si fa nessun nome tranne il suo, che è sacrificabile». Clouseau: «Mais ovviamente, mon capitain, merci. Posso però fare assurda richiesta? Mi fa venire in Italia? Oh, mio eroe e condottiero, in France nessuno me capisce!». Tim: «Ma se è amico di Chirac, Villepin e Gilles Jacob». Clouseau: «Oui, mon general, loro usano me per lavori sporchi, ma alle spalle sputano su mia gueule! Chirac pensa che io 'tidi idiota', Villepin mi manda nelle banlieue dove negri e maroquins rompono mon cül, e Gilles Jacob mai mi invita a festival. Io voglio venire in Italia! Posso fare centralista in sua azienda, posso ascoltare telefonate di Fefè e raccontare à vous, posso giocare à la place di Recoba nell'Inter. La prego, mon Dieu!». Tim: «Vedremo, Clouseau. Intanto mi tenga informato su *Maria Antonietta*. Ah, senti senti cosa sta dicendo Cannavaro: fischietta 'Cosi fan tutte'!...»

IN CONCORSO È un film notevole, balenante, conviene seguirlo con attenzione. Scoprirete che il laido usuraio può non essere peggiore delle sue vittime. Sorrentino conferma di essere il più interessante regista italiano under-40

di **Alberto Crespi**
/ Cannes

Secondo film italiano in concorso: *L'amico di famiglia*, di Paolo Sorrentino. È arrivato sulla Croisette appena sfornato (una sequenza, quella della ragazza che prende il sole nuda sotto le palme, è stata girata pochi giorni fa) e potremmo scoprire, quando uscirà dopo l'estate, di aver visto qui a Cannes un work in progress (ci sono precedenti illustri: *Apocalypse Now* di Coppola e *Underground* di Kusturica, in copie-lavoro, vinsero la Palma d'oro). Così o come (eventualmente) diventerà, è un film notevole. Paolo Sorrentino - napoletano, classe 1970 - è un talento autentico. Probabilmente è il più bravo regista italiano under-40. *L'uomo in più* e *Le conseguenze dell'amore* sono stati due dei migliori film italiani del terzo millennio, ma a noi piace ricordare anche la registrazione di uno spettacolo teatrale di Toni Servillo, *Sabato domenica e lunedì* di

Sorrentino nel letamaio della provincia

L'AUGURIO
Il regista: spero che il film divida

«In realtà sono un po' nervoso. Quando sono venuto a Cannes due anni fa con *Le conseguenze dell'amore* mi guardavo intorno stupito di ogni cosa, però mi sentivo più sicuro sull'impatto che avrebbe avuto il film. Stavolta, invece, so di aver fatto qualcosa di molto estremo. Qualcosa che sfugge ad ogni genere, ad ogni codificazione, perciò la tensione è tanta. Anche perché abbiamo finito il film appena tre giorni fa». Paolo Sorrentino, all'indomani delle proiezioni per la stampa del suo *L'amico di famiglia* confessa lo «stress da festival» che colpisce abitualmente i concorrenti della grande kermesse. Soprattutto se già alle proiezioni degli addetti ai lavori cominciano a diffondersi le voci di un eventuale accoglienza tiepida, come è accaduto al suo film, applauditissimo, ma con poca emozione. È chiaro, spiega il regista napoletano dalla fulminante carriera cominciata con *L'uomo in più*, «spero che il film piaccia, ma anche che divida». Si apra il «dibattito» intorno a una pellicola pensata, sottolineava ancora Sorrentino, a partire da una riflessione di Fellini, al quale «è ispirato in modo irriverente *L'amico di famiglia*. Il tentativo, cioè, di rappresentare la bellezza dello squallore». Il regista ci fa sapere che il suo film sarà nelle sale probabilmente a settembre.



g.g.a.

Una scena del film «L'amico di famiglia»

Eduardo: un allestimento magnifico. *L'amico di famiglia* è la sua opera più oscura ed enigmatica: forse è un film fin troppo cupo per un giovanotto di 36 anni, ma conferma il fiuto di Sorrentino nel rintracciare personaggi che sfuggono alla vista dei più, e che forse vorrebbero rifugiarsi nei loro anfratti esistenziali e rimanere ignoti. In *Le conseguenze dell'amore* Sorrentino era andato a «pizzicare» un oscuro travet della mafia, un riciclatore di denaro

sporco rintanato come un sorcio nel suo albergo di Lugano; qui ci porta invece nell'Agro Pontino per farci conoscere due singolari casi umani. Geremia è un usuraio. Avrà una sessantina d'anni, vive con la madre inferma in una casa-antro, gestisce a mo' di copertura una sartoria e «aiuta», a sentir lui, i bisognosi. Gino è un cowboy. O meglio, è un italiano apparentemente un po' scemo che si veste come John Wayne e vorrebbe vivere

nel Tennessee. Geremia è ossessionato dalle donne. È un orrendo lumacone che spia le ragazze con intenti lubrifici. Una di loro, bellissima (si chiama Rosalba ed è miss Agro Pontino), gli si concede il giorno delle nozze perché Geremia ha anticipato a papà i soldi del banchetto ed è disposto a scendere al 5% di interessi. Gino sembra un buono. Ma quando si offre di dare una mano a Geremia per un «affare» più lucroso del solito (un industriale chiede 1

milione di euro, che raddoppierebbero in una settimana), il vecchio Shylock di provincia dovrebbe subodorare la fregatura... La trama, e il finale a sorpresa, emergono con una certa lentezza dal magma ribollente del film. Lo sceneggiatore Sorrentino non ama le storie lineari. *L'amico di famiglia* parte in modo impressionistico (la sequenza dei titoli è un'ouverture che annuncia, per flash misteriosi, tutti i temi del film) e procede per frammenti che spesso sembrano puro surrealismo, salvo poi rivelarsi funzionali alla trama - ma a volte tocca aspettare minuti, e stare molto attenti. È un film balenante, che sorprende di continuo e scopre buchi fetidi della realtà in cui non vorremmo curiosare. È un film sul Male, e del resto è dai tempi di Shakespeare (Shylock, appunto) che gli strozzini incarnano efficacemente la parte peggiore dell'uomo. Geremia ci fa balenare davanti agli occhi tutto l'orrore che si può nascondere dietro il tran-tran della vita di provincia.

È il secondo usuraio schifoso in questa stagione del cinema italiano (il primo era il tremendo Rubini della *Terra*), e qualcosa vorrà pur dire. Ma è anche una vittima, perché è circondato da gente che può essere persino peggiore di lui. Giacomo Rizzo, caratterista e attore teatrale che esordì in *Operazione San Gennaro*, lo interpreta in modo a dir poco eroico: è una performance perfida e meravigliosa come quella di Ernesto Mahieux nell'*Imbalsamatore* di Garrone, film del quale *L'amico di famiglia* ricorda certe atmosfere quasi «alla Lynch». Fabrizio Bentivoglio fa il cowboy: ma lui, con quella faccia e quei riccioli grigi, può fare ciò che vuole.

SCHERMO COLLE

Oh, essere un Blob(ell) eppur sta ferma

ENRICO GHEZZI

Missione *Impossibile* (9). Cercando la mostra dei disegni erotici di Eizenstein (quasi sempre chiusa, e buttata lì come quasi tutto il resto), mi arrampico fino alla balconata della sala Debussy. Niente guardiani, non sono previste proiezioni. Tipico suono rimbombante da proiezione in sala vuota (privilegio di chi ha vissuto i pomeriggi al cinema prima delle multisale), apro la porta scosto il tendaggio. *A Scanner Darkly* per cinque minuti mi prende, poi mi fermo per curiosità piccola. Voci che commentano, credo il regista e un assistente, è la proiezione di controllo. La sorpresa e il profumo antico del suono mi fanno restare più di quanto sarebbe successo in proiezione normale. Non è neanche delusione, questo cinema non ti illude mai, non fa il suo sano lavoro per poi deluderti o permetterti infine di disilluderti. Lo riconosci quasi subito. Nessuna porta aperta (se proprio vuoi, ecco, te la devi aprire da te, in coatta ripetizione della peripezia del *Fantasma*). Che sia il «disegno» concettuale secco di Linklater, o la grandiloquenza anche coinvolgente di Iñárritu, o la sgangheratezza già autocultizzata per rimbalzo *immediatico* di *Shorthand Tales* di Kelly. Cinema che si vuole «fantastico» eccessivo immaginoso visionario senza aver pensato sentito o immaginato o anche solo «visto» quel che di fantastico il cinema è in sé, nella sua materialità più automatica. Che trova nessi soluzioni ingegnose ipotesi apocalittiche senza avvertire il tremar di terra che è (in) qualunque fotogramma o immagine. Il ricalco elettronico dei corpi filmati in *A Scanner Darkly* è pallidissima eco mutante della paranoia del presente e del visibile come mutazione in atto e piuttosto già avvenuta che genera uno dei romanzi più intensi di Dick. E le scrittissime coincidenze di *Babel* non hanno la potenza dello schermo di far la pipì in un cesso del Palais accompagnati dalla musica di *Star Wars* che esce trionfale da un diffusore; o del risveglio - poche ore dopo aver rivisto johnwayne dibattersi dentro e con e contro la forma ideologica e morta della vita nel meraviglioso fordiano *The Searchers/SentieriSelvaggi* nel nuovo imprigionamento della salvezza digitale - con un tg francese in cui si dibatte allegramente della nuova durata di vita sperata, e della teoria dei ponti: arrivare a centosette anni sperando che nel frattempo biotecnologia e cure avranno permesso di spostare il limite più avanti... e così via. (Intanto i film finiscono ancora, per questo il cinema è interminabile). E ci vorrebbe intensità enorme per rimmaginare davvero che la terra si ferma (Kelly), quando sentiamo bene quanto sia già ferma rafferma *fermata*. («Non vedo nulla. Non vedo granché. - Forse non sei sufficientemente morto»). Frammento di dialogo tra Fedro e Socrate in *Eupalinos di Valéry*.

CINEMA È morto a Rabat dove viveva da tempo. Collaborò con Fellini, Cavani e tanti altri

Addio Pescarolo, produttore d'oro

La notizia è piombata tra gli inviati italiani al festival di Cannes come una fucilata, ma questo festival non ha tempo di fermarsi a piangere: è morto Leo Pescarolo, uno dei più importanti produttori cinematografici italiani. Aveva 70 anni. È morto improvvisamente in Marocco, dove non si trovava in vacanza: ci abitava da qualche anno, aveva mandato al diavolo il mondo del cinema (suscitando sconcerto, e forse anche un pizzico di invidia, tra i suoi colleghi) e aveva aperto un ristorante dove dava sfogo alla vera passione della sua vita, la cucina. Leo era un cuoco straordinario e un adorabile mangiatore. Anni fa teneva una seguitissima rubrica di cucina su «Repubblica». Suo cognato, Giuliano Montaldo, dice che Leo cucinava «per la gioia degli altri», che è poi la ragione di vita dei veri gourmet. Vera Pescarolo, sorella di Leo

(sono figli della grande attrice Vera Vergani) e moglie appunto di Montaldo, ci informa che ora dal Marocco lo riporteranno in Italia e lo seppelliranno a Procida, dove la famiglia ha casa da tempo memorabile: «Faremo una grande festa», dice Vera, e sarebbe il modo più giusto di salutarlo, perché Leo ha sempre vissuto con gioia ed entusiasmo e non sarà certo una cosa stupida come la morte a fargli cambiare idea. Leo, Vera e Giuliano Montaldo si sono conosciuti durante la produzione di un film per la tv, *L'isola dell'angelo*. Fratello e sorella lavoravano insieme come produttori. Giuliano si innamorò di Vera e non mollò più nemmeno Leo. Hanno realizzato insieme film importanti come *Giordano Bruno*, *Gli occhiali d'oro*, *Tempo di uccidere*. Fra i tanti aneddoti che uno straordinario narratore come Montaldo può raccontare su di lui, ci piace

isolare quello della proiezione di *Giordano Bruno* riservata a Carlo Ponti. Il grande produttore milanese non era minimamente interessato a un film «su un filosofo», ma aveva ceduto all'insistenza di Leo e di Giuliano e si era completamente disinteressato della lavorazione. Ora vedeva il film finito, e il suo giudizio era decisivo. I due cognati lo osservavano nel buio della saletta, e videro che si toglieva gli occhiali, si asciugava gli occhi. «Sta piangendo - sussurrò Leo - gli piace!». Quando si accesero le

Aveva lasciato il cinema per fare lo chef Verrà sepolto a Procida con una festa

luci, Ponti era in lacrime. Disse solo: «Sì, sì, sì!», e poi, ricomponendosi, aggiunse: «Ma non farà una lira», tanto per essere fedele al proprio personaggio. Da bravo figlio d'arte, Leo bazzicava i set fin dall'età di 22 anni, e fu aiuto regista di Camerini e di Francioli. Nella sua carriera ha lavorato spesso anche con Liliana Cavani (Galileo, Francesco) e ha il merito di aver scoperto Francesca Archibugi (ricordiamo ancora quando ci disse, prima di *Mignon è partita*: «Questa ragazza è un genio!»). Ha avuto anche la soddisfazione di lavorare con il più grande di tutti, Federico Fellini, per *Prova d'orchestra*. Il suo «esilio» in Marocco, oltre che una scelta di vita, era anche un atto d'accusa a un cinema italiano in cui produrre è sempre più difficile. L'«Unità» si stringe attorno a Vera, a Giuliano e a tutta la famiglia: Leo mancherà anche a noi.

al.c.

BECKETTIANA Branciaroli affronta un ottimo «Finale di partita»

Quanto è comica l'infelicità

di **Aggeo Savioli** / Roma

È il centenario di Samuel Beckett, e certo non mancano le iniziative al riguardo. A Roma, l'illustre sala del teatro Argentina ha accolto per poche, dense rappresentazioni questa nuova edizione di uno dei testi più famosi dell'autore irlandese, *Finale di partita*, proposta dal Teatro degli Incamminati di Milano, con Franco Branciaroli nella doppia veste di regista e di interprete nel ruolo di Hamm. Al suo fianco Tommaso Cardarelli è Clov, clown dimezzato, a cominciare dal nome, servo-padrone, ultimo erede (per ora) di una lunga genia dominante da secoli sulle scene del mondo. Completano il quadro Alessandro Albertin e Lucia Ragni, ovvero Nagg e Nell, resti umani, e già consegnati ai bidoni della spazzatura, di quelli che furono i genitori di Hamm e, se volete, di noi spettatori.

Lo spettacolo, ottanta minuti filati, ha luogo in uno spazio astratto, disegnato dalla scenografia di Margherita Palli e dalle luci di Gigi Saccomandi: un luogo, diremmo, senza passato e senza futuro, come quello in cui tutti ci troviamo a vivere, e a morire. A proposito: sul nome Hamm ci si è a lungo accaniti; e ha avuto credito l'ipotesi che si trattasse della prima sillaba, protratta di una lettera, dell'appellativo di Hamlet. Ma perché non pensare a quel lagno onomatopeico, diffuso nell'infanzia, che indica fame vorace o pura ingordigia? Poiché l'universo dei personaggi beckettiani ha pure tratti di insaziabilità o addirittura cannibaleschi. Ha mezzo secolo sulle spalle, *Finale di partita*, seguendo appena di qualche anno il capolavoro *Aspettando Godot*. Ma

ogni testo teatrale di Beckett porta la sua età benissimo. E di questo, il cui titolo è stato pur tradotto come *Il gioco è alla fine*, siamo sicuri che risulterà, a conti fatti, tra i più longevi. E confidiamo che Branciaroli, oggi ancora alle soglie della sessantina, accompagnerà non per poco quella che è, in parte non marginale, anche una sua creatura. A insegna del presente allestimento, e a sintesi della visione di Beckett, è stata posta una frase d'autore: «Non c'è nulla di più comico (o buffo, in francese il termine si presta all'ambiguità), dell'infelicità». Ma forse sarebbe giusto mettere in luce la battuta che Clov più volte ripete: «Qualcosa sta seguendo il suo corso». Magari per contestarne la veridicità e la durevolezza. Come dice un misconosciuto poeta del nostro tempo: «Nessuno e niente segue più il suo corso».

Se sei stufo di conoscere la Sicilia attraverso i soliti pezzi di colore, leggi chi ti racconta lu biancu e lu niuru.

È in edicola "Sicilia, l'isola del tesoro": lo speciale Diario Mese interamente dedicato all'isola in cui s'intrecciano da sempre il meglio e il peggio della storia del nostro Paese. Dall'arresto di Provenzano ai movimenti contro la mafia, dai misteri degli organi istituzionali locali alle emergenze più pressanti della regione. E tante storie, ritratti, personaggi. Un numero da non perdere.

diario

Contro la banalità della vita moderna.

Scelti per voi



L'uomo sbagliato

Daniele Baroni (Beppe Fiorello) resta coinvolto per caso in un pedinamento dei Ros. La sua automobile, infatti, è identica a quella di un narcotrafficante a cui i carabinieri danno la caccia da parecchie settimane. Lo scambio avviene in un attimo e Daniele viene arrestato. Liberamente ispirato alla vicenda di Daniele Barilla...

21.00 RAI UNO. DRAMMATICO. Regia: Stefano Reali Italia 2005

La tempesta perfetta

Billy Tyne (George Clooney) parte da un porto del Massachusetts con un composito equipaggio, intenzionato a rifarsi da una serie di battute di pesca deludenti. La sua intenzione è quella di raggiungere un banco di pesca molto al largo per poter catturare quanti più tonni possibile, ma le condizioni meteorologiche peggiorano rapidamente fino a sfociare in una tempesta inaudita.

21.00 RETE 4. AVVENTURA. Regia: Wolfgang Petersen Usa 2000

Tv7

Ultima puntata del settimanale del Tg 1 prima della pausa estiva e seconda puntata in diretta, dopo quella della scorsa settimana che ha ottenuto anche un forte successo di pubblico, dedicata allo scandalo che sta scuotendo dalle fondamenta il mondo del calcio italiano, con ripercussioni ancora da scoprire. Marco Franzelli, con ospiti in studio, affronta i temi più importanti dell'inchiesta, che ogni giorno ormai riserva clamorosi colpi di scena.

23.35 RAI UNO. ATTUALITÀ.

Dancer in the Dark

Selma (Bjork), di origini ceche, è una ragazza madre che lavora in America e la sua passione per la musica la aiuta a superare la tragedia che sta vivendo: sta diventando cieca e il figlio seguirà la sua stessa sorte se non si sottoporrà ad un costoso intervento chirurgico... Palma d'oro a Cannes per l'interpretazione della cantante islandese Bjork e per il film.

02.00 CANALE 5. DRAMMATICO. Regia: Lars Von Trier Danimarca 2000

Programmazione

RAI UNO

06.30 TG 1. Telegiornale. 06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. TG 1 MOSTRE ED EVENTI 09.30 TG 1 FLASH 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Con Alessandro Di Pietro. All'interno: 11.30 TG 1 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Gigazzi, Anna Moroni 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo. Con Angela Melillo, Giovanni Guidelli 14.35 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "L'anima gemella"; "Che vinca il migliore". Con Bridie Carter, Lisa Chappell 16.00 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica 17.00 TG 1. Telegiornale 17.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus. Regia di Stefano Vicario

RAI DUE

06.40 ZORRO. Telefilm. "L'esperto d'arte". Con Guy Williams 07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino 09.20 SANTA MESSA. Religione. "Celebrata da Sua Santità Benedetto XVI. Da Piazza Pilsudski in Varsavia" 11.25 TG 2 / NOTIZIE 11.30 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fioraliso, Gianni Mazza 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. A cura di Mario De Scalzi 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante 15.55 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti 17.15 TG 2 FLASH L.I.S. 17.20 AMMINISTRATIVE 2006 TRIBUNA ELETTORALE 17.50 TG 2. Telegiornale 18.00 CALCIO. Campionato europeo Under 21. Danimarca - Olanda (diretta). All'interno: 19.00 RAI TG SPORT

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 CULT BOOK. Rubrica 08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.15 COMINCIAMO BENE. ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò 09.30 COMINCIAMO BENE. PRIMA. Conduce Pino Strabioli 10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati. Con Rita Forte, Furio Busignani 11.30 L'ALBUM. Documenti 12.00 TG 3. Telegiornale 12.20 SI GIRA. Rubrica. Conduce Alessandra De Stefano 14.00 TG REGIONE. Telegiornale 14.20 TG 3. Telegiornale 14.50 RAI SPORT. All'interno: 14.55 CICLISMO. 89° Giro d'Italia. 19ª tappa: Pordenone-Passo San Pellegrino. Da Passo San Pellegrino (dir.); 17.20 IL PROCESSO ALLA TAPPA. Conduce Andrea Fusco. Con Lusiana Francioli; 18.10 EQUITAZIONE. Piazza di Siena 19.00 TG 3. Telegiornale 19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.10 BATTICUORE. Telenovela 06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA 07.00 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso 07.20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm. "Vacanze separate". Con Brian Keith, Sebastian Cabot 07.50 HUNTER. Telefilm. "Caffè per due". Con Fred Dryer, Stephanie Kramer 08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca 09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Sogno di mamma". Con Christine Lemler, Clemence Lenorman 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 IERI E OGGI IN TV. Show 15.00 LA BIBBIA. Film (USA, 1966). Con John Huston, George C. Scott 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA 07.55 TRAFFICO / METEO 5 BORSA E MONETE. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale 08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo 09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. All'interno: TG 5 BORSA FLASH 11.25 AGENTE SPECIALE SUE THOMAS. Telefilm. "Immunità diplomatica". Con Deanne Bray, Yannick Bisson 12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari 13.00 TG 5. Telegiornale 13.30 METEO 5 13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola, Alessandro Mario 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile 16.15 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Paola Pirego 18.40 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

ITALIA 1

09.00 AFFITTASI LADRA. Film (USA, 1987). Con Whoopi Goldberg, Bobcat Goldthwait. Regia di Hugh Wilson 11.20 V.I.P. Telefilm. "Valma e Louise". Con Pamela Anderson, Shaun Baker 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 13.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv 15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Tutti ne parlano, nessuno lo sa". Con Lauren Graham, Alexis Bledel 15.55 JOAN OF ARCADIA. Telefilm. "Eroe per caso". Con Amber Tamblyn, Joe Mantegna 17.55 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Che c'è di nuovo?". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea 18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 19.05 CAMERA CAFÉ STORY. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu 19.30 CAMERA CAFÉ. Sitcom. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO. Rubrica 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso 09.15 PUNTO TG. Telegiornale 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 PARADISE. Telefilm. "I moschettieri del West" 2ª parte. Con Lee Horsley 10.30 IL TEMPO DELLA POLITICA. "Elezioni amministrative" 11.00 DOGS WITH JOB 11.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Springtime for Steele". Con Pierce Brosnan 12.30 TG LA7. Telegiornale 13.00 DUE SOUTH. DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "Un conto aperto" 2ª parte. Con Paul Gross 14.00 L'INFERNO SOMMERSO. Film (USA, 1979). Con Sally Field. Regia di Irwin Allen 16.15 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Doc. Conduce Francesca Mazzalai 18.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Progetto Mirage". Con Michael T. Weiss 19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Il combattimento". Con Kate Mulgrew

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 DOPOTG1. Attualità. Conduce Clemente J. Mimun 20.35 AFFARI TUOI - LA RIVINCITA. Gioco. Conduce Antonella Clerici 21.00 L'UOMO SBAGLIATO. Film Tv drammatico (Italia, 2005). Con Beppe Fiorello, Antonia Liskova. Regia di Stefano Reali 23.30 TG 1. Telegiornale 23.35 TV7. Attualità 00.45 APPLAUSI. Rubrica 01.10 TG 1 - NOTTE. Telegiornale 01.35 TG 1 MOSTRE ED EVENTI 01.50 SOTTOVOCE. Rubrica

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale 20.35 CALCIO. Campionato europeo Under 21. Italia - Ucraina (diretta). All'interno: 21.30 TG 2 23.05 TG 2. Telegiornale 23.25 CONFRONTI. Attualità. Conduce Gigi Moncalvo 00.05 TG 2 MIZAR. Rubrica 00.35 TG PARLAMENTO. Rubrica 00.45 RESURRECTION BOULEVARD. Telefilm 01.45 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport 20.05 TGIRO. Rubrica di sport 20.20 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE 21.00 MI MANDA RAITRE. Conduce Andrea Vianello 23.05 TG 3 / TG REGIONE 23.20 TG 3 PRIMO PIANO 23.40 SFIDE. Rubrica di sport 00.30 TG 3. Telegiornale 00.50 GIRO NOTTE. Rubrica 01.20 MAGAZZINI EINSTEIN. Rubrica 01.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica

20.10 SISKIA. Telefilm. "Agguato a domicilio". Con Peter Kremer 21.00 LA TEMPESTA PERFETTA. Film avventura (USA, 2000). Con George Clooney, Mark Wahlberg. Regia di Wolfgang Petersen 24.00 L'ANTIPATICO. Attualità 00.15 TOP SECRET. Reportage 01.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA 01.55 CENERENTOLA A PARIGI. Film (USA, 1956). Con Fred Astaire, Audrey Hepburn 03.35 IL PRINCIPE LADRO. Film (USA, 1951). Con Tony Curtis, Piper Laurie

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA Tg Satirico 21.00 SVISTI E MAI VISTI (ZELIG CIRCUS). Show 23.50 AGENTE SPECIALE SUE THOMAS. Telefilm. "Immunità diplomatica" 00.50 TG 5 NOTTE / METEO 5 01.30 IL DIARIO. Talk show 01.50 MEDIASHOPPING 02.00 DANCER IN THE DARK. Film (Danimarca, 2000). Con Bjork, Catherine Deneuve

20.45 BELLY OF THE BEAST. ULTIMA MISSIONE. Film azione (Hong Kong/USA, 2003). Con Steven Seagal, Byron Mann. Regia di Ching Siu-tung 22.35 MATRIX. Attualità. Conduce Enrico Mentana. Regia di Ermanno Corbella 23.35 FRANKENSTEIN. Show. Conduce Fabio Canino 00.40 STUDIO SPORT / STUDIO APERTO - LA GIORNATA 01.20 SECONDO VOI. Rubrica

20.00 TG LA7. Telegiornale 20.35 OTTO E MEZZO. Attualità 21.30 LE INVASIONI BARBARICHE. Talk show. Conduce Daria Bignardi 24.00 MARKETTE DOPPIO BRODO. Show. Conduce Piero Chiambretti 01.00 TG LA7. Telegiornale 01.20 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Steve Della Casa 02.30 PARADISE. Telefilm. "Un caso d'omicidio". Con Lee Horsley

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 L'UOMO PERFETTO. Film commedia (Italia, 2005). Con Francesca Inaudi. Regia di Luca Lucini 15.55 BLADE TRINITY. Film azione (USA, 2004). Con Wesley Snipes. Regia di David S. Goyer 18.20 MISS FBI: INFILTRATA SPECIALE. Film comm. (USA, 2005). Con Sandra Bullock. Regia di John Pasquin 21.00 CRIMINAL. Film thriller (USA, 2004). Con John C. Reilly. Regia di Gregory Jacobs 22.35 DE-LOVELY. Film drammatico (GB/USA, 2004). Con Kevin Kline 00.45 SCHOOL OF ROCK. Film comm. (USA, 2003). Con Jack Black. Regia di R. Linklater

SKY CINEMA 3

14.35 IL PADRE DELLA SPOSA 2. Film commedia (USA, 1996). Con Steve Martin. Regia di Charles Shyer 16.20 SPECIALE: IL CINEMA NEL PALLONE. Rubrica 16.55 YU-GI-OH! THE MOVIE. Film animazione (Giappone, 2004). Regia di Tatsuki Tsuji 18.40 KINSEY. Film drammatico (USA, 2004). Con Liam Neeson. Regia di Bill Condon 21.00 CHRISTMAS IN LOVE. Film commedia (USA, 2004). Con Christian Bale. Regia di Neri Parenti 23.05 SKY CINE NEWS. Rubrica 23.35 THE MANCHURIAN CANDIDATE. Film thriller (USA, 2004). Con Denzel Washington. Regia di Jonathan Demme

SKY CINEMA AUTORE

14.40 BIRTH - IO SONO SEAN. Film drammatico (USA, 2004). Con Nicole Kidman 16.25 EMIR KUSTURICA. A TENDER BARBARIAN. Doc. 17.30 METROPOLIS. Film animazione (Giappone, 2001). Con Yuka Imoto 20.00 BEFORE SUNSET - PRIMA DEL TRAMONTO. Film drammatico (USA, 2004). Con Ethan Hawke 21.30 CUORE SACRO. Film drammatico (Italia, 2005). Con Barbara Bobulova. Regia di Ferzan Ozpetek 23.40 L'UOMO SENZA SONNO. Film thriller (Spagna, 2004). Con Christian Bale 01.50 TICKETS. Film a episodi (Italia, 2004). Con Valeria Bruni Tedeschi

CARTOON NETWORK

13.50 NOME IN CODICE: KND 14.20 ED, EDD & EDDY. Cartoni 14.55 JOHNNY BRAVO. Cartoni 15.25 LEONE IL CANE FIFONE 15.55 LE SUPERCHICCHE 16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni 17.00 NOME IN CODICE: KND 17.30 TOONAMI: TRANSFORMERS CYBERTRON: TEEN TITANS 18.20 XIAOLIN SHOWDOWN 18.45 CAMP LAZLO. Cartoni 19.10 NOME IN CODICE: KND 19.25 ROBOTBOY. Cartoni 19.50 HI HI PUFFY AMY YUMI 20.15 LE SUPERCHICCHE 20.45 JUNIPER LEE. Cartoni 21.10 ANTONIO BETTY. Cartoni 21.40 CRAMP TWINS. Cartoni 22.10 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 22.40 2 CANI STUPIDI. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 LE SETTE MERAVIGLIE DELL'ANTICA ROMA. Doc. 14.00 RACCONTI DI UN UOMO MORTO. Documentario 15.00 CORSE. "Intimidator" 16.00 HITLER A COLORI. Doc. 17.00 NATURA ALLO STATO PURO. Documentario. "Famiglia allo stato puro" 18.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc. 19.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. "Junkyard Dog" 4ª parte 20.00 MEGACOSTRUZIONI. "Algeria: la corsa all'energia" 21.00 MONSTER GARAGE. Doc. 22.00 SPECIALE AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Il meglio di American Chopper: Jr contro Sr" 23.00 CORSE. "Sotto pressione"

ALL MUSIC

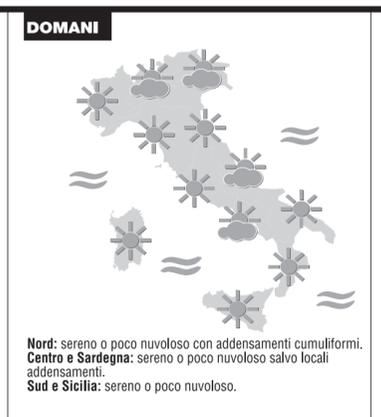
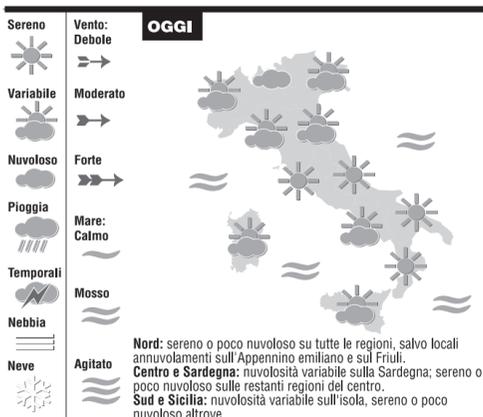
12.00 THE CLUB. Musicale 13.00 MODELAND. Show (r) 13.30 TV DIARI. Real Tv(replica) 13.55 ALL NEWS. Telegiornale 14.00 CALL CENTER. Musicale 15.00 PLAY.IT. Musicale 16.00 INBOX. Musicale 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale 18.00 THE CLUB. Musicale 18.30 ROTAZIONE MUSICALE 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 ROTAZIONE MUSICALE 19.30 TV DIARI. Real Tv 20.00 ROTAZIONE MUSICALE 21.00 MODELAND. Show (r) 22.00 ALL MUSIC SHOW. Show. Conduce Pamela Rota 23.00 SPECIALE: X-MEN. CONFLITTO FINALE. Con Yan 23.30 RAPTURE. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 08.31 GR 1 SPORT 08.40 PIANETA DIMENTICATO 08.49 GR 1 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO 11.46 PRONTO, SALUTE. Di V. Pindozi 12.36 L'ITALIA CHE VA 13.24 GR 1 SPORT 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.00 GR 1 - SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.47 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE 16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 16.35 SPECIALE 89° GIRO D'ITALIA 19.22 RADIO1 SPORT 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 20.40 ZONA CESARINI. All'interno: 20.45 CALCIO: EUROPE UNDER 21 23.27 DEMO / UOMINI E CAMION 00.33 ASPETTANDO IL GIORNO 00.45 BRASIL 02.05 RADIO1 MUSICA: BLU VILLAGE: CANTA NAPOLI; SUNRISE

13.42 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini. Regia di Marco Lollì 15.00 GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli, Roberto Gentile 16.30 CONDR. Con Luca Sofri 17.00 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg, Alex Braga 18.00 CATERPILLAR. Con Massimo Cirri, Filippo Solibello 19.52 GR SPORT 20.00 ALLE 8 DELLA SERA (replica) 20.35 DISPENSER. Con M. Bordone 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 PRESENTA: PAROLE PAROLE. Conduce Vincenzo Mollica 23.00 VIVA RADIO2 (replica) 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Marta Flavi 02.00 RADIO2 REMIX. All'interno: ALLE 8 DELLA SERA; FANS CLUB RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti 07.00 RADIO3 MONDO. Con L. Spinola 07.15 PRIMA PAGINA 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO 11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Elisabetta Tola 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA: PIRANDELLO VISTO DA VICINO 15.01 FAHRENHEIT. Conduce Marino Sinibaldi. All'interno: 16.00 STORYVILLE 18.00 LA VIA DI PAOLO E GIOVANNI 19.01 HOLLYWOOD PARTY 19.53 RADIO3 SUITE. All'interno: 20.00 SUONI MIGRANTI 20.30 IL CARTELLONE 22.30 LA STANZA DELLA MUSICA 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 LA FABBRICA DI POLLI 00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI / AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA



RADIO 2

GR 2: 6.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Maria Vittoria Scartozzi e Lorenzo Lecis. Regia di Alex Alongi 07.00 VIVA RADIO2 07.53 GR SPORT 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta, Antonello Dose 10.00 VERONICA IN. Con Veronica Pivetti e Daniela Morozzi 11.30 FABIO E FIAMMA. Conducono Fabio Visca, Fiamma Satta 12.10 IL RITORNO DI BELFAGOR 12.49 GR SPORT 13.00 28 MINUTI. Regia di R. Berni

ORIZZONTI

Gian Burrasca fuga dall'Italietta

DOMANI CON L'UNITÀ il celebre *Giornalino* di Gian Burrasca di Vamba, diario di burle, marachelle e malefatte. Un libro che si rivolgeva ai bambini e agli adulti: contro una pedagogia autoritaria e contro un'Italia un po' ipocrita e truffaldina

■ di **Manuela Trinci** / Segue dalla prima

D'

altra parte, in Italia, il debutto della letteratura infantile era avvenuto in gran ritardo, male, e all'insegna del più tetro pedagogismo.

Erano gli anni, per intendersi, di padre Francesco Soave, seguito a ruota da Perego, Parravicini e Cantù, autori tutti che promettevano noia mortale anche a uno studioso di giansenismo e che, per dirla con De Sanctis, auspicavano uomini, futuri uomini, dotati di natura più pecorina che umana. Insomma, ci si dava un gran daffare alla ricerca di novelle morali e istruttive, tanto che imperversavano titoli quali *Favole sopra i doveri sociali*, *Il giovinetto drizzato alla bontà al sapere e all'industria*, *Buoni esempi narrati ai fanciulli*, dove a «giovinetti» modello di ogni virtù: entusiasti di correre a scuola, di mostrarsi ubbidienti e di evitare l'ozio, lo svago o la minima bugietta, faceva comunque da contraltare il ragazzaccio carogna, le cui azioni demoniache avevano immane conseguenze tragiche.

Ecco allora che per tutti i piccoli lettori, figli, ovviamente, di una borghesia colta, le avventure di Giannino Stoppiani, alias Gian Burrasca, portarono un'allegria ventata rivoluzionaria: una vera e propria liberazione per dei ragazzi normali, così attratti - nel segno dell'età - da mille forme di trasgressione da trovare in Giannino un «eroe» del loro tempo, capace di integrare la voglia matta di monellerie con il «buon cuore» e le franche risate. Con il gusto per la «buffoneria» e l'amenità si rompe, in modo radicale, lo stile pedagogico imperante, orchestrato a base di prediche stereotipate, leghate e strazi affettivi. Giannino si ribella a tutto tondo contro questo mondo di «barbe bianche» e mette sotto accusa tanto gli sfondi lacrimevoli quanto i metodi repressivi della famiglia e della scuola, e racconta, al suo *Giornalino*, che le persone che dovrebbero volergli bene lo frustano invece «senza pietà», lo umiliano con paternali e malaugurate profezie sul suo futuro per costringerlo, alla fine, in «uno stabilimento carcerario che chiamano collegio». Ma soprattutto, questi strampalati e svaporati adulti, non hanno imparato che «i ragazzi si devono correggere senza adoperare il bastone... che può straziare la carne ma non può cancellare l'idea».

Senza contare che a differenza dello stesso Pinocchio sempre pronto a quei «ravvedimenti» e «contrizioni» che lo avrebbero poi portato a trasformarsi in un ragazzino perbene, Gianni-

Quelli di oggi forse non ci si riconosceranno. Ma non sarà per loro difficile ritrovarsi nello spirito di ribellione alle ingiustizie e ai soprusi

IL BRANO Una giornata qualunque di Giannino & Co. nel collegio Pierpaoli

Abbasso i tiranni. E la minestra

■ di **Vamba**

È una settimana, *giornalino* mio, che non ho scritto più un rigo in queste tue pagine, nelle quali in questi giorni avrei avuto pur tante cose tristi e comiche da confidare e anche tante lacrime da versare!...

Ma qui, in questo stabilimento carcerario che chiamano collegio, non siamo mai soli, neppure quando si dorme, e la libertà non penetra mai per nessuno, neppure per un minuto secondo...

Il direttore si chiama il signor Stanislao ed è un uomo secco secco e lungo lungo, con due baffoni brizzolati che quando s'arrabbia gli tremano tutti, e con una zazzera di capelli nerissimi che gli vengono in avanti appiccicati sulle

Classici per ragazzi e non solo

È il terzo titolo della collana dedicata alla letteratura per ragazzi che l'Unità propone ogni settimana. Dopo le uscite de



I ragazzi della via Pal e di *Robin Hood*, questa settimana tocca a *Il giornalino* di Gian Burrasca di Luigi Bertelli, in arte Vamba, in edicola da domani (euro 4,90 in più del prezzo del giornale). Il «giornalino» fu pubblicato a puntate tra il 1907 e il 1908 sul *Giornalino della Domenica*, settimanale per ragazzi fondato e diretto da Vamba, e raccolto in volume solo dopo la morte dell'autore, avvenuta nel 1920. I prossimi titoli della collana de l'Unità (in collaborazione con la casa editrice Giunti) sono: *Il mago di Oz* (3 giugno), *Le tigrì di Mompracem* (10 giugno) e *Moby Dick* (17 giugno).

Per i piccoli lettori del tempo le avventure di Giannino Stoppiani furono una ventata di trasgressione temperata dalle risate



Qui accanto e sotto a sinistra due delle illustrazioni originali di Vamba per il suo «Giornalino». Sopra la copertina dell'Unità in vendita con «l'Unità»

no Stoppiani resta giustamente ben convinto che è lui - che si muove a «fin di bene» - ad avere ragione, che è lui ad essere una «vittima innocente», e che sono gli altri, i «grandi», ipocriti e incoerenti, ad avere torto. Perché, a ben guardare, non è che nel *Giornalino*, come in tutta l'opera di Vamba, manchi l'intento educativo.

Anzi, Vamba - al secolo Luigi Bertelli - ebbe sempre a cuore la formazione, soprattutto morale, dei ragazzi. Solo che, grazie alla sua opera, viene a ribaltarsi il modo di proporre quelli

stessi valori di onestà, sincerità, bontà del cuore e limpidezza d'animo, nei quali, anche Collodi col suo *Pinocchio*, era intenzionato a far crescere i giovani. Cedendo la propria penna allo Stoppiani, Vamba, critica apertamente un'educazione autoritaria, intimidatoria, sostituendola con una pedagogia lieve, ironica, pre-rodariana. Una «pedagogia del sorriso», come

- Uno è Federico Barbarossa, - risposi pronto - un altro è Galeazzo Visconti, un altro è il generale Radeschi, e un altro è...
- Siete anche un impertinente, ecco tutto! Andate in classe subito!
- Questa direttrice non capisce nulla; invece d'aver piacere che io mi appassiono contro i peggiori personaggi della storia patria, s'è messa in testa, da quella volta, che io la canzoni, e non mi leva mai gli occhi di dosso.

molto critici l'hanno definita, che l'errore e il disvalore mira piuttosto a «correggerli» scherzandoci su, prendendoli in giro, e scardinando di contro la radicata carità pelosa dei benpensanti.

In tal modo quest'uomo dai capelli candidi, con la breve barba curatissima e i baffi risorgimentali, più raffinati che guerreschi, quest'archetipo di saggio sapiente dalla inconfondibile calligrafia svolazzante e riccioluta, «sufficientemente disgustato dagli uomini che non sanno neppure più ridere», si presenta ai ragazzi da pari a pari, quasi come complice, e si inventa un modello educativo modernissimo basato sulla partecipazione e sul consenso.

Come tutti i capolavori di Gian Burrasca risente poco dell'usura del tempo e con lui continuano a ridere intere generazioni di bambini e di adulti (non dimentichiamo che nel risvolto di copertina Vamba annotò che il giornalino era dedicato ai bambini «perché lo facciamo leggere ai loro genitori»), perché, come scrive nel suo bel saggio Giampaolo Barosso (introduzione all'edizione Rizzoli), la satira del *Giornalino* è rivolta non soltanto contro la pedagogia, ma contro le ipocrisie, le truffaldinerie, le meschinità del mondo adulto in generale. E gli adulti si ritroveranno fra le mani l'esilarante ritratto di un'Italietta che non cambia, sempre alle prese con le pessime condizioni del servizio ferroviario, con la malagiustizia dei Maralli del caso o la malanità dei Collato di turno, con le maldicenze e gli opportunismi spiccioli, e le corruzioni della tangente-poli modello Pappa al pomodoro.

Per i ragazzini di oggi, di sicuro un po' più tiranni e baldanzosi di quanto non fosse Giannino, abituati alla pizza al pesto, ai fast food e junk food, sarà complicato al primo impatto riconoscersi in questo impenitente birichino, ben vestito e ben nutrito da spaghetti, budini tremolanti, pasticci e pasticcini, rosolio e simili.

Tuttavia non sarà poi difficile per loro ritrovarsi nello spirito di ribellione alle ingiustizie e ai soprusi che da sempre caratterizza la gioventù, quella migliore, e mantenersi giustamente e tristemente consapevoli che - fra malefatte, burlette innocenti, birichinate divertenti e vendette feroci ma giuste - «tutto è inutile: i grandi non si correggono mai!». Proprio come sosteneva Giannino Stoppiani.

La direttrice si chiama Geltrude ed è la moglie del signor Stanislao, ma è un tipo tutto diversa da lui. E bassa bassa e grassa grassa, con un naso rosso rosso, e declama sempre, e fa dei grandi discorsi per delle cose da nulla, e non si cheta mai un minuto, corre per tutto e discorre con tutti e su tutto e su tutti trova a ridere.

Gli insegnanti che fanno lezione alle diverse classi sono tutti dipendenti dal direttore e dalla direttrice e paion loro servitori. Il professore di francese arriva perfino a baciare la mano alla signora Geltrude tutte le mattine quando le dà il buon giorno e tutte le sere quando le dà la buona sera; e il professore di matematiche dice sempre al signor Stanislao quando va via: «Servo suo, signor direttore!».

Noi collegiali siamo ventisei in tutti: otto grandi, dodici mezzani e sei piccoli. Io sono il più piccolo di tutti. Si dorme in tre camerate, una accanto all'altra, si mangia tutti in un gran salone, due pasti al giorno e la mattina il caffè e

EX LIBRIS

Viva la pappappappa
col popopopopopomodoro
Viva la pappappappa
che è un capopopopopolavoro
Viva la papappappappa
col popopomodor

«W la pappa col pomodoro»
Nino Rota - Lina Wertmüller

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

Kabul, Baghdad, ora tocca all'Iran

La geopolitica quanto influenza l'editoria? Molto. L'emergere in primo piano di un'area del pianeta può benedire l'editore che in catalogo ha autori di quell'area. Dopo il 2001, va alla grande l'Islam, in tutta la sua estensione. E, secondo dove gli Usa siano impegnati a scovare il Nemico, va un Paese o l'altro. Oggi è il momento dell'Iran. Per Sperling & Kupfer arriva in libreria l'autobiografia che Shirin Ebadi, l'avvocata premio Nobel per la Pace ha scritto con una giornalista, Azadeh Moaveni: Il mio Iran parte dal giorno, nel 2000, in cui Ebadi scopri di essere nel mirino degli squadroni della morte del regime e ripercorre all'indietro il suo impegno per la difesa dei diritti umani. Per Gorée, la casa editrice che prende nome dall'isola al largo dell'Africa prima tappa degli schiavisti verso le Americhe, è uscito un romanzo basato su una storia vera: Bathhouse, una prigionia di Farnoosh Moshiri, racconta la detenzione d'un gruppo di donne «ribelli» in un bagno termale trasformato in carcere femminile, all'indomani della rivoluzione iraniana del '79. Nella scia, si inserisce anche un racconto d'altro timbro, Salam, maman (Einaudi) di Hamid Ziarati, quarantenne nato a Teheran, che vive a Torino e scrive nella lingua d'adozione: romanizzata, con un decollo lieto e giocoso e una realtà che irrompe poi, man mano, più minacciosa, ecco un'infanzia e una giovinezza nell'Iran che passa dallo Scia a Khomeini. Sono epigoni delle due ondate precedenti più recenti - Iraq e Afghanistan - invece, altri due titoli. Uno è il libro-testimonianza che Zainab Salbi ha scritto con l'aiuto di un'altra giornalista, Laurie Becklund, Una donna tra due mondi (Corbaccio): in libreria da ieri, racconta l'esperienza particolarissima di una famiglia, la sua, dove il padre era il pilota personale di Saddam Hussein e che, per questo, era costretta a una convivenza strettissima col Rais. L'altro - anch'esso appena arrivato in libreria - è Gli ultimi due ebrei di Kabul (Ponte alle Grazie), il romanzo ambientato nell'Afghanistan dei talebani, alla vigilia dell'occupazione americana, scritto da una giovane autrice francese, Amanda Stiers. Finiamo con un saggio che cavalca l'onda in modo imprevedibilmente diverso: Il velo e lo specchio di Ivana Trevisani (Baldini Castoldi Dalati) racconta come nei paesi dove l'integralismo è legge la cura della propria bellezza possa diventare una singolarissima forma di resistenza per donne costrette al velo.

spalieri@unita.it



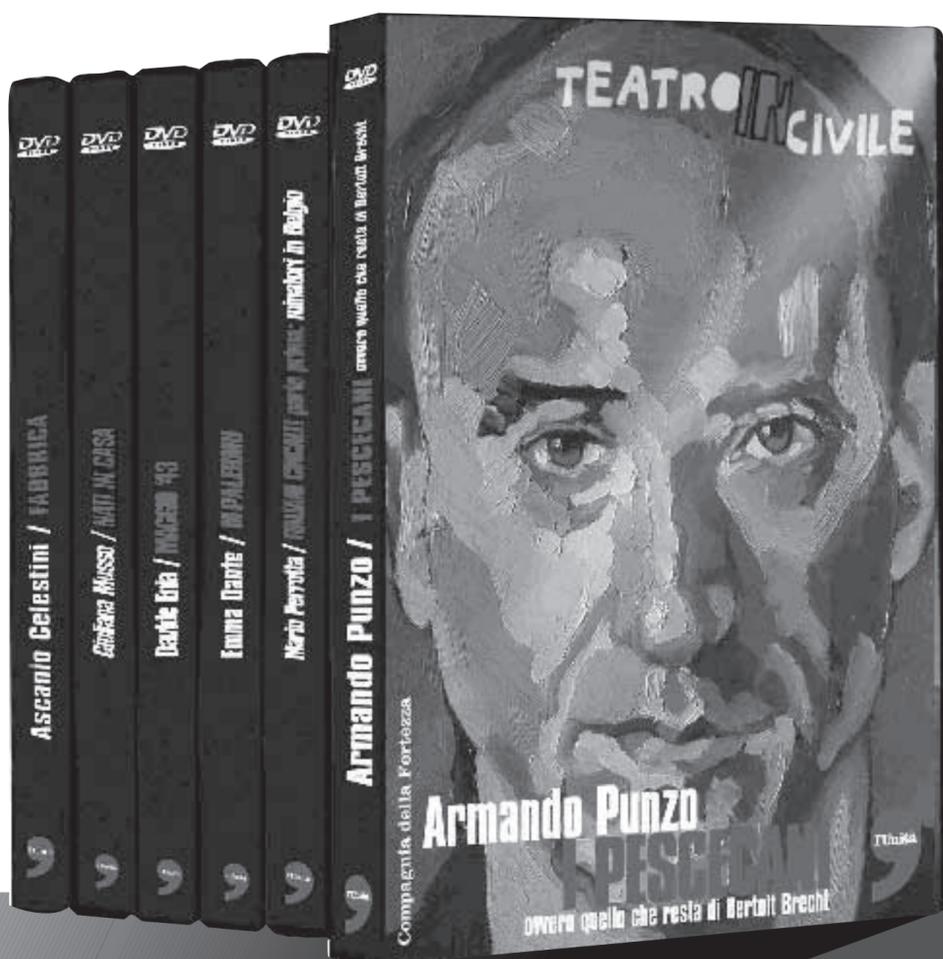
Teatro Incivile

i protagonisti

del nuovo teatro italiano
in una serie di DVD unici.

exploit

sesta uscita: ARMANDO PUNZO in "I Pescecani"



ASCANIO CELESTINI FABBRICA
MARIO PERROTTA ITALIANI CINCALI!
EMMA DANTE MPALERMO
DAVIDE ENIA MAGGIO '43
GIULIANA MUSSO NATI IN CASA
ARMANDO PUNZO I PESCECANI

in edicola con l'Unità

8,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

puoi acquistare questo DVD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

in collaborazione con



l'Unità

VITE di uomini illustri e ignoti. Tra giornalismo e racconto il nuovo libro di Aldo Cazzullo ci consegna, attraverso singole vite, il romanzo dell'Italia contemporanea

di Furio Colombo

Aldo Cazzullo ha da tempo un suo banco di giornalista da cui offre notizie fresche, sempre un po' diverse, e sempre un po' più nuove delle altre, o almeno con un taglio più originale. Ma da qualche parte c'è un suo stanzone in cui conserva, raccoglie, accumula, mette da parte, non butta via niente, come i bravi rigattieri che a volte si scoprono collezionisti. Cazzullo colleziona vite. Quando si accosta a qualcuno, nella girandola di impegni quotidiani di un cronista, perde un minuto in più per capire se c'è qualche altra cosa oltre la battuta, la performance, l'evento. Se c'è qualcosa (e lui è bravo ad auscultare le vibrazioni che vanno un po' al di là del semplice interesse quotidiano) che vale la pena di tornare a raccogliere. Lui torna sempre. E prima o poi nasce un libro. I suoi libri sono agili e facili da leggere, utili da consultare e contengono sempre, in un dettaglio o nell'insieme della storia o nel montaggio del materiale o nel punto di vista, un angolo sorprendente da cui vedere fatti già noti. In questo senso, nel modo un po' ironico e un po' trattenuto del

Non tutti i grandi vecchi sono vecchi



Il regista Mario Monicelli Foto di Claudio Onorati/Ansa

suo scrivere, contengono a volte una rivelazione. E hanno un marchio di fabbrica, come il colore di certi acquerellisti o il segno di certe matite di illustratori. Il suo marchio di fabbrica è l'attenzione da animalista con cui gira intorno alle vite di cui si occupa. Dico a ragion veduta «da animalista». Si tratta del solo tipo di indagatori che sono motivati prima di tutto dal rispetto dell'essere vivente di cui si occupano.

Ed ecco *I Grandi Vecchi*, che ha pubblicato adesso, (Mondadori, pagg. 228, euro 17) vite anziane, ciascuna a suo modo straordinaria. Ma Cazzullo non è in giro per celebrare. Cazzullo è molto attento nel raccogliere quella

Testimonianze d'autore: dal milite ignoto ad Arbasino da Pivano a Monicelli

strana cosa delicata e deperibile che è la vita di un altro. Ma lo fa come si fa con un reperto che non può essere alterato e non deve essere danneggiato, con cura e persino con grazia.

In questo tipo di giornalismo non è chiara la linea di demarcazione

tra l'articolo e il racconto, e dunque fra scrittura giornalistica e un certo genere di letteratura-verità. Il lettore sa che gli vengono consegnati fatti e parole che i protagonisti hanno affidato al reporter. Eppure non si tratta di interviste e non si tratta di articoli o almeno non nel senso del quotidiano-magazine che sta prendendo piede adesso. Piuttosto è ciò che, nel giornalismo inglese e americano, si chiamerebbe *feature article*, che vuol dire testimonianza d'autore. Ritratti fedeli e credibili, dunque, ma visti attraverso lo sguardo di uno che sa dove guardare.

Ho una obiezione da fare alla organizzazione di questo libro. Co-

Ricordi, orgogli pudori... e quando si svela un segreto è sempre la svolta di un racconto mai uno scoop

me se si trattasse di un saggio, Cazzullo ordina il suo materiale secondo criteri logici. Divide le vite raccolte secondo i mestieri e le vocazioni, la musica, la medicina, la parola, la politica, la televisione, il cinema, il calcio, la guerra.

In questo modo separa e accosta vite che non hanno necessariamente in comune una professione o una vocazione. Hanno in comune l'aver attraversato la vita, celebri e ignoti, compresi e incompiuti, dominatori ma non sempre, battuti più dal tempo che dai fatti.

Curiosamente sono i meno noti (soprattutto il soldato ignoto Carlo Orelli, milite della Prima Guerra Mondiale) i veri trionfatori perché ce l'hanno fatta a parlare di là dalla barriera del tempo, e senza avere libri o dischi o film o articoli da lasciare. Ma la vera qualità di questo libro è il racconto. Questo è uno dei migliori racconti dell'Italia contemporanea, una strana sala d'aspetto in cui Alberto Arbasino e Fernanda Pivano, Gianni Vattimo e Andrea Camilleri, Walter Bonatti e Mario Monicelli l'affondatore di navi inglesi e il prete manager sono disposti a raccontare di se stessi in modo da raccontare un'epoca e un Paese.

Il talento di Cazzullo è simile a quello di certi autori di cinema americani che riescono a far narrare i protagonisti di un documentario che in tal modo diventa film. Ogni personaggio spontaneamente parla, interviene, partecipa, trovando lo spunto e il pretesto, senza mai l'artificio della domanda, come in una fiction. Che però è verità. Fa comodo a Cazzullo un senso largo dello spazio e del tempo.

Lascia l'iniziativa ai suoi personaggi, ma come farebbe a gettare su di loro la luce di una inquadratura suggestiva, come nella scena di un film, se non avesse il retrobottega della buona frequentazione e un profondo rispetto - o mai inesistente nel giornalismo - per il pensare e il vivere degli altri?

Arbasino che racconta la sua esperienza alla Camera, Natalia Ginzburg che passava le carte e Nilde Iotti che scamparellava come la preside di Voghera (nuova incarnazione della mai dimenticata casalinga) sono un testo da antologia. E lungo un percorso narrativo ti porta Vattimo, il suo nervosismo, la sua malinconia e quel lieve, involontario stato d'animo tra ironico e sereno che gli spunta, parlando, malgrado il pessimismo. La politica entra ed esce dalle vite di tutti, e non è mai «la politica» ma una delle facce del mestiere di vivere.

Bello il mestiere di vivere nella narrazione di Zeffirelli o Monicelli o Mogol. E quando si arriva ad Albertazzi, a Gino Paoli, ti rendi conto che il pettegolezzo è una sottospecie del giornalismo che qui non esiste. Esistono ricordi, orgogli, pudori, incertezze, vanterie, improvvise contraddizioni, qualche segreto svelato. In questo libro il segreto svelato è sempre la svolta di un racconto, mai uno scoop. Persino Emilio Bianchi, «eroe dimenticato» dell'affondamento del Valiant, la nave da guerra inglese, che portò quasi alla morte dei due attentatori italiani, e alla gloria di un solo di essi, Durand de la Penne, è colto dal narratore non nella sua missione di rivendere, ma nella voglia di esistere dentro il racconto, che, a sua volta, è una scheggia della Storia.

Ecco un altro tratto di ritrosia e di pudore di questo libro. La Storia, con i grandi vecchi di questi racconti, c'entra molto. Ma conta poco. Contano le singole vite. I momenti e frammenti cautamente raccolti e collezionati dal narratore, sono il materiale di questo libro insolito, che si allontana un po' dal giornalismo e si accosta alla letteratura.

UNION PATRONATO INCA CGIL

CGIL CAAF

DICHIARAZIONE DEI REDDITI: CAAF CGIL - LA TUA TRANQUILLITA'

I lavoratori dipendenti e i pensionati possono fare la dichiarazione dei redditi con il modello 730, invece che con il modello ordinario (Unico-Persone Fisiche) rivolgendosi ad un CAAF.

Cosa fa il CAAF?

Assistenza compilazione modello 730:

compilazione del modello 730 con apposizione del visto di conformità della relativa documentazione con copertura assicurativa.

Ricezione 730 pre-compilato:

ricezione del modello 730 già debitamente e correttamente compilato con relativa documentazione.

La copertura assicurativa garantisce la corretta apposizione del visto di conformità e la correttezza dell'invio telematico dei dati.

Tale modello può essere utilizzato dai lavoratori dipendenti o dai pensionati e comporta il conguaglio diretto sulla busta paga o sulla rata di pensione del rimborso o pagamento delle imposte. Principali documenti necessari:

- **certificazione dei redditi** da lavoro, pensione e assimilati (mod CUD), indennità di disoccupazione e mobilità, Cig, borse di studio, collaborazioni coordinate e continuative e a progetto, gettoni di presenza, redditi di capitale, dichiarazione dei redditi dell'anno precedente

codice fiscale del dichiarante, del coniuge e dei familiari a carico

- **visure catastali o atti notarili** per redditi da terreni o fabbricati (proprietà, usufrutto o possesso)

- **ricevute di versamento** di acconto dell'irpef mod. f24

- **documentazione completa** delle spese sostenute per ristrutturazione immobili (36%), contratti di locazione convenzionali (art. 2 comma 3 l. 431/98), documentazione attestante il credito d'imposta per il riacquisto della prima casa

- **scontrini per acquisto farmaci da banco**, ticket spese farmaceutiche e sanitarie, spese mediche generiche, specialistiche, spese per portatori di handicap e certificazione dello stato di portatore di handicap, erogazioni liberali a paesi in via di sviluppo (ONG), Onlus, assicurazioni vita, infortuni, RC auto (CSSN), spese veterinarie, versamenti a fondi per pensioni integrative

- **contributi volontari**, contributi obbligatori, contributi previdenziali per collaboratori familiari (colf, baby sitter, assistenza persone anziane), assegni periodici alimentari al coniuge separato e/o divorziato

- **interessi passivi** su mutui per: acquisto, ristrutturazione e costruzione, tasse per la frequenza di scuole superiori e università, spese funebri, versamenti a favore di Onlus.

Termine di presentazione: 15 giugno



MO-SACO STUDIO ENGINEERING

INCA, CAAF, UFFICI VERTENZE E LEGALI, SPORTELLI ORIENTAMENTO LAVORO, COSTITUISCONO IL SISTEMA DELLE TUTELE INDIVIDUALI DELLA CGIL.

Numero telefonico **www.inca.it 848 854388**

Attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle 18 al costo di una chiamata urbana.

**PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ**

ROBIN HODD

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

26

venerdì 26 maggio 2006

Unità 10 COMMENTI

**PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ**

ROBIN HODD

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

Cara Unità

**Caro Vertecchi,
laicismo e valori
non sono antitetici**

Cara Unità, l'articolo di Benedetto Vertecchi «Figli di divinità minori» (l'Unità del 23 maggio) ha il merito di collocare il dibattito sulla «Scuola che vogliamo» a un livello alto. La sfida da affrontare, ci chiarisce l'autore, va ben oltre i meri assetti istituzionali, perché si tratta di ricostruire il ruolo del sistema educativo PUBBLICO in una società i cui figli rischiano di essere spinti ad accettare la deriva culturale dei disvalori. L'uso di un termine, immagino sfuggito a Vertecchi, è però molto improprio. Egli afferma che si dovrebbe parlare di una sostituzione di ideologie anziché di una loro crisi, in quanto «La crisi delle ideologie che affermavano il loro ruolo nella vita politica e sociale ha aperto territori sconfinati alla conquista da parte di ideologie ammantate di un subdolo laicismo». Spiega poi che forme di autoritarismo, più o meno ammantate da suggestioni modernizzatrici, si sono giovente della crisi del socialismo, del comunismo, e anche dei modelli democratici più coerenti. Tutto vero, e importante, ma che c'entra il

laicismo, subdolo o meno? Siamo in un momento nel quale ex-laici accreditano l'idea che solo facendosi guidare da una fede religiosa si possono difendere valori umani e civili, nel quale Benedetto XVI vuole che gli Stati legiferino sulla base della sua teologia (e la Spagna gli replica ufficialmente, l'Italia no). Dobbiamo perciò stare attenti, attentissimi, all'uso delle parole. Laicismo e valori non sono antitetici.

Giunio Luzzatto

**Berlusconi / 1
Un ex premier
che ci indigna**

Cara Unità, scrivo questa e-mail per esprimere la mia indignazione per quanto ho letto nell'articolo «Caro Zapatero, tornerò premier dopo il riconteggio dei voti». Se le anticipazioni sono confermate ribadisco la mia più profonda indignazione come cittadino italiano. Mi domando in che paese «democratico» un presidente del consiglio uscente si potrebbe permettere di fatto di rifiutare il risultato elettorale, sostenendo di avere la maggioranza pur essendo all'opposizione, dando la colpa a un sistema elettorale introdotto dalla propria ex maggioranza, continuando a sostenere che dopo l'eventuale riconteggio di tutti i voti gli equilibri di governo dovrebbero cambiare ecc... il tutto su carta intestata della presidenza del consiglio indirizzata a vari governi (vigilia del giuramento del nuovo governo Prodi democraticamente eletto dal popolo italiano). Ricordo anche che le ultime presidenziali americane hanno avuto un esito fors'anche più esiguo a favore dell'attuale presidente americano. Ma nessuno si è sognato di contestarne la legittimità

a rappresentare l'intero popolo americano.

Matteo Di Stasio, Roma

**Berlusconi / 2
Riconteggio?
Qui si falsificano i fatti**

Caro Padellaro, ci sono due italiani che ancora non si rassegnano all'esito delle elezioni politiche. Uno si chiama Silvio Berlusconi. L'altro si chiama Bruno Vespa, che nelle sue esibizioni tv, con enorme sprezzo del ridicolo, continua imperturbato a riproporre la questione del riconteggio delle schede (già effettuato dalle Corti d'Appello, con validazione della Corte di Cassazione). Ora, si pone un problema: il signor Vespa, bravo o meno bravo che sia, lo pago anche io, in quanto abbonata Rai. Possibile che questo gentiluomo dell'informazione non conosca le leggi e non conosca la storia? L'altra sera ha fatto passare al prode La Russa l'affermazione secondo la quale, ai tempi della contesa Bush-Gore, la Corte Suprema Usa proclamò il risultato solo dopo il riconteggio delle schede in Florida: invece + vero esattamente il contrario, in America la Corte Suprema bloccò i conteggi, in Italia sono stati fatti. Forse è tempo che il formidabile conduttore di «Porta a Porta» si metta, come si dice, sul mercato: un posto a Mediaset lo trova subito.

Daniela Bertani

**E continuano
a delegittimarci,
noi esigiamo rispetto**

Ciao Unità, ti scrivo perché ho sentito oggi un'altra delle trovate del centro destra per farci sen-

tire precari nella precarietà. Ti spiego: io sono parte di quell'altro 50% di italiani che hanno votato centro sinistra e mi sento ignorata e lesa in ogni senso da questo clima di vendetta, linciaggio morale, da questa istigazione perenne alla delegittimazione di un risultato che pure è stato ottenuto in maniera democratica. Non ne posso più, non ne possiamo più. Esigo rispetto e soprattutto serenità. Esigo rispetto perché sono cittadina di questa nazione e non posso soffrire dell'ansia da sottrazione del governo che mi è piaciuto eleggere. E una situazione psicologica pressante per gli italiani, per le famiglie, per l'economia, perché non consente di guardare al futuro con tranquillità.

Antonella P.

**La religione in Italia,
l'amore gay
e le bistecche di maiale**

Cara Unità, non sarebbe opportuno che giornalisti e scrittori si limitassero a parlare di ciò che conoscono? In molti affrontano temi religiosi, affermando cose, per essere generosi, inesatte. Su un giornale di recente ho visto un giovane omosessuale scrivere accorato perché «per l'ennesima volta insultato dal papa per le sue parole sull'amore gay». Il giornalista lo consola così: «Il papa ha ogni diritto di esprimere riprovazione per una forma di amore giudicata "contro natura"». Sarebbe come dire: «Il papa ha ogni diritto di insultare». Non è assolutamente possibile stabilire in base al Vangelo, ed alla ragione, ovviamente, che gli atti di omosessualità siano peccaminosi. Bisogna ricorrere all'Antico Testamento, ma in questo caso il papa avrebbe anche tutto

il diritto di affermare che coloro che mangiano bistecchine di maiale sono abominevoli (cf Levitico 11, 7), oppure che se un uomo giace con una donna che ha le mestruazioni sarà impuro per sette giorni, e se tocca un mobile dove la povera impura si è seduta, sarà impuro fino a sera, e via di seguito (cf Lv 15). La posizione della Chiesa riguardo all'omosessualità si basa solo su assurdi pregiudizi, che non trovano reale fondamento nelle Scritture, e contrastano palesemente con la ragione. Potrà sembrarle una provocazione, gentile direttore, però io mi chiedo perché un omosessuale, «peccatore» innocente, non quereli il papa.

Renato Pierri

**A proposito di privacy
e di propaganda elettorale
spedita a una bimba di 8 anni**

Cara Unità, mia figlia ha ricevuto negli scorsi giorni dal Presidente della FIN Lombarda Danilo Vucenovich, una lettera nella quale si annunciava la sua candidatura alle elezioni del Consiglio Comunale di Milano nella lista per Letizia Brichetto Arnaboldi. Dall'indirizzo di questa lettera si evince chiaramente che sono stati utilizzati i dati personali di mia figlia e che essi sono stati presi dall'indirizzo anagrafico della FIN. La domanda che mi è sorta spontanea è questa: quale fiducia si può avere in un individuo che usa i dati personali in possesso della società e per di più indirizza lettere con richiesta di voto a bambini di otto anni? Mi piacerebbe, ma non l'ho letto da nessuna parte, potessero votare anche i minori (anche se otto anni mi sembrano onestamente un po' pochini...).

Furio Trezzi

La sindrome di Vicenza

RINALDO GIANOLA

SEGUE DALLA PRIMA

E a poco, almeno per ora, sono valsi i suoi inviti al confronto, a riprendere la concertazione tra le parti sociali, a lavorare insieme per lo sviluppo. Forse è inevitabile che personaggi pratici e senza fronzoli come gli imprenditori non si lascino prendere dall'entusiasmo e tutelino gelosamente la loro autonomia e separatezza dalla politica - anche se ricordiamo perfettamente certe assemblee con Antonio D'Amato officinante assieme ad altri governi dove mancava solo la tarantella per festeggiare - ma probabilmente c'è qualche cosa di più. Ed è il fatto che l'assemblea di ieri è apparsa ancora fortemente dominata dalla sindrome di Vicenza. È come se lo show di Berlusconi di un paio di mesi fa contro i vertici confindustriali, il litigio in pubblico con Diego Della Valle, lo sfogo ad alta voce col dito puntato, avessero deformato la normale dialettica associativa per far posto a veri e propri scontri tra opposti schieramenti. Insomma Vicenza, con il richiamo berlusconiano all'autentico spirito degli imprenditori, è ancora ben presente nella Confindustria, tanto che Montezemolo non è riuscito a riportare nel direttivo l'amico Della Valle, la cui immagine di moralizzatore per la verità è un po' ammaccata. E lo stesso leader confindustriale ha svolto ieri una relazione calibrata col bilancino per evitare di apparire eccessivamente aperto alla nuova maggioranza di centrosinistra, sempre in precario equilibrio tra il richiamo a difendere le cose «buone» fatte dal centrodestra (in particolare la legge 30) e l'invito a Prodi a mettere le imprese al centro dell'azione di governo, con qualche concessione per conquistare l'applauso (come quando ha denunciato i costi della politica e ricordato a Prodi di non aumentare le tasse: casamai si tagliano le spese, ma senza penalizzare le imprese, ovvio...).

Non è una posizione facile quella di Montezemolo: Vicenza ha prodotto conseguenze sensibili nella base imprenditoriale e soprattutto l'azione di Berlusconi ha condizionato il vertice. Il cosiddetto «fronte del Nord» - già critico verso la presidenza di viale dell'Astronomia perché espressione della grande industria considerata troppo vicina e

L'Europa di Angela e Romano

GIANNI MARSILLI

SEGUE DALLA PRIMA

In teoria, se venti dei 25 membri dell'Unione dovessero ratificare la Carta, il dossier finirebbe sul tavolo del Consiglio europeo, al quale spetterebbe «decidere». Decidere cosa? La questione diventa squisitamente politica, quindi aperta. Non potrebbe certo, il consenso dei primi ministri, limitarsi ad una presa d'atto contabile: la maggioranza della popolazione europea si è espressa - per referendum o per via parlamentare - in favore della Costituzione, quindi di viva la Costituzione. Le ipotesi si accumulano: rinegoziazione completa, rinegoziazione parziale, nuova Convenzione... Al momento non c'è risposta. Il dato fattuale è uno solo: quel testo costituzionale, se non è morto, è quanto meno sterilizzato, ibernato. Come un reattore che sia stato spento, non produce più energia politica, mentre gli ingegneri non sanno come fare per riattivarlo. Ma la Carta europea non è la sola vittima del referendum. In Francia sono numerosi i mutilati politici reduci da quell'epica batta-

glia. Innanzitutto il suo presidente Jacques Chirac: ha perso la centralità che si era confusamente ma gagliardamente conquistato (l'opposizione alla guerra in Iraq, l'asse rinnovato con Schröder) in campo europeo. Smentito dai suoi stessi elettori, da quel giorno è stato come inghiottito in una spirale di successive crisi di nervi nazionali. Celeberrà il 29 maggio in visita consolatoria tra Brasile e Cile, ospite di Lula e di Michelle Bachelet, presidenti di sinistra per i quali l'Unione Europea resta un modello, una strada da percorrere. Più che come capo dello Stato francese, almeno laggiù sarà applaudito nelle sue vesti di leader europeo. Paradossalmente, però, la vittoria del no non ha portato fortuna neanche al fronte del no. Successive inchieste di mercato hanno accertato che se quel trionfante 55 per cento era composto per il 25 per cento dalla destra «sovranista», Le Pen in testa, il restante 30 per cento era figlio delle diverse anime della «gauche», dai trotzkisti ai socialisti (per una buona metà del loro elettorato) passando per verdi, comunisti e altermondialisti alla José Bové. Quella sera di un anno fa furono in molti a celebrare un nuovo inizio. La lotta contro «il liberismo selvaggio» e «la legge del mercato», che a loro avviso la Costituzione codificava, aveva trovato la legittimità e la santificazione nelle urne. La si-

nistra antagonista esultava, e Laurent Fabius, che era stato il sorprendente capofila del no nei ranghi socialisti, vedeva già delinearsi il suo futuro federatore, quindi presidenziale. Un anno dopo, però, regna il disincanto. I rivoli della sinistra continuano a scorrere ognuno per conto suo. Nessuna dinamica unitaria ha visto la luce. In Francia l'impetuosa cartina di tornasole dei processi politici è la preparazione alle presidenziali: ebbene, se si votasse oggi sarebbero candidati due trotzkisti, una comunista, un verde o forse due, un altermondialista, e nulla indica che al secondo turno questi voti si riverserebbero copiosamente sul candidato socialista (peraltro ancora da individuare), perché «un accordo antiliberista con la direzione del Ps è impossibile». Il partito, infatti, rimane ufficialmente attestato sul fronte di «un riformismo di sinistra che accompagna la mondializzazione capitalistica», anziché contrarla con «politiche di rotture». Così recita l'ultimo documento del «fronte del no», che usa riunirsi di tanto in tanto, finora inutilmente, alla ricerca di una candidatura unica e di uno straccio di programma condiviso. Un anno dopo il no francese c'è quindi un pericoloso vuoto d'aria sulla rotta europea. Ma in politica, si sa, i vuoti vengono presto riempiti. I pessimisti vedono già avanzare le schiere degli euro-

MARAMOTTI



scettici, o peggio. Vedono l'Europa bersaglio di ingiurie e sberleffi a Varsavia. La vedono sistemata nel fondo di qualche polveroso cassetto a Downing Street, convinti che non sarà certo il filoamericano Gordon Brown a tirar fuori il dossier. La vedono relativizzata persino nell'euroentusiasta Madrid, in assenza di una vera sponda parigina e in attesa di quella berlinese. Dimenticano però due fatti politici di prima forza: l'europeismo dichiarato e volitivo di Angela Merkel, e il ritorno sulla scena di Romano Prodi, affianca-

to da gente del calibro di Tommaso Padoa Schioppa e Massimo D'Alema. In attesa delle presidenziali francesi, tra meno di un anno, che registreranno quantomeno l'uscita di scena del consumo e confuso Chirac, e auspicabilmente l'avvento di una leadership più coerentemente europeista. In altre parole, si stanno creando le condizioni per l'apertura di una nuova fase, la cui prima verifica sul campo sarà la preparazione del semestre di presidenza tedesca che si aprirà nel gennaio prossimo. Incrociamo le dita.

Democrazia abortita in Birmania

LUDU SEIN WIN

Il mio paese è una democrazia abortita. È governato da un regime militare ad interim che si rifiuta di riconoscere i risultati delle elezioni tenute nel 1990 quando i birmani scelsero la democrazia, la trasparenza e il cambiamento. Ora il regime accusa l'opposizione di Myanmar - è questo il nome che il regime ha deciso di dare al paese - di avere contatti con i terroristi. Ex detenuti politici come me - disgraziatamente siamo in molti - sono preoccupati per il destino del paese e temono un ulteriore giro di vite. Abbiamo margini di manovra minimi. L'unica opposizione politica organizzata birmana è la Lega Nazionale per la Democrazia che ho contribuito a fondare nel 1988. Ma il leader della lega, Aung San Suu Kyi premio Nobel per la pace, è agli arresti domiciliari da tre anni. Ha passato 12 degli ultimi 16 anni in condizioni di privazione della libertà. Dei 392 esponenti della Lega Nazionale per la Democrazia eletti al Parlamento nel

1990, solo 87 sono ancora attivi in politica; 105 sono stati arrestati, 79 sono stati costretti al silenzio, 73 sono morti e 54 sono andati in esilio. Nel frattempo tubercolosi, malaria e Aids hanno toccato livelli prima sconosciuti. Il sistema scolastico è al collasso. L'inflazione è dilagante. Considerato che l'impatto della politica contribuisce a questa tragedia, la Lega Nazionale per la Democrazia ha fatto recentemente alcune importanti aperture. Quest'anno gli 87 parlamentari eletti della Lega e tuttora attivi in politica hanno scritto alle autorità esprimendo preoccupazione per la drammatica situazione del Myanmar. Per sbloccare lo stallo degli aiuti umanitari causato dalla pessima reputazione del regime, la Lega Nazionale per la Democrazia ha detto di essere disposta a riconoscere la giunta quale governo «de jure». In cambio la Lega ha chiesto ai generali di avviare colloqui con la Lega Nazionale per la Democrazia riconoscendola come legittima maggioranza politica. In aprile i generali hanno respinto la pro-

posta. Il ministro dell'Informazione, Kyaw San, ha annunciato che in Myanmar tutto andava bene, che le autorità non avevano intenzione di avviare colloqui con la Lega Nazionale per la Democrazia, che avrebbero potuto anche mettere fuori legge il partito e che il regime disponeva di «prove circostanziate» secondo cui la Lega aveva contatti con «organizzazioni terroristiche» (la giunta considera «terroristi» tutti gli esuli facenti parte dell'opposizione si tratti di organizzazioni studentesche, sindacali o governative). Con questa dichiarazione il governo ha chiuso ogni spiraglio che avrebbe potuto offrire una via di uscita alla nostra posizione senza sbocchi. Per le mie opinioni ho passato 13 anni in prigione e quindi non ho paura di essere punito di nuovo, ma temo che i giovani possano perdere la pazienza e possano essere indotti a cercare di risolvere il problema con la violenza. Le autorità debbono capire che la democrazia è inevitabile e che il dialogo è il solo modo per un tranquillo e soddisfacente

cambiamento di regime. Forse i generali pensano che in questo momento sono impossibili seri disordini, ma la giunta militare di Ne Win aveva la stessa impressione nel 1988 quando migliaia di birmani scesero in piazza per protestare contro il regime. La comunità internazionale può essere di aiuto anche se le recenti esperienze non sembrano incoraggianti: l'inviato speciale delle Nazioni Unite non è riuscito ad ottenere granché e si è dimesso l'anno passato. Il ministro degli Esteri della Malesia è arrivato nel nostro paese nel quadro di una iniziativa dell'Associazione delle nazioni del sud-est asiatico, ma il regime lo ha incontrato solo nell'ambito delle sue competenze ministeriali. Stati Uniti e Unione Europea debbono capire che le pressioni dirette non sarebbero utili e potrebbero essere controproducenti. Così come è stato fatto con gli sforzi intesi ad impedire all'Iran di dotarsi di armi nucleari, bisogna ricorrere ad intermediari «non allineati» in grado di usare la leva

dell'economia locale. Nel caso del Myanmar questi paesi sono la Cina, l'India e la Russia. Bisogna dare un'occasione a questa sorta di diplomazia per procura. Le Nazioni Unite possono ancora esercitare un ruolo. Un precedente utile è il caso della Cambogia nel 1997. Quando il presidente Hun Sen rovesciò il principe Norodom Ranariddh, il Comitato per le Credenziali delle Nazioni Unite rinviò ogni decisione in ordine a chi doveva parlare a nome della Cambogia. Il seggio della Cambogia in seno all'Assemblea Generale rimase vuoto per un anno. Una mossa del genere sarebbe imbarazzante per il paese che orgogliosamente ha dato alle Nazioni Unite il suo terzo Segretario generale: U Thant. Ma la sofferenza dei birmani è qualcosa che va al di là del semplice imbarazzo: è una tragedia.

* * *
Ludu Sein Win, giornalista e scrittore
vive a Yangon
© International Herald Tribune
Traduzione di Carlo Antonio Biscontò

Rai, se non ora quando

VITTORIO EMILIANI

SEGUE DALLA PRIMA

Problemi per i quali Cuba proprio non lo aiuterà. Gli elettori dell'Ulivo sono già allarmati da contrasti interni, a volte risibili, sempre irresponsabili, in un governo gli molto appesantito dalla sua (troppo) difficile gestazione. Vogliono vedere affrontati, seriamente, silenziosamente, efficacemente i problemi che in cinque anni sono stati spesso ingigantiti. Altro che chiacchiere! Tuttavia, fra le interviste utili uscite prima della «bacchettata» del premier, metterei senz'altro quella a *Repubblica* del neo-titolare delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni, il quale, da competente vero, ha messo, senza radicalismi, il dito su alcune piaghe della legge Gasparri che, Mediaset a parte, anche l'imprenditoria privata considera nefasta per il mercato delle telecomunicazioni. Ha fatto bene Gentiloni a richiamare

il ruolo dell'anti-trust a proposito della liberalizzazione della raccolta pubblicitaria, a sottolineare la necessità di strette intese con l'Autorità delle Tlc che, soprattutto in quest'ultima fase, ha mostrato di voler fare rispettare con nettezza le regole, a puntare su tutte le nuove tecnologie e non sul solo digitale terrestre (sul quale Gasparri ha favorito in modo incredibile Mediaset).

Della Rai il neo-ministro ha rimarcato l'urgenza di ritrovare una identità adeguata ad un moderno servizio pubblico, partendo tuttavia da una premessa fondamentale: la costituzione di una fondazione all'inglese la quale affianchi la radiotelevisione pubblica dal rapporto coi partiti e col governo, divenuto assfissante grazie alla solita legge Gasparri. Una linea che, nei mesi scorsi, aveva più volte ribadito il consigliere Carlo Rognoni, non per caso direttore di lungo corso nella carta stampata.

Personalmente mi convince di meno l'ipotesi che sotto il manto protettivo della fondazione nasca poi una Rai a due teste, una finanziata col canone e l'altra con la pubblicità. Un'azienda siffatta mi

sembra decisamente difficile da gestire. Ma è soltanto un'opinione. Meglio sarebbe partire, secondo le indicazioni del commissario Karel Van Myert di qualche anno fa, dalla separazione contabile delle due fonti di finanziamento indicando quali programmi vengono pagati dall'una e quali dall'altra e magari segnalando quelli finanziati col canone con un bollino blu.

È prioritario procedere ad una incisiva riforma della orrenda legge Gasparri in modo, tra l'altro, da svincolare la Rai-Tv dall'abbraccio dei partiti...

Come proposto da taluni esperti e dirigenti Rai, fra i quali Piero Angela, Michele Santoro e Giovanni Minoli. Ma, ripeto, procedere ad una incisiva riforma della orrenda legge Gasparri creando anzitutto la fondazione in modo tale da svincolare la Rai-Tv dall'abbraccio dei partiti mi sembra del

tutto prioritario. È un discorso analogo a quello di un'altra legge infame, quella elettorale, che ha consegnato tutti noi elettori nelle mani di ristretti gruppi di partito i quali hanno indicato i nuovi parlamentari impedendoci ogni possibilità di scelta. Per cui sono rimasti fuori personalità di indubbia competenza come l'assessore capitolino alla Cultura, Gianni Borgna, apprezzato da tutti, o il

mantiene pesante. Serve la nomina urgente di un direttore generale di alta e sicura competenza, una svolta, senza «vendette» di parte e però col ristabilimento di criteri meritocratici e con l'abbattimento di assurdi sbarramenti: contro Enzo Biagi, contro gli autori della satira, praticamente cancellati da quattro anni, contro giornalisti «scomodi» quali Oliviero Beha o Massimo Fini (e ne cito solo due).

Proprio in materia di rispetto delle regole meritocratiche e deontologiche, il servizio pubblico, per oltre metà ancora pagato da noi utenti e contribuenti, deve dare un segnale forte. Come mai due giornalisti che avevano o hanno cariche importanti nel settore sportivo - parlo di Paolo Francia e di Oliviero Beha - sono stati ridotti al silenzio e accantonati dopo aver denunciato alcune pratiche poco commendevoli constatate in quel settore così seguito dai telespettatori? Come mai le ripetute inchieste succedute alle istanze sviluppate in Vigilanza da Giuseppe Giulietti e dallo stesso Gentiloni, allora deputato, sono rimaste, nelle loro conclusioni, nei cassetti? Proprio in queste

settimane alcuni giornalisti interni della Rai o suoi collaboratori di peso risultano coinvolti nelle intercettazioni telefoniche in modo imbarazzante. Mentre un gruppo privato, quello de La7, scarica un inamovibile come Aldo Biscardi, mentre l'Associazione Arbitri sospende nove suoi tesserati di spicco, che cosa fa la Rai in proposito? Ha istituito una commissione di indagine, mi si dice. Tutti ci auguriamo che faccia presto chiarezza e, all'occorrenza, pulizia. Nel frattempo però è impossibile non notare come nei palinsesti Mediaset, specie a «Matrix» con Enrico Mentana, il grande tema delle truffe calcistiche venga dibattuto e affrontato con ricchezza di interventi (nonostante le implicazioni del Milan nella vicenda), in quelli Rai sia rappresentato quasi soltanto in sede di Tg. Quasi che ci sia imbarazzo o timore nel condurre inchieste giornalistiche serie, nel discuterne alla radio e in video. Ma non sono stati giornalisti Rai, come Enrico Varriale o come Francesca Sanipoli, a venire esclusi, con decisive connivenze interne, da servizi o interviste che riguardavano la Juventus di Moggi, per anni? E non sono stati costretti a lasciare collaboratori scomodi come Boniek trasformando soprattutto la «Domenica Sportiva» in una sorta di Juve Channel? Bisogna riaprire le finestre e cambiare aria in una azienda che nei mesi scorsi ha metabolizzato senza battere ciglio (accetterei volentieri smentite in proposito) le telefonate, intercettate, in cui una sua nota conduttrice, con ruolo di direttore, prometteva o negava spazi in palinsesto a quella o a questa clinica privata. Se non c'è in questo uso del mezzo e degli spazi pubblici un rilievo penale, non ve n'è forse uno aziendale e deontologico pesante? E l'Ordine dei giornalisti del Lazio, che fa? Metabolizza pure lui? Anzi, nel frattempo la medesima giornalista è stata premiata promuovendola in prima serata con un nuovo programma poi accantonato dopo alcune penosissime esibizioni in diretta. Tanto per parlar di meriti. Nel frattempo Biagi aspetta, Santoro pure, nonostante due sentenze favorevoli, Beha e Francia non vengono fatti parlare, e così via. Una bella sveglia ci vorrà pure, no? E, se non ora, quando?

Referendum, trenta giorni per dire NO

NICOLA TRANFAGLIA

Dopo la fiducia al governo Prodi che la Camera ha dato mostrando di nuovo una grande compattezza della coalizione (344 voti) la scadenza del referendum costituzionale, fissato per il 25-26 giugno, diventa per ragioni politiche il momento cruciale del confronto tra le due coalizioni presenti nel parlamento e nel paese. Da questo punto di vista ha interesse per gli italiani l'atteggiamento tenuto dalle due coalizioni durante il dibattito di fiducia.

Da parte della maggioranza di centro-sinistra c'è stato ancora una volta, insieme con il riconoscimento della vittoria del 9-10 aprile, la disponibilità a trovare forme di dialogo con l'opposizione di centro-destra che non annullino le distinzioni ma favoriscano la ripresa dello sviluppo economico, sociale, istituzionale del

paese. Il segretario dei Democratici di sinistra è giunto al punto di insistere sulla inevitabile flessibilità del mercato del lavoro e di rivendicare l'esperienza della Bicamerale del 1997 come un «passaggio coraggioso per dare a questo paese le riforme istituzionali».

L'on. Franceschini, che ha parlato dopo di lui, a nome dei deputati dell'Ulivo, e che ha esordito ricordando giustamente il valore del referendum costituzionale e la necessità di inaugurare con il no una stagione nuova per l'Italia è stato accolto con una salva di fischi e di insulti che hanno accompagnato tutto il discorso e che si sono conclusi con un cartello che diceva: «no al regime delle sinistre».

Proprio una simile reazione, accompagnata da cori di slogan e insulti guidati dalla Lega e da Berlusconi, mostra al fondo due aspetti complementari nella strategia attuale del centro-destra. Il primo è l'incertezza sul che fare dopo la campagna ossessiva avviata sul risultato delle elezioni che non ha portato a nessun traguardo salvo a quello di apparire all'opinione pubblica nazionale come una sorta di incapacità di accettare il gioco democratico e le sue conseguenze. Il secondo è la contraddizione tra i tre partiti che compongono ancora la cosiddetta Casa della Libertà: Berlusconi ha bisogno di rovesciare la situazione politica in tempi brevi perché sa che l'opera del governo Prodi durerà e sarà efficace i suoi alleati lo abbandoneranno o si cercheranno un nuovo leader per l'opposizione. Fini e Casini, da parte loro, pensano che il muro contro muro finirà per compattare piuttosto che indebolire il centro-sinistra, come è avvenuto finora.

È significativo che Berlusconi abbia sentito il bisogno di fare una dichiarazione pubblica e diffusa ai giornali per rifiutare la proposta fatta a Fini della presidenza della Commissione Esteri ed è altrettanto significativo che lo stesso Fini abbia smentito soltanto dopo quella dichiarazione di esser candidato a quell'incarico. Siamo, insomma, di fronte a notevoli incertezze e a divisioni interne della coalizione di centro-destra sulla strategia politica da seguire e quindi sul comportamento da tenere di fronte alle proposte della maggioranza. In queste condizioni il referendum costituzionale potrà registrare atteggiamenti diversi e persino opposti da parte del centro-destra.

È possibile che se il centro-sinistra in questo ultimo mese, come in tanti vorremmo, non si impegnasse a fondo soltanto con singole personalità con piccoli comitati (come è avvenuto finora) anche con la forza dei suoi partiti picco-

li e grandi, la destra si sveglierà e interpreterà la scadenza referendario come una possibile rivincita rispetto al voto del 9-10 aprile. E si tratterà, come è già avvenuto nelle ultime settimane, di una vera e propria imboscata che si spiega alla luce del significato particolare che la Lega attribuisce al referendum per la più volte esaltata «devolution» e di Berlusconi che ha tutto da guadagnare, per la sua sopravvivenza politica, da una sconfitta sia pure parziale ma di grande valore politico e simbolico, dell'attuale maggioranza e del governo che ha appena espresso. Del resto uno dei passi più contestati e fischiate del discorso di replica del presidente Prodi alla Camera è stata proprio all'accenno molto chiaro al significato del referendum e all'importanza della vittoria del no. Purtroppo i mezzi di comunicazione più importanti - penso alle televisioni - e ai quotidiani più autore-

voli hanno dedicato finora assai scarsa attenzione del referendum e soprattutto non hanno spiegato la materia del contendere tra la tesi del sì e quella del no. Pochi italiani ancora oggi non sanno che con la legge di revisione costituzionale approvata già in parlamento due volte dalla sola maggioranza di centrodestra negli ultimi due anni il parlamento perde gran parte dei suoi poteri a favore del primo ministro. Che il Capo dello Stato perde il potere di nomina del presidente del consiglio o primo ministro e quello di sciogliere le Camere secondo il suo autonomo giudizio dopo aver consultato i presidenti delle due assemblee e che questo potere passa tutto intero al primo ministro investito dagli elettori. Ancora, che la corte costituzionale acquista un più marcato ruolo politico ed è più vicino per la sua composizione alla maggioranza parlamentare del momento.

Tutti gli aspetti si congiungono nell'idea che la nostra democrazia diventi prima di tutto elettorale e che il sistema attuale di pesi e contrappesi che garantisce tutti i cittadini e tiene conto delle minoranze debba cedere il passo al leader carismatico che condurrà il suo partito o la sua coalizione alla vittoria. Insomma, un ruolo che si taglia assai di più a un leader populista che al confronto tra i partiti intesi come strumenti della democrazia cui spetta dialogare con la società civile e cooptare almeno una parte di quella società civile in parlamento. Ma che senso ha tutto questo se il parlamento perde il suo ruolo fondamentale di elaboratore della legislazione e degli indirizzi politici e di controllore del governo? Nessuno, con tutta evidenza, se passerà il sì al prossimo referendum. Ma sarebbe, io penso da tempo, una sconfitta grave per l'Unione.

La battaglia di Napoli

ABDON ALINIVO

Nel suo messaggio al Parlamento ed agli italiani, il Presidente Napolitano ha richiamato ad un certo punto il problema di Napoli («generosa e travagliata»). Non si è trattato di una semplice manifestazione d'amore verso la città nativa; è stato sollevato un problema grande, nel quadro delle potenzialità ed esigenze generali di tutto il Paese. Dall'inizio dello stato unitario, Napoli è stata sempre l'espressione dei profondi mali del Mezzogiorno e, al tempo stesso, il faro di luce che si è proiettato in tutta Italia, in Europa e nel mondo. Non a caso l'accenno presidenziale è organicamente inserito nella sottolineatura delle esigenze di coesione e solidarietà sociale del popolo italiano, nella prospettiva europea sempre più impegnativa e nell'esigenza di un impegno forte per il Mezzogiorno di tutte le istituzioni, da quelle di autogoverno locale sino al Parlamento ed al Governo del Paese.

Nel dopoguerra Napoli ha sofferto le conseguenze di un duplice malgoverno: quello centrale, che non è stato mai capace di porre al centro dello sviluppo italiano la questione meridionale ed, all'interno di essa, lo specifico problema delle grandi aree urbane; le amministrazioni comunali, d'altronde, si sono poste in posizione subalterna, anche talora attraverso un rivendicazionismo populista (l'epoca laurina), ottenendone mance e a mano libera per il ver-

gognoso sacco della risorsa più preziosa della città, il suo ineguagliabile territorio. L'opposizione di sinistra è riuscita ad aggregare via via grandi masse di popolo, stimolando in esse la coscienza ed una visione democratiche dei problemi della città e del Paese: di qui il «fenomeno» di un Pci che nel '46 otteneva l'8% dei voti alla Costituente e trent'anni dopo il 40,2%. La Giunta, capeggiata dal Sindaco Maurizio Valenzi, espresse ad un livello alto la rottura rispetto al passato e la fiducia nella possibilità di cambiare; ma la proporzionale condizionò l'azione rinnovatrice, costringendola entro i limiti angusti di una maggioranza relativa, continuamente soggetta all'ipoteca di gruppi ostili. Malgrado tutto, fino all'83, essa aprì delle nuove strade, affrontando l'enorme problema di una congestione edilizia, specialmente sulle colline, senza eguali in altre città, dove pure si è sviluppata la speculazione sui suoli. *Le mani sulla città* di Rosi ha espresso con mirabile arte questo terribile dramma.

La speranza di Napoli ha ripreso vola all'inizio degli anni '90 con la Giunta Bassolino: non solo i napoletani, ma tutto il mondo civile è stato testimone delle realizzazioni e dello slancio costruttivo e rinnovatore: Napoli è stata riscoperta ed amata da milioni di donne e di uomini, quelli che l'hanno potuta visitare e gli altri a cui è giunta l'eco delle trasformazioni di una città famosa da secoli. Rosa Iervolino ha generosamente lasciato prestigiose ca-

riche parlamentari e sacrificato anche affettive consuetudini per dedicarsi al governo difficile della sua città e riproporre, la propria candidatura.

La città vive un momento cruciale: la metropolitana collinare, la più bella d'Europa, è quasi compiuta; il porto conosce uno sviluppo mercantile mai raggiunto; i suoli di Bagnoli sono stati recuperati all'uso civile grazie al coraggio di Bassolino che riuscì a convincere lavoratori e sindacati a rinunciare ad una lotta di pura difesa di industrie impossibili per aprire un nuovo capitolo e già ospitano la «Città della Scienza», frequentata ed amata dal Presidente Ciampi; le strutture culturali sono in fase di crescita eccellente nei campi delle arti, in quelli museali, teatrali, musicali, scientifici e tecnologici; tutte le università tomano a far parlare di sé; l'elezione del Rettore della Federico II a presidente della Conferenza dei Rettori è un riconoscimento alla personalità ed anche alla città; a Scampia, il noto quartiere dove modernità e degrado s'intrecciano, sorge una nuova facoltà di medicina d'eccellenza; si va avanti con i parcheggi, con il recupero di parchi per il verde, con il piano regolatore approvato che traccia linee innovatrici.

«Abbiamo fatto tanto, vogliamo fare meglio e di più» questa è l'insegna del Sindaco Iervolino e delle sue compagnie e dei compagni di candidatura al Comune e nelle Municipalità. Sarebbe stato bene poter

contare su un'opposizione seria, costruttiva, stimolante, vigile e critica, ma la destra non è stata capace di tanto ed ha preferito tendere, in vano, aggiunti alle persone, con la complicità di organi addetti alle intercettazioni telefoniche. È questo che deve aver convinto una personalità interessante come Marco Rossi Doria a tentare la collaborazione critica dal versante democratico, forte dell'esperienza notevole dei «maestri di strada». Purtroppo il suo disegno è stato turbato (ma è possibile e necessario un ricolleggimento) e, in parte, compromesso dalla calata del personaggio capo della destra, inopinatamente candidato capalista di Forza Italia a Napoli come a Milano, nella capitale del Sud come in quella del Nord. Conviene che tutte le forze democratiche del Paese, non solo quelle di Napoli e di Milano, riflettano su questa operazione. Si potrebbe pensare alla psiche sofferente per un maniacale bisogno di esibizione continua e clamorosa, compenso all'intima angoscia di essere dimenticato dopo la sconfitta politica. Si rimarrebbe, però, solo ad un aspetto della faccenda. Se la candidatura di Milano può essere stata favorita e persino richiesta dalla Moratti per cercare di fare il pieno dei voti di destra, quella di Napoli risponde ad un disegno di destabilizzazione del clima sociale e politico, dello sforzo congiunto di tutte le istituzioni. Non si spiegherebbe diversamente perché abbia creato senatore il suo candidato, un ex estorsore di Napo-

li, da sempre fan della destra, da un lato per porlo al riparo di un clamoroso insuccesso e dall'altro per condizionare l'opposizione di domani in senso anti-Iervolino, anti-Bassolino e anti-Prodi; ma c'è anche dell'altro: l'occhio rapace ha osservato l'area di Bagnoli ed ha afferrato la possibilità di un'occasione d'affari d'oro. Esplicitamente, anche se non senza contestazioni, egli punta sul degrado esistente, nella società e nell'economia, sul richiamo sotterraneo a tanti piccoli aspiranti caimani, che pullulano in una città ancora sofferente. Una vera e propria sfida alla decenza sta nel fatto che si rifiuti di dire, a Napoli come a Milano, per quale dei Consigli opererà dopo l'elezione; accenna demagogicamente che «in caso di sconfitta abbandonerà Napoli», confessando così la sorte certa della sua candidatura. Ma intanto continua ad ingannare, a promettere, ad accendere sogni impossibili come quello di centomila posti di lavoro, qui e subito, dopo cinque anni di tagli ai flussi finanziari verso il Comune e la Regione. Un'offesa alla città di Napoli, ma anche a quella di Milano, nella quale non è stata neppure accennata la sua funzione puramente elettorale, di candidato che non frequenterà Palazzo Marino.

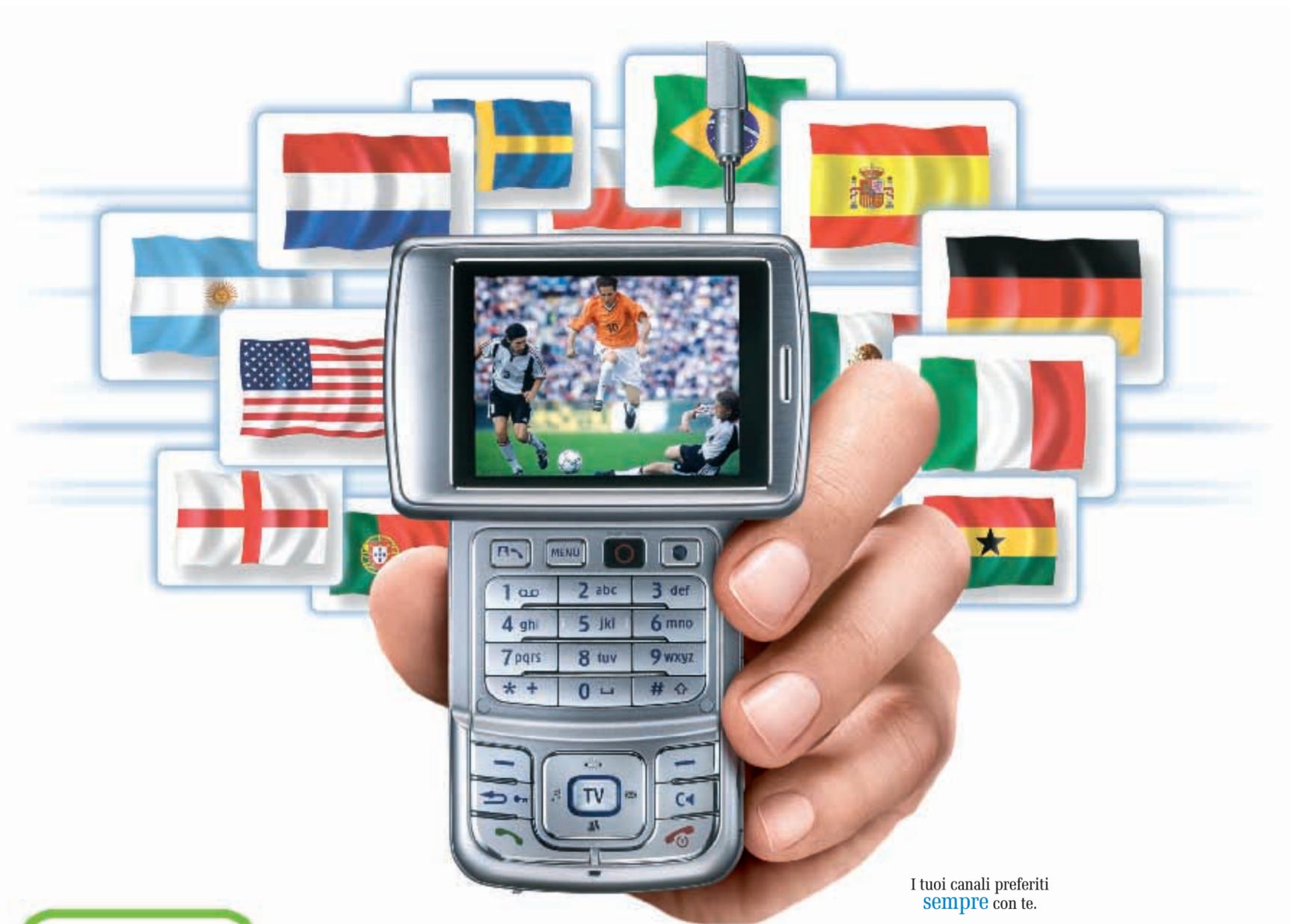
Ecco perché la battaglia di Napoli non può interessare solo i napoletani e i suoi organi locali di stampa democratica. Prestigiosi scrittori non hanno risparmiato critiche da sinistra durante gli ultimi anni e nelle loro denunce ci sono risvolti da

prendere in considerazione: abbiamo letto Giorgio Bocca e Jacopo Fo. Tuttavia è sperabile che l'universo democratico, anche mediatico, in questi ultimi giorni comprenda che la posta in gioco non riguarda solo i napoletani. Questi - ne ho una robusta fiducia, sulla base di un'esperienza che viene dalla lotta per la Repubblica e prima ancora dall'insorgenza delle Quattro Giornate, dal percorso faticoso e travagliato di un movimento di «rinasci-

ta» e «rinascimento» - questi sapranno fronteggiare impulsi che puntano a rimestare sedimenti limacciosi. Ma la garanzia suprema qui è data dal fatto che la popolazione di questa città non raggiunge la media dei trentacinque anni, unica in Italia, che quindi «i figli degli operai» e «i figli dei professionisti» sanno bene che la battaglia della loro città è lotta per il lavoro e contro la precarietà e per un nuovo avanzamento civile e morale.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>Consiglio di Amministrazione Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>			
<p>Redazione ● 00153 Roma Via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● Fac-simile ● Litossud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) ● Litossud via Carlo Presenti 130 Roma ● Ed. Telemasta Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN) ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Pubblikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 25 maggio è stata di 136.533 copie</p>					

Arriva il TVfonino 3. I Mondiali FIFA 2006 si giocano dove vuoi tu.



I tuoi canali preferiti
sempre con te.



Passa a 3. Con soli 49€ al mese chiami e videochiami a 0 cent.€*, la TV è sempre con te. E non paghi il TVfonino. In più, se ti abboni subito, fino al 30 giugno non paghi il canone.

Con il TVfonino 3 porti la TV sempre con te. Con soli 49€ al mese ti metti in tasca TuaTV, il primo e unico abbonamento che ti permette di vedere tutte le 64 partite dei Mondiali FIFA 2006 in diretta e in qualità digitale. Potrai scegliere se seguire le partite con i commenti dei telecronisti sportivi di SKY Sport, con quelli ironici della Gialappa's Band o con gli opinionisti d'eccezione di La3 Sport. Non perderti la nuova era della televisione. Mettिला in tasca.

* Fino a un massimo complessivo di 60 minuti al giorno fra chiamate e videochiamate. 15 cent.€ scatto alla risposta. Tivufonino® in comodato d'uso, funziona solo con la USIM/USIM TV di 3; limitazione non rimuovibile. Il canone servizi di luglio 2006 include, a titolo promozionale, il pagamento del pacchetto base TV, ivi compreso il Pacchetto Mondiali dal 9 giugno al 9 luglio, fruito nei mesi di maggio e giugno 2006. Il pacchetto base TV include non a pagamento i 3 canali Rai, il meglio di Mediaset, Boing e All Music. Offerta valida fino al 30 giugno 2006, salvo esaurimento scorte, e sottoscrivibile solo con Carta di Credito o RID, impegno minimo 23 mesi, corrispettivo per recesso anticipato. Per i dettagli sulla fruibilità dei canali, sulla loro programmazione in diretta e/o in contemporanea e per tutte le ulteriori informazioni visita www.tre.it
I SERVIZI UMTS E DVB-H SONO DISPONIBILI NELLE RISPETTIVE AREE DI COPERTURA. PRIMA DELL'ACQUISTO, VERIFICA L'EFFETTIVA DISPONIBILITÀ DEL SERVIZIO DVB-H NELLE ZONE DI TUO INTERESSE; LA COPERTURA DEL TERRITORIO È RIFERITA AD AREE APERTE. VERIFICA SUL SITO WWW.TRE.IT O CHIAMA 800-133366. DOVE ESPRESSAMENTE PREVISTO, I VIDEO/TVFONINI FUNZIONANO SOLO CON USIM/USIM TV DI 3 O CON LA USIM/USIM TV ABBINATA. PER INFORMAZIONI E CONDIZIONI ECONOMICHE APPLICATE VISITA WWW.TRE.IT O I NEGOZI 3.



Se hai 3 si vede.
Mobile Media Company

Scelti per voi Film

Bubble

Martha vive insieme al suo vecchio padre e lavora in una fabbrica di bambole in una cittadina del depresso Midwest. La donna ha un sentimento di affetto e amicizia verso il collega Kyle, un ragazzo solitario che vive ancora con la madre. L'equilibrio del loro rapporto viene alterato dall'arrivo di una nuova operaia, Rose, ragazza madre, con la quale Kyle avvia una relazione... Tutta la banalità del male e l'apatia di certa provincia americana.

di Steven Soderbergh drammatico

Volver

Raimunda (Penelope Cruz), ha una figlia adolescente e un marito disoccupato. La sorella Sole lavora a casa come parrucchiera. Irene (Carmen Maura) è la madre defunta «tornata» sulla terra per sistemare questioni ancora aperte e per aiutare a vivere e a morire. Il racconto, tra mélo e noir, è un omaggio al mondo femminile, alle donne, alla loro tenacia e al loro senso pratico. Gli uomini invece appaiono marginali e inutili, traditori e violenti.

di Pedro Almodóvar commedia

Il codice da Vinci

Jacques Saunière, curatore del Louvre, viene assassinato all'interno del museo. Il cadavere viene trovato nella posizione del celebre Uomo Vitruviano disegnato da Leonardo. Uno studioso di simbologia americano, Robert Langdon (Tom Hanks) è sospettato, ma la nipote di Saunière, Sophie Neveu (Audrey Tautou), una criptologa che lavora per la polizia crede nella sua innocenza. Dall'omonimo romanzo di Dan Brown.

di Ron Howard thriller

Il regista di matrimoni

Il matrimonio come ritualità del conformismo. Il regista Franco Elica (Castellitto), interrotta la lavorazione de "I Promessi Sposi", decide di fuggire in Sicilia, a Cefalù. Qui farà amicizia con un uomo che si guadagna da vivere girando film di matrimoni, incontra un regista che si spaccia per morto per ottenere quel riconoscimento mai avuto "in vita" e conosce un principe spiantato che gli commissiona il film delle nozze di sua figlia.

di Marco Bellocchio drammatico

Whisky

Whisky è la parola che Jacobo e Marta devono pronunciare per sorridere davanti al fotografo. L'uomo, proprietario di una fabbrica di calzini, ha chiesto alla donna, fidata assistente, di fingersi sua moglie per il periodo di permanenza del fratello Herma, che vive all'estero. La finzione produrrà grandi cambiamenti per tutti. Nel secondo lungometraggio dei due giovani registi uruguayani i dialoghi sembrano rimandare sempre a qualcos'altro.

di J.P. Rebella, P. Stoll drammatico

Una magica notte d'estate

La leggenda narra che una volta l'anno, durante il solstizio d'estate, gli esseri umani possono entrare nel mondo magico delle fate e dei folletti dove i sogni diventano realtà. Tutta la magia del "Sogno di una notte di mezza estate" di William Shakespeare in un film di animazione europeo, versione 3D. I due registi spagnoli hanno semplificato un po' la trama originale, ma hanno mantenuto inalterato il "doppio" mondo: la realtà e il sogno.

di A. de la Cruz, M. Gomez animazione

X Men 3

Jean Grey, morta in X-Men 2, rinasce come Fenice Nera, in versione darklady, nell'ultimo capitolo della trilogia ispirata ai fumetti della Marvel. I mutanti possono ora scegliere se rimanere tali oppure diventare degli umani rinunciando alla loro unicità. Omologarsi per evitare la persecuzione? Due i punti di vista che si affrontano: quello di Charles Xavier, assertore della tolleranza e quello di Magneto, che crede nella sopravvivenza del più forte.

di Brett Ratner fantasy

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Mission Impossible 3 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Volver 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Onde 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Il Codice Da Vinci 15:00-17:45-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Anche libero va bene 15:30-17:30-20:15 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Il mio miglior nemico 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602
inside man 17:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
X-Men 3 - Il conflitto finale 15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)
L'era glaciale 2 - Il disgelo 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Una magica notte d'estate 14:30-16:30-18:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)
La casa del diavolo 20:30-22:50 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Il Codice Da Vinci 14:30-17:30-20:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)
One last dance 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Il Codice Da Vinci 16:30-19:30-22:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Il Codice Da Vinci 15:30-18:30-21:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)
X-Men 3 - Il conflitto finale 16:15-18:45-21:15 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Mission Impossible 3 15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Volver 15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

City Tel. 0108690073
Il caimano 15:30-17:50-20:30-22:30
Whisky 15:30-17:30-20:15-22:30

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
CORTOMETRAGGI 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
inside man 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
Ti va di ballare? 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
N.P.

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
E se domani... 19:45-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Notte prima degli esami 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
L'era glaciale 2 - Il disgelo 21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
X-Men 3 - Il conflitto finale 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Il Codice Da Vinci 15:15-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
Il regista di matrimoni 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Volver 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)

San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564
Il regista di matrimoni 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Romance & Cigarettes 20:20 (€ 6,50; Rid. 5,00)
L'era glaciale 2 - Il disgelo 15:30-17:30-20:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Una cosa chiamata felicità 22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
Il Codice Da Vinci 16:00-19:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Scary Movie 4 20:30-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Una magica notte d'estate 16:30-18:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Il Codice Da Vinci 17:15-20:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
One last dance 16:15-18:30-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Ti va di ballare? 17:20-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
La casa del diavolo 15:15-17:50-20:20-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:10-18:10-20:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Il Codice Da Vinci 17:45-21:00 (€ 7,20; Rid. 5,20)
X-Men 3 - Il conflitto finale 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Mission Impossible 3 17:15-20:00-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Il Codice Da Vinci 15:00-18:15-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Il Codice Da Vinci 15:30-18:45-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,20)
X-Men 3 - Il conflitto finale 15:00-17:15-20:00-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Volver 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Una top model nel mio letto 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Una magica notte d'estate 15:30-17:15 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Mission Impossible 3 20:10-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
One last dance 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova
BARGAGLI piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO
Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo

CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
Mission Impossible 3 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Il Codice Da Vinci 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,00)

CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 010967130
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,00)

CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Il Codice Da Vinci 16:00-19:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Volver 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo

MASONE
O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)

RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
X-Men 3 - Il conflitto finale 16:00-18:10-20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Romance & Cigarettes 16:00-18:10-20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Volver 15:30-17:45-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Il Codice Da Vinci 16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
La famiglia omicidi 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Il Codice Da Vinci 16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Il Codice Da Vinci 19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA
Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
Volver 20:15-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
X-Men 3 - Il conflitto finale 20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
DIANO MARINA
Politeama Dianese via cairolì, 35 Tel. 0183/495830
Il Codice Da Vinci 20:00-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Riposo

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Il Codice Da Vinci 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Il Codice Da Vinci 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
X-Men 3 - Il conflitto finale 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
One last dance 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Romance & Cigarettes 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Volver 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA
Controluca Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Riposo

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Volver 20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Megacine Tel. 199404405
Il Codice Da Vinci 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Il Codice Da Vinci 16:00-18:00-20:00-22:30-00:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
X-Men 3 - Il conflitto finale 15:30-17:30-21:00-23:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)

X-Men 3 - Il conflitto finale 16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

One last dance 15:40-17:40-20:40-22:40-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Una magica notte d'estate 15:00-16:40-18:20-20:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Volver 15:30-18:00-20:00-22:30-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Mission Impossible 3 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Mission Impossible 3 21:40-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
L'era glaciale 2 - Il disgelo 15:30-17:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
N.P.

Provincia di La Spezia
LERICI

Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
The Constant Gardener 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

SAVONA
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Il Codice Da Vinci 15:40-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Una top model nel mio letto 15:45-18:00-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Volver 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Il Codice Da Vinci 16:20-19:20-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Mission Impossible 3 15:30-17:50-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
X-Men 3 - Il conflitto finale 15:40-18:00-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Viaggio alla Mecca 20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona
ALASSIO
Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Il regista di matrimoni 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

ALBENGA
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)

Astor piazza Corridori, 9 Tel. 018250997
Il Codice Da Vinci 20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

BORGIO VEREZZI
Gassman Tel. 019669961
Una top model nel mio letto 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

CAIRO MONTENOTTE
Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Il Codice Da Vinci 19:30-22:10 (€ 5,50; Rid. 4,50)

CISANO SUL NEVA
Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342
Mission Impossible 3 22:25 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Il Codice Da Vinci 20:35 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Il Codice Da Vinci 18:30-22:10 (€ 7,00; Rid. 4,00)
X-Men 3 - Il conflitto finale 17:35-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Volver 17:45-20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,00)
One last dance 17:40-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,00)

FINALE LIGURE
Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
Il Codice Da Vinci 21:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)

LOANO
Loanese via Garibaldi, 80 Tel. 019669961
Riposo (€ 6,50; Rid. 4,00)

Teatri

Genova
AUDITORIUM MONTALE
 Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
 Oggi ore 9.30 **TEATRO DI RITORNO - I RAGAZZI DA SPETTATORI DIVENTANO ATTORI** rassegna di spettacoli realizzati dalle scuole genovesi

CARLO FELICE
 passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
 Domani ore 20.30 **LA CENERENTOLA** musica di Gioachino Rossini, regia Paul Curran, direttore Renato Palumbo, Allestimento Teatro di San Carlo di Napoli

DELLA CORTE-IVO CHIESA
 via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
 Oggi ore 20.30 **Mises en Espace** "Polvere alla polvere", regia Flavio Parenti - c/o Piccola Corte

DELLA TOSSE
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DUSE
 via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
RIPOSO

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	One last dance	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	Ogni cosa é illuminata	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	L'era glaciale 2 - Il disgelo	16:00-18:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	X-Men 3 - Il conflitto finale	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
			Riposo

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
			Riposo
Solferino 1	120 La terra	20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Solferino 2	130 Una top model nel mio letto	20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472		Riposo
Sala 2	208		Riposo
Sala 3	154		Riposo

Ariecchino	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437 Il Codice Da Vinci	14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	219 Volver	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Capitol	via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
			Riposo

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	Le particelle elementari	20:15-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	
	Il grande silenzio	16:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	

Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
			Riposo
Sala 2			Riposo

Ciak	corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029		
			Riposo

Cinema Teatro Baretta	via Baretta, 4 Tel. 011655187		
			Riposo

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
	X-Men 3 - Il conflitto finale	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	117 Il Codice Da Vinci	15:00-18:00-21:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	127 Il Codice Da Vinci	16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 4	127 Ti va di ballare?	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	L'era glaciale 2 - Il disgelo	15:30-17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 5	227 One last dance	15:30-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
			Riposo

Due Giardini	via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214		
	Una top model nel mio letto	16:15-18:15-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Dombrossa	149 Il regista di matrimoni	16:00-18:10-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	Volver	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Grande	450 Il Codice Da Vinci	15:30-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Rosso	220 Romance & Cigarettes	15:15-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
	Notte prima degli esami	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
	False verità	20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	360		Riposo

Esedra	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
			Riposo

Fiamma	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
			Riposo

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
	Il calmano	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho	X-Men 3 - Il conflitto finale	16:00-18:10-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Harpo	Free Zone (V.O.) (Sottotitoli)	16:15-18:15-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
			Riposo
			Riposo

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
	Il Codice Da Vinci	14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	Il Codice Da Vinci	14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	Una top model nel mio letto	15:00-16:45-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754 L'era glaciale 2 - Il disgelo	18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	Una magica notte d'estate	15:00-16:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	237 Mission Impossible 3	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	148 Il Codice Da Vinci	15:00-18:00-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Sala 4	141 Il Codice Da Vinci	15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5	132 Il Codice Da Vinci	16:30-19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

King	via Po, 21 Tel. 0118125996		
			Riposo
			Riposo

Kong	via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614		
			Riposo

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
			Riposo

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
	Anche libero va bene	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	149 Il regista di matrimoni	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	149 CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811224		
Sala 1	262 Il Codice Da Vinci	16:10-19:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	201 Il Codice Da Vinci	15:10-18:20-21:30-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	124 Il Codice Da Vinci	15:40-18:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	132 Volver	16:50-19:30-22:10-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5	160 X-Men 3 - Il conflitto finale	15:20-17:45-20:10-22:35-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Sala 6	160 One last dance	15:15-17:40-20:00-22:20-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 7	132 Una magica notte d'estate	15:25-17:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	L'era glaciale 2 - Il disgelo	19:35-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	Ti va di ballare?	00:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 8	124 Mission Impossible 3	16:45-19:25-22:05-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
			Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	Le mele di Adamo	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	Il cane giallo della Mongolia	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
			Riposo
Sala Valentino 1	300		Riposo
Sala Valentino 2	300		Riposo

Olimpia Multisala	viale dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1	Bubble	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	Inside man	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677896		
Sala 1	141 Il Codice Da Vinci	14:45-18:00-21:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 2	141 Scary Movie 4	15:15-17:30-19:50-22:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 3	137 One last dance	15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 4	140 Mission Impossible 3	16:00-19:00-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 5	280 Il Codice Da Vinci	15:45-19:00-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 6	702 Una top model nel mio letto	15:25-20:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
	Ti va di ballare?	17:25-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 7	280 Volver	14:55-17:30-20:05-22:45 (€ 7,30; Rid. 6,00)	
Sala 8	141 X-Men 3 - Il conflitto finale	15:10-17:35-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 9	137 L'era glaciale 2 - Il disgelo	15:55-18:20-20:30-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 10	Il Codice Da Vinci	15:15-18:30-21:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 11	La casa del diavolo	20:00-22:25 (€ 5,00)	
	Una magica notte d'estate	15:45-17:50 (€ 5,00)	

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
			Riposo

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	One last dance	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	430 X-Men 3 - Il conflitto finale	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	430 Mission Impossible 3	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 4	149 L'era glaciale 2 - Il disgelo	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 5	100 Una magica notte d'estate	14:50-16:40-18:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	Ti va di ballare?	20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1	Romance & Cigarettes	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	Whisky	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	Volver	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
	Volver	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Vittoria	via Roma, 356 Tel. 0115621789		
			Riposo

Provincia di Torino

● AVIGLIANA			
Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
	Il Codice Da Vinci	21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

● BARDONECCHIA			
Sabrina	via Medail, 71 Tel. 012299633		
			Riposo

● BEINASCIO			
Bertolino	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
			Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)

Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111		
	L'era glaciale 2 - Il disgelo	15:25-17:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
	Mission Impossible 3	19:30-22:10-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 1	411 Il Codice Da Vinci	15:20-18:25-21:30-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 2	411 Il Codice Da Vinci	16:20-18:55-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 3	307 X-Men 3 - Il conflitto finale	15:30-17:45-20:00-22:15-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 4	144 Il Codice Da Vinci	17:25-20:30-23:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 5	144 Il Codice Da Vinci	17:55-21:00-00:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 7	246 One last dance	15:30-17:50-20:05-22:20-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 8	124 X-Men 3 - Il conflitto finale	16:50-19:05-21:20-23:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 9	124 Volver	16:40-19:15-21:50-00:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)	

● BORGARO TORINESE			
Italia	via Italia, 45 Tel. 0114703576		
			Riposo

● BUSOLENO			
Narciso	corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
	<		